Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Anica**			
42	Cinema & Video International	01/12/2021	*A sorrento con "energy"*	3
1	Il Sole 24 Ore Centro	26/11/2021	*Letta: "Occasione storica per la Capitale e il Lazio" (A.Biondi)*	4
Rubrica	**Anica Web**			
	Annuariodelcinema.it	25/11/2021	*Il cinema racconta il suo coronavirus di Enzo De Camillis*	7
	Ecodelcinema.com	25/11/2021	*Scena: 'Insegnare le professioni del cinema'*	10
Rubrica	**Cinema**			
35	Corriere della Sera	26/11/2021	*Int. a R.Ando': " Vidi Burton ubriaco sul set. Da giovane Sciascia mi disse di andare via da Palermo" (E.Costantini)*	14
1	Il Fatto Quotidiano	26/11/2021	*Cosi' Scarpelli illuminava i film con i bozzetti (F.Pontiggia)*	17
48/50	Icon	01/12/2021	*Ricorda, gira, uccidi (F.Bernocchi)*	20
13	Il Manifesto	26/11/2021	*Asghar Farhradi*	22
9	Il Venerdi' (La Repubblica)	26/11/2021	*Baciami con coraggio (V.Lingiardi)*	23
14/19	Il Venerdi' (La Repubblica)	26/11/2021	*Yves. magnifico piacione (M.Cicala)*	24
124	Il Venerdi' (La Repubblica)	26/11/2021	*Che brutta fine il Number One (M.Tonelli)*	30
125	Il Venerdi' (La Repubblica)	26/11/2021	*Oscar Micheaux, il lato black di Hollywood (C.M.)*	31
126/27	Il Venerdi' (La Repubblica)	26/11/2021	*Ferocissima religiosissima Georgia (M.Consoli)*	32
136/37	Il Venerdi' (La Repubblica)	26/11/2021	*Int. a P.Jackson: Dopo 50 anni ve lo dico io chi erano i Beatles (R.Croci)*	34
1	La Stampa	26/11/2021	*Cinema. Da oggi a Torino il Tff con Sing e il film su Ilaria Capua (F.Caprara)*	36
1	La Verita'	26/11/2021	*Quella "mano di Dio" accarezza i volti di papa' e mamma (M.Veneziani)*	38
103	Sette (Corriere della Sera)	26/11/2021	*Film sotto la Mole (E.Caiano)*	41
1	Torino Sette (La Stampa)	26/11/2021	*Al via il 26 il Torino film festival (D.Cavalla)*	42
14	Torino Sette (La Stampa)	26/11/2021	*Gianni Schicchi con il Tff e' un film di Michieletto*	46
18/19	Torino Sette (La Stampa)	26/11/2021	*Torino film festival - Dodici lungometraggi verso il primo premio (A.Gazzera)*	47
20	Torino Sette (La Stampa)	26/11/2021	*Torino film festival - Cinema come industria la parola agli addetti*	49
Rubrica	**Audiovisivo & Multimedia**			
76/77	Gente	04/12/2021	*Risate a gogo' con Bisio e Tortora (R.Spadotto)*	51
78/80	Gente	04/12/2021	*Iginio Straffi. La mia vita con le Winx (M.Barnabi)*	53
53	Corriere della Sera	26/11/2021	*Int. a P.Fogliati: Le passioni di Pilar (C.Maffioletti)*	56
23	Corriere della Sera	26/11/2021	*Rai, Caprara consulente*	58
43	Corriere della Sera	26/11/2021	*Mediaset, si' degli azionisti alla nuova struttura. Parte Media for Europe (F.De Rosa)*	59
51	Corriere della Sera	26/11/2021	*I veri lettori forti? Ragazze e ragazzi fino ai 14 anni (M.Bruna)*	60
1	Il Fatto Quotidiano	26/11/2021	*Conte e la spartizione della Rai (M.Fini)*	61
23	Il Giornale	26/11/2021	*Int. a F.Bono: L'audiolibro alza la voce e parla a molti nuovi lettori (P.Bianchi)*	64
9	Il Messaggero	26/11/2021	*Dalla partita aperta su Tim a Fincantieri tutti gli intrecci economici con Parigi (J.Orsini)*	66
16	Il Messaggero	26/11/2021	*Mediaset diventa Mfe ed emette azioni A e B*	67
19	Il Messaggero	26/11/2021	*Zerocalcare e il romanesco, dialetto nato per divertire (F.Musolino)*	68
14	Il Sole 24 Ore	26/11/2021	*Via libera al budget, Sanchez trova l'accordo con i partiti catalani (L.Veronese)*	70
29	Il Sole 24 Ore	26/11/2021	*Rifiuti, la montagna dell'elettronica (G.Rusconi)*	71

Sommario Rassegna Stampa

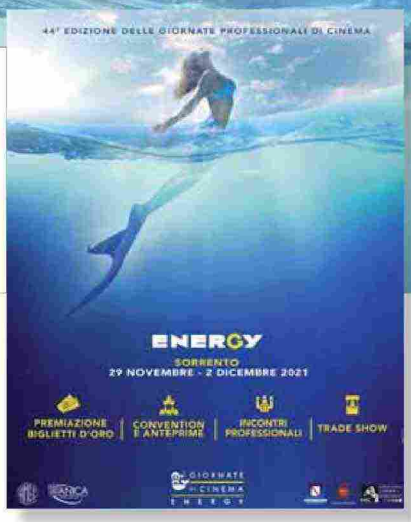
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Audiovisivo & Multimedia**			
33	Il Sole 24 Ore	26/11/2021	*Mediaset cambia nome in Mfe: i soci danno il via al nuovo corso (A.Biondi)*	73
80/83	Il Venerdi' (La Repubblica)	26/11/2021	*In Basilicata sulle tracce di Imma Tataranni (M.Venezia)*	75
132/35	Il Venerdi' (La Repubblica)	26/11/2021	*Int. a E.Ghezzi: La mia vita fuori orario (A.Gnoli)*	78
138/39	Il Venerdi' (La Repubblica)	26/11/2021	*La guerra di successione (A.Dipollina)*	82
35	La Repubblica	26/11/2021	*Mediaset, un nuovo nome e due classi di azioni per crescere in Europa (V.Puledda)*	84
54/55	La Repubblica	26/11/2021	*Multischermo (A.Dipollina)*	85
23	La Stampa	26/11/2021	*La Russia accusa Netilix di fare "propaganda gay" Adesso rischia una multa (G.Agliastro)*	86
75	Sette (Corriere della Sera)	26/11/2021	*Pazzi per le serie nordiche (e per l'umanita' quando e' varia) islanda mon amour (A.Polito)*	87
104/08	Sette (Corriere della Sera)	26/11/2021	*Tele&schermi (M.Volpe)*	88
Rubrica	**International Web**			
	Artdaily.com	26/11/2021	*Nationalistic war film smashes Chinese box office records*	92
	Artdaily.com	26/11/2021	*Taiwan's Golden Horse a holdout for uncensored Chinese cinema*	94
	Bizcommunity.com	26/11/2021	*The largest television broadcaster in South Africa celebrates its success*	97
	Firstpost.com	26/11/2021	*Katrina Kaif, Ishaan, Siddhant Chaturvedi's Phone Bhoot to release in cinemas on 15 July, 2022*	99
	Nasdaq.com	26/11/2021	*As cinema returns to Somalia, upcoming film Ayaanle rides the wave*	102
	Thehindu.com	26/11/2021	*A rich seam in cinema*	107
	Thehindu.com	26/11/2021	*TDP opposes online sale of cinema tickets*	110
	AlloCine.Fr	25/11/2021	*Box-office : Encanto, le nouveau Disney, enchante le premier jour France*	112
	Bbc.co.uk/news	25/11/2021	*Covid: Owner of Cinema & Co, Swansea, fails to show at court - BBC News*	115
	Derstandard.at	25/11/2021	*Berlusconis Mediaset andert Namen in MediaforEurope*	118
	Forbes.com	25/11/2021	*Box Office: 'Encanto' Nabs Soft $7.5M Wednesday As 'Gucci' Earns Hopeful $4.2M - Forbes*	119
	Forbes.com	25/11/2021	*'Dune' Passes $100 Million At Domestic Box Office - Forbes*	123
	Hollywoodreporter.com	25/11/2021	*Box Office: Encanto' Enchants With $7.5M Opening Day, Gucci' Earns $4.2M*	126
	ITV.com	25/11/2021	*Covid pass: Cinema & Co facing court over law breach*	129
	Marketscreener.com	25/11/2021	*Mediaset : THE GENERAL MEETING OF THE SHAREHOLDERS APPROVED THE CHANGE OF THE COMPANY'S NAME INTO MF*	132
	TheWrap.com	25/11/2021	*House of Gucci' Fact vs. Fiction: What the Film Got Right and What It Fudged*	135
	Variety.com	25/11/2021	*Box Office: Disney's Encanto' Fends Off Lady Gaga's House of Gucci' With $7.5 Million*	140
	Variety.com	25/11/2021	*Slovak Cinemas Premiere House of Gucci' One Day Early as Government Orders COVID-19 Shutdown Global*	141
Rubrica	**International**			
30	Le Monde	26/11/2021	*Le cine'ma d'auteur en lutte pour sa survie avec le the'me de la mort*	143
1	The New York Times - International Edition	26/11/2021	*Taking the long way home in time for awards season (K.Buchanan)*	144
12	Wall Street Journal Usa	26/11/2021	*'Licorice Pizza': Sizzling Slices of Life*	147
13	Wall Street Journal Usa	26/11/2021	*More Rags Than Riches*	148

Cinema & Video International
Bimestrale
Data 12-2021
Pagina 42
Foglio 1

GIORNATE DI CINEMA

A SORRENTO CON "ENERGY"

Dal 29 novembre al 2 dicembre la 44° Edizione delle Giornate Professionali di Cinema



Sarà "energy" la 44^ Edizione delle Giornate Professionali di Cinema, consueto appuntamento per distributori ed esercenti, organizzato dall'**ANEC** in collaborazione con l'**ANICA**. Si svolgerà come è tradizione a Sorrento - quest'anno dal 29 novembre al 02 dicembre - all'Hilton Sorrento Palace.

"Energy" perché vuole rappresentare un "momento di riequilibrio dell'industria cinematografica italiana", non soltanto per conoscere l'offerta cinematografica del 2022 ma anche per tirare le somme di un anno infausto anche per l'industria dell'entertainment e riaffermare il valore della sala cinematografica quale luogo imprescindibile di aggregazione sociale.

Il cuore della manifestazione, la presentazione dei listini di film in uscita nella prima parte del 2022, prenderà avvio alle 18.00 di lunedì 29 novembre con la convention **Universal Pictures**, seguita dall'anteprima del film d'animazione ***Sing 2***.

Nella mattina di martedì 30 novembre, dopo l'anteprima **Vision Distribution**, si svolgeranno le convention Vision Distribution e **Walt Disney**. Nel pomeriggio, dopo i panel di aggiornamento su bandi e attività per l'educazione all'immagine e l'efficientamento energetico, spazio alla convention **01 Distribution**, seguita dalle convention **Bim Distribuzione** e **Koch Media** e dall'anteprima 01.

La mattinata di mercoledì 1 dicembre sarà aperta da anteprima e convention **Lucky Red** e seguita dalla convention **Warner Bros**. Nel pomeriggio, convegno sull'attualità internazionale e poi le convention **Medusa Film**, **Notorious Pictures** e **I Wonder**, seguite dall'anteprima Medusa Film. Alle 20.30 la Sala Sirene ospiterà la consegna dei Biglietti d'Oro, i prestigiosi riconoscimenti ai campioni d'incasso della passata stagione, alle aziende e alle sale cinematografiche, e le Chiavi d'oro Anec ai giovani talenti (quest'anno Aurora Giovinazzo protagonista di *Freaks out* di Gabriele Mainetti, e Lorenzo Zurzolo, che ha ricevuto nel 2021 il Nastro d'Argento premio Persol - Personaggio dell'anno per la sua interpretazione come protagonista del film di Federico Zampaglione "Morrison").

Giovedì 2 dicembre il programma prevede l'anteprima **Eagle Pictures**, la convention **Adler** e, alle ore 12.00, la convention Eagle Pictures-**Paramount Pictures**.

Non mancheranno momenti di confronto e approfondimento, dalla conversione green delle sale cinematografiche alla centralità della formazione delle nuove generazioni, dal focus sull'andamento dei mercati internazionali al confronto con la Direzione Generale Cinema e Audiovisivo sui sostegni al settore.

Novità di questa edizione – infine - è la media partnership con **TikTok**, piattaforma di intrattenimento leader per i video brevi, non solo per promuovere la manifestazione in modo innovativo e sempre più orientato al digital, ma anche per raccontare, tramite una masterclass, le peculiarità e le opportunità della piattaforma e della sua community e come utilizzarle per sostenere la ripresa dell'industria del cinema.

125121
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE CENTRO

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 1+2
Foglio 1 / 3

Letta: «Occasione storica per la Capitale e il Lazio»

Unindustria
Grandi Eventi

Alle spalle c'è un G20 a Roma che «ha rappresentato un'occasione fondamentale di rilancio. L'effetto immediato è stato ad esempio un aumento del 20% delle prenotazioni per le settimane successive». Davanti ci sono altre grandi opportunità. Giampaolo Letta, presidente del Gruppo tecnico Turismo, Cultura e Grandi Eventi di Unindustria non ha dubbi: «Questo è l'ultimo treno per Roma».

Biondi —a pag. 2

GIAMPAOLO LETTA
Presidente gruppo tecnico Turismo, Cultura e Grandi Eventi di Unindustria

Letta: «I grandi eventi per ripensare Roma»

Sviluppo. Per il presidente del gruppo tecnico Turismo e Cultura di Unindustria Ryder Cup, Giubileo e Expo 2030 sono occasioni di rilancio da non perdere

Sui progetti. «Oggi ci sono tutti i presupposti per fare bene. Importante che chi decide ascolti anche i lavoratori, le imprese, i negozi, gli alberghi»

Andrea Biondi

Alle spalle c'è un G20 a Roma che «ha rappresentato un'occasione fondamentale di rilancio. L'effetto immediato è stato ad esempio un aumento del 20% delle prenotazioni per le settimane successive». Davanti ci sono altre grandi opportunità: un audiovisivo «in cui Roma e il Lazio giocano un ruolo di primaria importanza a livello nazionale» che è in crescita, spinto anche dalle sempre maggiori richieste delle piattaforme di video on demand; una Cinecittà al centro di un progetto di sviluppo «e che è un'eccellenza nazionale e internazionale»; grandi eventi che possono far fare al territorio un salto di qualità, non foss'altro per «la legacy che lasciano: dalle infrastrutture agli sforzi per manutenzione e pulizia». E fra questi c'è anche l'Expo 2030, con Roma che in questi giorni sta lanciando la rincorsa verso la propria candidatura.

Giampaolo Letta, presidente del Gruppo tecnico Turismo, Cultura e Grandi Eventi di Unindustria non ha dubbi: «Questo è l'ultimo treno per Roma, un'occasione irripetibile per accompagnare questa città e questo territorio nel futuro».

I presupposti ci sono tutti. *Conditio sine qua non*, dice l'ad di Medusa Film lanciando la palla nel campo delle istituzioni, è non commettere gli errori del passato fra cui, soprattutto, «provare a fare senza ascoltare. E nella prima fase della precedente consiliatura di Roma Capitale non si è ascoltato, salvo poi ricredersi». Questo, sottolinea Letta, «è un errore di base. È legittimo che chi ha responsabilità prenda le decisioni in autonomia, ma va fatto ascoltando chi vive la vita di tutti i giorni: i lavoratori, le imprese, i negozi, gli alberghi».

L'indicazione va dritta verso la Giunta dell'ex sindaca Raggi. «Se parliamo di Regione – puntualizza Letta – c'è sempre stato ascolto e collaborazione su tantissime idee e progetti. Parlando di Roma Capitale credo che ci siano ora le migliori premesse non solo sull'ascolto, ma per un lavoro da fare insieme». Di certo «in una situazione come questa, difficile, ma anche con tante opportunità, è indispensabile che le istituzioni del territorio si parlino. Non averlo fatto negli ultimi anni è un errore enorme».

Di base c'è un tema: a Roma c'è una miniera di opportunità da cogliere. E davanti ci sono anni decisivi. Turismo, cultura, grandi eventi possono essere le chiavi di volta per il futuro di Roma e del Lazio. Il gruppo tecnico in seno a Unindustria è sceso quindi in partita con un progetto che poggia su quattro pilastri: turismo; economia della bellezza; audiovisivo; grandi eventi. «Il nostro settore - dice Letta – rappresenta il secondo per Pil nel Lazio».

Lo slogan del progetto è "Coltiviamo la bellezza". Che, a Roma soprattutto, si presenta in abbondanza richiamando milioni di turisti da tutto il mondo, da sempre. Dopo l'*annus horribilis* della pandemia, è comunque chiaro che dare una sferzata ai flussi turistici diventa un imperativo. «Il nostro progetto – spiega Letta – punta innanzitutto alla promozione del turismo di alta

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

gamma senza trascurare e, anzi, valorizzando i piccoli borghi spesso inesplorati e sconosciuti, ma che sono degli autentici gioielli». Sul primo versante il progetto "atelier Roma" ha previsto l'avvio di una specifica campagna «anche con l'ausilio di influencer, per promuovere questa parte di turismo che ha le sue punte d'eccellenza nelle cinque strutture a cinque stelle della città». Parallelamente l'obiettivo di Unindustria è anche quello di «rilanciare il turismo congressuale. Roma era al settimo o ottavo posto 20 anni fa. Ora siamo scesi alla ventesima posizione. E questo non perché la gente non voglia venire a Roma, anzi. Ma c'è bisogno di strutture, infrastrutture». E anche di coordinamento viene da dire. Tant'è che per iniziativa di Unindustria, insieme a Confesercenti, Confcommercio, Federcongressi e Federalberghi è nato «il "Convention Bureau", anello di congiunzione fondamentale fra domanda e offerta».

Il secondo pilastro del piano va sotto il titolo di "Economia della bellezza". «Si tratta di un progetto di marketing culturale e di collaborazione pubblico-privato che, grazie a un protocollo d'intesa fra Unindustria e Roma Capitale, punta alla riqualificazione dei beni artistici. Siamo partiti da Villa Borghese. Ma può essere una tendenza - chiarisce Letta – che non si ferma a questo».

Terzo pilastro è l'audiovisivo. Qui si ha a che fare con un settore che, secondo gli ultimi report di Apa (associazione dei produttori audiovisivi) e Anica, vale oltre 1,2 miliardi a livello nazionale. «Il giro d'affari è destinato a salire a doppia cifra. E, in questo quadro, Roma e il Lazio hanno una grande importanza con il 30% delle aziende, 4.500 in tutto e più di 11mila lavoratori impegnati: il 40% del dato nazionale». Dati, questi, che aiutano a contestualizzare le attese riposte anche sul piano che riguarda Cinecittà, con il suo sostanziale raddoppio grazie all'accordo sui terreni limitrofi con Cdp. «Dal progetto, che ha preso forma nel Pnrr, emerge quanto il Governo consideri centrale l'audiovisivo nello sviluppo del Paese. Non a caso a Cinecittà si è tenuto il summit fra la presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen e il premier Mario Draghi».

Parallelamente Unindustria sta lavorando per valorizzare sempre di più il rapporto fra cinema e mondo produttivo. «Uno dei progetti sui quali stiamo lavorando è un Premio per il cinema industriale. Pensiamo alla prima edizione per la primavera del 2022». Un modo, questo, per portare alla luce quanto «tantissime aziende, al di là della comunicazione commerciale, stanno facendo: richieste di prodotti audiovisivi per comunicare la propria storia, la propria vision». Far emergere questa tendenza, e magari spingerla, può voler dire ulteriore domanda produttiva per le imprese e sul territorio di Roma e del Lazio.

In ultimo i grandi eventi. Qui l'elenco snocciolato da Letta è di tutto rispetto: «C'è la Ryder Cup di golf del 2023; stiamo parlando di uno dei principali eventi sportivi nel mondo. Il 2025 sarà poi l'anno del Giubileo. E, guardando più avanti, nel 2033 correrà il bimillenario della crocifissione di Cristo. Tutti appuntamenti per i quali occorrerà farsi trovare pronti». Roma saprà esserlo? «Sì. La città - replica Letta – ha bisogno di essere responsabilizzata in uno sforzo comune e coordinata. Ma poi, come accaduto con il G20 o con la reazione all'emergenza Covid che ha visto il Lazio primeggiare, le cose quando si vuole si fanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON LE ISTITUZIONI
Se parliamo di Regione c'è sempre stato ascolto. Oggi anche con Roma Capitale ci sono le migliori premesse

CONGRESSI
Rilanciare il turismo congressuale. Roma era al settimo posto 20 anni fa. Ora siamo alla ventesima posizione

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

209 miliardi

PNRR E GLI AIUTI ANTI CRISI
Le risorse erogate all'Italia e ai territori dal maxi piano europeo per la ripresa anti crisi varato dal Consiglio europeo del luglio 2020. Risorse che verranno spese attraverso il Pnrr il Piano nazionale di ripresa e resilienza nel periodo 2021 - 2026. Il Recovery Plan prevede 127 miliardi di prestiti e 81 miliardi di sussidi

Giampaolo Letta. Guida il gruppo tecnico Turismo, Cultura e grandi eventi di Unindustria. È anche ad di Medusa Film

Centro

Roma investe un sesto di Milano
Dal Giubileo i fondi per ripartire

Letta: «I grandi eventi per ripensare Roma»

Automotive, meccanica e elettronici
Ecco i settori emergenti nell'era post-covid

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il presente sito fa uso di cookie anche di terze parti. Si rinvia all'informativa estesa per ulteriori informazioni. La prosecuzione nella navigazione comporta l'accettazione dei cookie.

LEGGI L'INFORMATIVA CHIUDI

“Il cinema racconta il suo coronavirus” di Enzo De Camillis

Il 13 dicembre alle 20.30 presso La Casa del Cinema

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di Roma si terrà la presentazione del documentario "Il cinema racconta il suo coronavirus" di Enzo de Camillis

Come sta cambiando il lavoro dello spettacolo nel mondo della TV, del Cinema e del Teatro nell'era post Covid-19? Cosa ci ha fatto scoprire sulle professioni l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo e che impatto sta avendo sul settore del cineaudiovisivo? Quali esigenze sul piano umano e professionale possiamo trarre dopo questa esperienza?

Il documentario di Enzo De Camillis fotografa, il cambiamento epocale del settore intervistando tutta la filiera del cineaudiovisivo, dal regista al produttore, dallo scenografo, al macchinista, dal costruttore alla sartoria, dalle sale cinematografiche ai teatri, un insieme di professioni che compongono lo spettacola e che in pochi conoscono bene, una macchina dello spettacolo che coinvolge solo a Roma e nel Lazio, 8.000 liberi professionisti, 12.000 piccole e medie aziende toccando una filiera di 250.000 persone che sono il 70% dell'indotto nazionale.

Il Covid-19 ormai ci accompagna da ben due anni, mettendo in luce le difficoltà dello spettacolo evidenziando tutti i malesseri del settore. E proprio loro, gli artisti, i tecnici e gli attori che De Camillis ha intervistato ci sottolineano le difficoltà che il covid-19 ha creato durante la lavorazione di una troupe. L'importanza dei mestieri e degli artigiani del

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

nostro cinema, lanciando anche un allarme: i mestieri stanno scomparendo.

Il documentario si pregia di nomi illustri che hanno, con le loro testimonianza, raccontato come hanno vissuto la quarantena, come è cambiato il lavoro e quali esigenze oggi abbiano nel settore. Parliamo di nomi illustri come gli attori: Simona **Izzo**, Leo **Gullotta**, Marina **Tagliaferri**, Alessandro **Haber**, produttori come Verdiana **Bixio**, Giannandrea **Pecorelli**, i registi, Pierfrancesco **Pingitore** e Cinzian **TH Torrini**, Francesco **Rutelli** presidente ANICA, Massimo **Piparo**, direttore del teatro Sistina, Leandro **Pesci**, Presidente ANEC Lazio e tanti altri, costumisti, scenografi e artigiani.

Il mondo del cinema e del teatro risponde con preoccupazione alle restrizioni dovute dal Covid-19, ma augura al mondo dello spettacolo e della cultura un periodo dove una politica illuminata possa ricominciare una ripresa vere e una crescita della nostra nazione. AIUTARE la cultura di qualsiasi forma è indispensabile per la crescita di un paese. Senza cultura non c'è futuro.

Trailer: **https://www.youtube.com/watch?v=U-DETqAirM**

Avanti →

Tweet

© 2001-2021 ANNUARIO DEL CINEMA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI
Centro Studi di Cultura, Promozione e Diffusione del Cinema
Presidente Alessandro Masini
Corso di Francia 211 - 00191 Roma
P.IVA 04532781004

La Direzione stabilisce insindacabilmente di inserire, rimuovere, oscurare, modificare, immagini e testi dal sito, a propria discrezione.

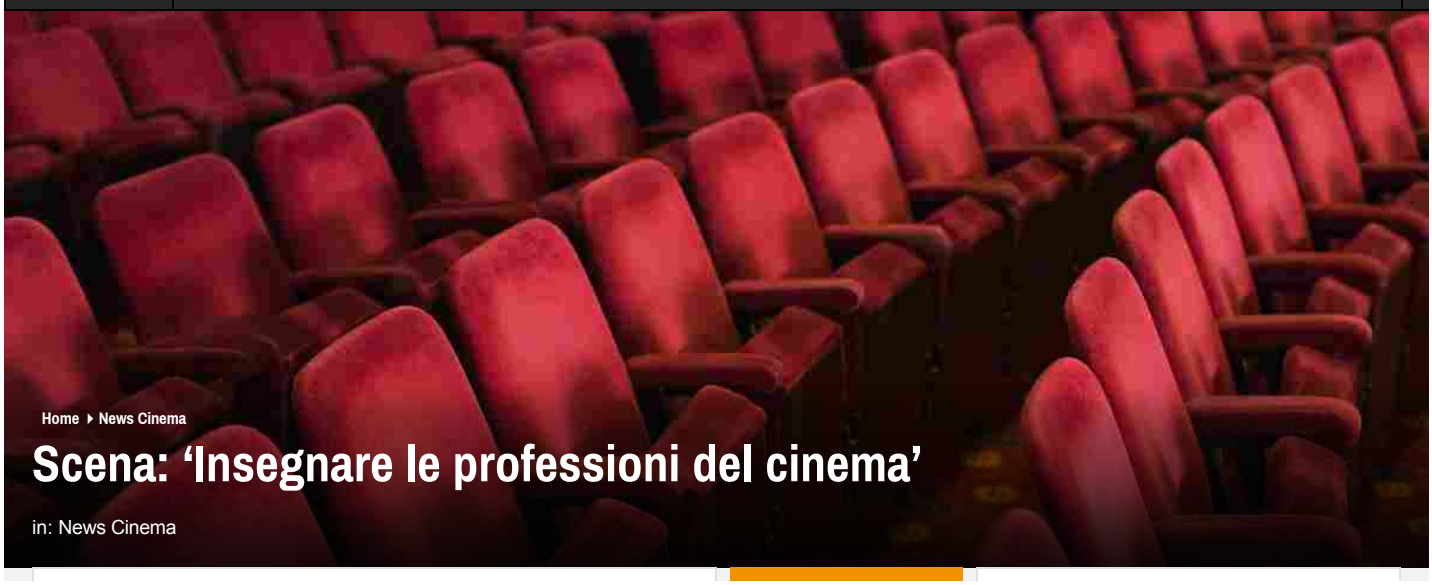
Informativa sull'utilizzo dei Cookies

L'ANNUARIO HA 70 ANNI !

Nato dalla geniale intuizione di Alessandro Ferraù, giornalista, scrittore, sceneggiatore, che si accorse, durante il suo lavoro quotidiano nel mondo dell'informazione cinematografica, della oggettiva difficoltà di reperire dati essenziali sulle aziende, sulle persone, sulla normativa ed altro ancora, l'**Annuario del Cinema Italiano & Audiovisivi** ha girato la boa dei 70 anni di attività, e a nostro avviso non li dimostra, poiché nel corso del tempo si è andato adeguando via via alle esigenze ed alle innovazioni tecnologiche, ed oggi fornisce le informazioni aggiornate e arricchite negli anni di numerose voci, attraverso la sua versione cartacea, il CD completo di tutti i dati, il sito internet www.annuariodelcinema.it che ne contiene la Parte Introduttiva, vale a dire circa duemila Ditte del cinema che fanno capo a numerosissime categorie: dalle Produzioni alle Distribuzioni, dai Mezzi Tecnici alle Agenzie di Comunicazione, dai Rappresentanti Artistici ai Casting Directors, dai Direttori

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Scena: 'Insegnare le professioni del cinema'

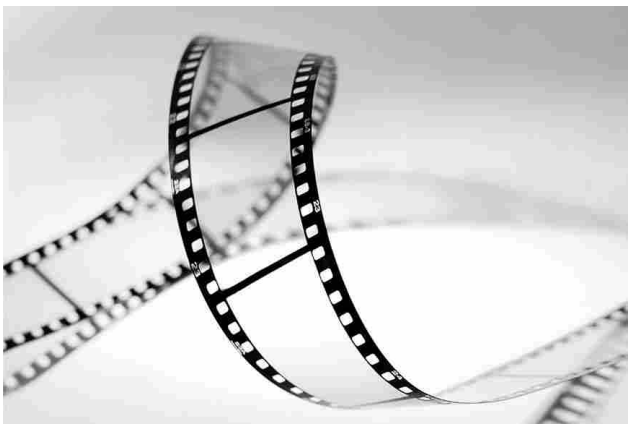
in: News Cinema

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sabato 27 novembre 2021, dalle 11:00 alle 17:00, si terrà, nello spazio Scena, una giornata di studio in occasione dei dieci anni di attività della Scuola d'Arte Cinematografica Gian Maria Volonté.

Insegnare le professioni del cinema accettando le sfide imposte dai rapidi cambiamenti del mondo dell'audiovisivo



In occasione dei dieci anni di attività della Scuola d'Arte Cinematografica Gian Maria Volonté, sabato 27 novembre dalle 11.00 alle 17 avrà luogo la giornata di studi dal titolo: Insegnare le professioni del cinema, con i rappresentanti delle scuole di cinema italiane e delle associazioni professionali del settore. L'incontro vuole approfondire in particolare le sfide poste alla progettazione dei percorsi di apprendimento dai rapidi cambiamenti che hanno caratterizzato negli ultimi anni il mondo dell'audiovisivo. La rivoluzione digitale e il moltiplicarsi dei modelli di produzione e distribuzione hanno disegnato nuove figure professionali o modificato le competenze richieste alle professioni più consolidate, con riflessi sulle forme e sui linguaggi audiovisivi. L'obiettivo dell'appuntamento è aprire su tali temi un primo confronto tra realtà formative diverse, con il contributo delle rappresentanze del mondo professionale che sta attraversando il cambiamento.

Una mattinata ricca di interventi

La giornata di confronto sarà aperta dai saluti istituzionali di Claudio Di Berardino, Assessore al Lavoro e nuovi diritti, Formazione e Scuola della Regione Lazio e da Elisabetta Longo, Direttrice della Direzione regionale Istruzione, Formazione e Lavoro. Nella prima sessione dell'incontro, dalle 11.00 alle 13.30, sono previsti gli interventi dei rappresentanti del Centro Sperimentale di Cinematografia, della Federazione italiana delle associazioni professionali del cineaudiovisivo (Maria Grazia Pandolfo e Andrea Vellucci, vicepresidenti), della Nuova Accademia di Belle Arti (Vincenzo Cuccia, Media Design, New Technologies and Set Design Area Leader), dell'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Digitali, dell'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (Francesco Ranieri Martinotti, presidente), della Scuola Civica di Milano "L. Visconti" (Giorgia Priolo, docente), dell'Associazione Effetti Visivi (Paolo Zeccara, Vice Presidente), della Rome University of Fine Arts (Fabio Mongelli, Direttore). Coordinano i lavori Antonio Medici e Giusi Miccoli della Scuola Volonté.

A seguire un pomeriggio intenso

Nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 17.00 sono previsti gli interventi dei rappresentanti dell'ITS Roberto Rossellini (Andrea Maffini, presidente,

Film in uscita

Film al cinema dal 25 novembre
Read more...

Articoli correlati

LOGISTICA 2018
L'organizzazione
PERFETTA!

Premiazioni

Scarlett Johansson vince l'American Cinematheque Award 2021
Read more...

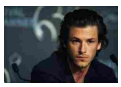
House of Gucci: Lady Gaga e Jared Leto conquisteranno l'Oscar?
Read more...

Nastri d'Argento 2021: tutti i vincitori della 75sima edizione
Read more...

Le nostre Recensioni

I Nati Oggi

Giorgio Faletti



Gaspard Ulliel

Recensioni Serie TV

Prossimamente al cinema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Massimo Temi, Coordinatore didattico), dell'Associazione 100autori (Stefano Sardo, Presidente), dell'Associazione Documentaristi italiani (Adriana Bruno, Componente del consiglio direttivo), della Scuola ZeLIG (Emanuele Vernillo, Tutor didattico e responsabile dei festival), della Fondazione Anica Academy (Sergio Del Prete, Direttore), dell'Associazione Writers Guild Italia (Mariangela Barbanente, Componente del consiglio direttivo), dell'IFA-Scuola di cinema di Pescara (Cristiano Di Felice, Direttore artistico), dell'Officina delle Arti Pier Paolo Pasolini (Simona Banchi, Coordinatrice della sezione multimediale). Coordinano i lavori Andrea Porporati e Paola Sangiovanni della Scuola Volonté. Chi è interessato a partecipare, può scrivere alla mail segreteria@scuolavolonte.it .

Di seguito il programma dettagliato dell'evento

10.30 – Registrazione dei partecipanti

10.50 – Saluti di Claudio Di Berardino (Regione Lazio – Assessore al Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola, Politiche per la ricostruzione, Personale), Elisabetta Longo (Regione Lazio – Direttrice della Direzione regionale Istruzione, Formazione e Lavoro)

11.00/13.30 I sessione

11.00 Introducono e coordinano

Antonio Medici – Scuola Volonté – Coordinatore generale

Giusi Miccoli – General manager presso LAZIOcrea – Ente gestore della Scuola Volonté

11.10 Centro Sperimentale di Cinematografia

11.20 Maria Grazia Pandolfo, Andrea Vellucci Vice Presidenti della Federazione italiana delle associazioni professionali del cineaudiovisivo (FIDAC)

11.30 Vincenzo Cuccia – NABA Media Design, New Technologies and Set Design Area Leader

11.40 Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Digitali (ANICA)

11.50 Francesco Ranieri Martinotti – Presidente Associazione Nazionale Autori Cinematografici (ANAC)

12.00 Giorgia Priolo – Docente della Scuola Civica di Milano "L. Visconti"

12.10 Paolo Zeccara – Vice Presidente dell'Associazione Effetti Visivi

12.20 Fabio Mongelli – Direttore della Rome University of Fine Arts (RUFA)

12.30 Dibattito

14.30/17.00 II sessione

14.30 Andrea Maffini – Presidente ITS Roberto Rossellini, Massimo Temi – Coordinatore didattico ITS Roberto Rossellini

14.40 Stefano Sardo – Presidente di 100autori

14.50 Adriana Bruno- Componente del direttivo dell'Associazione

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Documentaristi italiani (Doc/It)

15.00 Emanuele Vernillo – Tutor didattico e responsabile dei festival della Scuola ZeLIG

15.10 Sergio Del Prete – Direttore della Fondazione Anica Academy

15.20 Mariangela Barbanente – Componente del consiglio direttivo dell'Associazione Writers Guild Italia

15.30 Cristiano Di Felice – Direttore artistico dell'IFA-Scuola di cinema di Pescara

15.40 Simona Banchi – Coordinatrice della sezione multimediale dell'Officina delle Arti Pier Paolo Pasolini

15.50 Dibattito

16.50 Coordinano e concludono Andrea Porporati – Scuola Volonté – Coordinatore dell'indirizzo di Regia e Paola Sangiovanni – Scuola Volonté – Coordinatrice dei tirocini e dei rapporti con l'industria

Scena, in via degli Orti d'Alibert 1, è il nuovo centro di incontro e di scambio di idee dedicato al cinema, alla letteratura, alle arti e alla formazione della Regione Lazio. All'interno è presente uno spazio bar. Tutti gli eventi in programma sono a ingresso libero.

Prenotazioni

via Whatsapp: 3668301304

telefono fisso: 0651685734

via mail: staffscena@gmail.com

L'ingresso è consentito con greenpass e mascherina

Maria Grazia Bosu

25/11/2021

Tags: insegnare i mestieri del cinema | scena | Scuola d'Arte Cinematografica Gian Maria Volonté

« **Previous :**
Steve Burton: "General Hospital" lo licenzia per il rifiuto al vaccino Covid

Related posts

Leave a Reply

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Comment...

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 35
Foglio 1 / 3

«Vidi Burton ubriaco sul set Da giovane Sciascia mi disse di andare via da Palermo»

Il regista: la mia prima esperienza con De Sica e la Loren

di **Emilia Costantini**

«Ricordo Richard Burton che arriva ubriaco, più del solito, sul set. Gli tremavano le mani, persino le labbra... e quella mattina avrebbe dovuto girare una scena in primo piano. Vittorio De Sica si rende ben presto conto che è impossibile realizzare un'inquadratura dell'attore in quelle condizioni e annulla la scena. Burton si innervosisce, si inalbera, non accetta la decisione del regista e, a quel punto, il grande De Sica ferma tutto il set: con la sua eleganza, la sua sapienza, esprimendosi in un inglese molto disinvolto, dà il via a una dissertazione, una colta lezione di cinematografia sull'importanza di effettuare le riprese in un modo, piuttosto che in un altro. Conclude, quindi, che a volte è molto meglio farsi riprendere di spalle, perché rende più affascinante il personaggio interpretato... Così mise a tacere la protesta dell'attore, che accettò la proposta».

Roberto Andò era poco più di un ragazzino, ma già appassionato di cinema, quando riuscì, grazie a conoscenze familiari, a introdursi nel set de «Il viaggio», l'ultimo film firmato da De Sica e tratto dall'omonima novella di Luigi Pirandello, di cui era protagonista la coppia Burton-Sophia Loren.

«Quella fu la mia iniziazione — racconta il regista-scrittore palermitano —. Ero protetto dalla meravigliosa Sophia e anche De Sica, in là con l'età, mi aveva preso a ben volere. Tutte le mattine, durante le pause, mi faceva cenno di avvicinarmi a lui, per chiedermi se conoscevo il barone Caio, la principessa Sempronio o il conte Tizio che lo avevano invitato a cena per poi fare una partita a carte al Circoletto, un circolo nobiliare...».

E lei conosceva tutti questi blasonati?

«Beh... diciamo che, quando potevo, cercavo di rendermi utile chiedendo informazioni ai miei genitori... non volevo deludere il regista... ci tenevo tanto a frequentare il set e scoprirne i meccanismi».

Però il battesimo in letteratura lo ha avuto con Leonardo Sciascia.

«In quel caso fui aiutato da Elvira Sellerio, molto generosa con me. Voleva aiutarmi e mi introdusse nella sua casa editrice per presentarmelo, mentre il grande scrittore stava correggendo le bozze di un suo romanzo e io aspiravo a scrivere il mio primo testo letterario. Fu un incontro decisivo della mia vita. Nacque tra noi una speciale amicizia e la mia incondizionata ammirazione nei suoi confronti: è stato il primo autore siciliano che ha affrontato nelle sue opere il problema della mafia. All'epoca, in una estesa zona grigia, tutti erano eccessivamente tolleranti verso ciò che stava avvenendo, cioè l'offensiva delle cosche nella vita civile e la loro penetrazione nel ceto politico. Negavano questo "cancro", questa criminalità endemica della nostra terra che veniva sempre descritta come l'isola della luce, dei colori, degli odori... E invece Sciascia introduce la mafia pre-droga nei suoi testi, cercando di capirne la "filosofia". Alcuni, poi, arrivarono a dire che Sciascia ne aveva subito il fascino: una cosa assurda, assolutamente falsa. L'attenzione al problema era nata dalla sua attività di maestro elementare a Racalmuto, dove insegnava a bambini poveri, bistrattati, figli di zolfatari e, attraverso di loro, aveva conosciuto la mafia rurale. Quando pubblicò il libro "Le parrocchie di Regalpetra", nato proprio dal suo impegno didattico e dove descriveva questa drammatica realtà, lo accusarono persino di essere un delatore: lui aveva rotto il patto di silenzio con una Sicilia buia e con lui si era accesa una luce sulla verità. Proprio per questo, mi diceva: "Perché rimani a Palermo, perché non te ne vai? Vattene, vai via da qui!". Ma la mafia, purtroppo, non è solo una questione siciliana».

Infatti, nel suo romanzo «Il bambino nascosto», diventato anche film, lei racconta la camorra...

«A Palermo, come a Napoli, l'arruolamento nella criminalità organizzata è ancora una piaga sociale. Ragazzini di 9-10 anni vengono coinvolti nella delinquenza che appare come unica prospettiva, altrimenti sei un nulla: nuddu mischiato col nuddu. Spesso sono i pentiti a raccontare tale condizione psicologica, che

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

non riguarda solo il Sud d'Italia: ormai una mafia dissimulata ha interessi anche al Nord e ovunque. Occorre averne consapevolezza e, in certi casi, molto coraggio per vincerla».

Il coraggio che ha avuto Letizia Battaglia, fotografa de «L'ora» di Palermo, su cui lei sta girando un tv-movie in due puntate con Isabella Ragonese nel ruolo della protagonista?

«È stata la prima donna a entrare in un mondo di colleghi maschi e a sopravvivere in un mestiere difficile nei terribili anni delle stragi. Attraverso la sua biografia rivedo tutti i morti per i quali non mi sono pacificato. Perché è pur vero che la mia città è migliorata, in qualche modo ripulita da quando ero ragazzo e ne vedevo solo le rovine, ma dietro l'angolo c'è ancora la "monnezza". Tuttavia bisogna stare attenti a raccontare queste storie sul potere mafioso, il rischio è di esaltare il fascino del male, che attira più del bene».

Ha conosciuto Giovanni Falcone e Paolo Borsellino?

«Ho avuto la fortuna di conoscerli entrambi, in momenti diversi: ho pianto quando sono stati uccisi, con la loro morte ho visto il crollo di ogni prospettiva di legalità a Palermo, una capitale senza vertebre, segnata da qualche importante presidio intellettuale e da molto malessere psichico. Per fortuna, dopo il loro sacrificio, è avvenuta una grande mobilitazione civile, ma non ci si può affidare poi solo alle commemorazioni, non bastano a scuotere le coscienze, occorre fare di più. Il grosso problema della giustizia italiana è che restano tanti buchi neri, tanti misteri irrisolti, non si è ancora fatta luce su tanti avvenimenti e i morti senza giustizia devono rappresentare un monito per tutti noi. Bisogna alzare la voce, come hanno saputo fare scrittori come Sciascia o Camilleri».

Quel Camilleri che lei riportò in palcoscenico tre anni fa, al Teatro Greco di Siracusa nel ruolo dell'indovino Tiresia, una memorabile performance, la sua, quando ormai era diventato cieco, un anno prima della sua scomparsa.

«Quella sera, dopo i calorosi applausi che meritatamente ricevette per la sua interpretazione, mi disse in disparte: "Mentre recitavo ho visto un gatto che mi fissava". Era impossibile che nelle vicinanze del palcoscenico ci fosse un gatto... Oltretutto Andrea non era in grado di vedere nemmeno il pubblico che affollava la platea, quindi come avrebbe potuto scorgere una bestiola? E allora ho pensato, fra me e me, che quel gatto era un'immagine di morte: qualcuno gli aveva mandato un messaggio, che purtroppo si è avverato l'anno successivo».

Scrittore, regista di cinema, teatro, televisione, opera... Non sarà troppo?

«Me lo chiedo anch'io e una volta me lo chiese pure Nanni Moretti! Ma questa scissione tra la letteratura e il cinema non l'ho mai curata, anzi direi che semmai l'ho alimentata allargandola poi al teatro e alla lirica. Da giovane, questa mia natura da poligrafo era vista con sospetto, oggi direi che è accettata. Poter passare da un set cinematografico alle prove in un teatro d'opera lo considero un privilegio: c'è in me un ritmo che è un flusso sanguigno, l'urgenza di fare si moltiplica».

E oggi dirige anche il Mercadante e il San Ferdinando. Come si trova un palermitano a Napoli?

«Palermo è più triste di Napoli, ha una cupezza esasperata, è come se elaborasse continuamente un lutto, prevale il senso di morte. Napoli gioca con la morte, ha la capacità di inventare sé stessa, è un cantiere aperto e il suo centro è proprio il teatro, una forma di vita che mi mette in perenne stato di eccitazione. È una metropoli anarchica e tutti i suoi pregi possono essere anche i suoi difetti. Diceva Pasolini che i napoletani sono una grande tribù che, invece di vivere nel deserto o nella savana, come i Tuareg e i Beja, vive nel ventre di una grande città di mare».

Finora abbiamo parlato dei suoi successi. Il suo peggiore insuccesso?

«Gli insuccessi lavorativi sono sempre da mettere in conto, ma voglio ricordare un insuccesso privato, o meglio, un episodio negativo che mi porto dietro dall'infanzia. Un mio compagno di scuola una volta mi disse una cosa profondamente offensiva e dolorosa, io lo colpii con un pugno e credo di avergli spezzato un dente che gli ha causato problemi per tutta la vita. È un ricordo indelebile, riguarda un sentimento fortissimo che è insieme di violenza subita e agita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI ROBERTO ANDÒ

125121

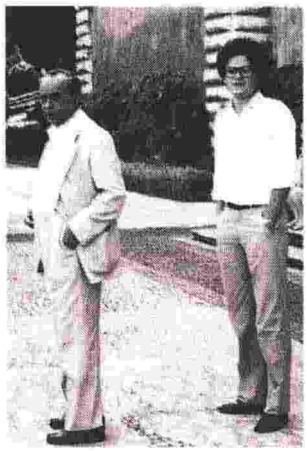
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 35
Foglio 3 / 3

Poliedrico Roberto Andò, 62 anni, non è solo autore di film o regie teatrali, ma anche di libri. Con «Il trono vuoto», edito da Bompiani nel 2012, ha vinto il Campiello opera prima e domenica riceverà il Premio internazionale Martoglio per la sezione Letteratura e Cinema per il romanzo «Il bambino nascosto», pubblicato da La nave di Teseo (foto Afp)



Insieme Un giovane Roberto Andò (a destra) con Leonardo Sciascia

Il pugno a un compagno
Il ricordo che mi agita? Una volta diedi un pugno a un mio compagno che mi aveva offeso, credo di avergli spezzato un dente che gli ha causato problemi per tutta la vita

In teatro con Camilleri
Ho diretto Camilleri al Teatro Greco di Siracusa, non vedeva più ma mi disse che sul palco gli era comparso davanti un gatto: ho pensato a un presagio di morte

La scheda

- Roberto Andò, nato a Palermo l'11 gennaio 1959, è regista di cinema, teatro e opere liriche, oltre che sceneggiatore, scrittore e direttore artistico

- Comincia nel cinema da assistente di Rosi, Fellini, Cimino e Coppola. Ma il suo esordio nella regia è a teatro, nel 1986, con uno spettacolo tratto da un inedito di Calvino, «La foresta-radice-labirinto». La sua prima pellicola è il documentario «Memory /Loss» del '94, presentato a Venezia dove l'anno dopo porta il film «Diario senza date». Si afferma con «Il manoscritto del Principe» del '99

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 1+18
Foglio 1 / 3

TUTTI I DISEGNI

Così Scarpelli illuminava i film con i bozzetti

PONTIGGIA A PAG. 18

Le pennellate di Scarpelli per "illuminare" i suoi film

RISCOPERTE I disegni dello sceneggiatore socio di Age: il contesto è sempre sociale, spesso politico. "Non si può narrare nulla di drammatico se non hai in mano l'ironia"

» Federico Pontiggia

Mario Monicelli, morto il 29 novembre di undici anni fa, se ne serviva con beneficio d'invenzione: "Spesso, per certi personaggi particolari, mi rivolgevo a Scarpelli, perché Furio è anche un disegnatore bravissimo. Gli chiedevo: 'Ma tu come lo vedi questo personaggio, fai un disegnino...'. E lui qualche volta lo faceva, e un po' m'illuminava o mi confortava". Pennello, china e macchina da scrivere: il triumvirato creativo di Scarpelli non conosce ostacoli, balbettii e autocensure di sorta. In una delle prime strisce umoristiche, per lo sportivo *Il Tifone* nel 1938, inquadra un pittore intento a ritrarre un bellimbusto in poltrona: "Fatemi somigliante"; il risultato lascia a desiderare, ma i ritocchi non saranno alla tela, bensì ai connotati dell'uomo, fino a raggiungere pugno dopo pugno "la rassomiglianza perfetta". Il *Catalogo dell'opera grafica*, a cura di Sabrina Perucca, Alberto Sarasso e Giacomo Scarpelli per Edizioni Erasmo, mette ordine nell'immaginifico lato B del grande sceneggiatore, che insieme ad Agenore Incrocci – la storica coppia Age & Scarpelli – inchiostrò la migliore commedia all'italiana, da *La Grande Guerra* a *L'armata Brancaleone* di Monicelli, da *Sedotta e abbandonata* di Germi a *I mostri* di Risi, da *A cavallo della tigre* di Comencini a *C'eravamo tanto amati* di Scola. Il segreto di tanti capolavori? "Non si può narrare nulla di drammatico se non hai in mano quel sottilissimo strumento che sottolinea e fa accettare in modo emozionante la tragedia, e che si chiama ironia".

FURIO incomincia presto, ereditando dal papà giornalista e disegnatore Filiberto, che muore tragicamente nel 1933: neppure quattordicenne, deve mettersi al lavoro per sfamare la famiglia. L'impegno è profuso su riviste e giornali, fumetti per i più piccoli ne *Il Balilla* e *La Piccola Italiana*, rielaborazioni favolistiche e storie originali quali *La famiglia Pestapepe* e *Il prof. Buongiorno*: disegni, disegni, anco-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

ra disegni, un serbatoio di licenze fantasiose e ancoraggi alla realtà, diritto di critica e dovere di cronaca. L'approdo al satirico *Marc'Aurelio* nel Dopoguerra lo accomunerà ad altri cineasti in erba, da Monicelli a Fellini, da Scola a Steno, incubando nelle vignette l'esplosiva sintassi che precipiterà sullo schermo.

Il voltaggio grafico è sempre sociale, sovente politico, segnatamente per il *Don Basilio* e, negli anni Ottanta, per *L'Anamorfico*. Premesso che "oltre ad essere un artista dal talento inimitabile è stata la persona più intelligente, divertente, tenera, generosa, geniale che abbia mai conosciuto", un altro cinematografaro dal tratto felice, Paolo Virzì, ne distingue la graphic novel Passioni, che lo stesso Furio definiva "manuale di recitazione eccessiva in forma di fumetto romantico". In contrasto con l'attuale "superficialità e la rozza approssimazione del luogo comune" nel ridiscutere quella stagione della storia italiana, l'opera "colpisce per l'acutezza nella lettura del fascismo come – osserva Virzì – innanzitutto una patologia psicosentimentale, una malattia dell'anima che rende scemi e ridicoli, e dalla quale è possibile guarire solo con un malinconico, senile rincoglionimento".

Ricco nell'apparato iconografico e puntuale nei contributi, *Furio Scarpelli Pennello, china e macchina da scrivere* mette in appendice un ghiotto rinvenimento del figlio Giacomo: "Meno 5, 4, 3, 2, 1... è il titolo della storia di sei pagine dattiloscritte contenuta in una cartellina celeste, saltata fuori dall'archivio degli inediti di mio padre, firmata insieme ad Age e a Monicelli e datata 1967". Denominazione alternativa Big Deal on the Moon, che rimanda ai Soliti ignoti distribuito negli Usa come *Big Deal on Madonna Street*, il brogliaccio si concludeva con "sincerely yours", insinuando una committenza d'Oltreoceano: "Non si dimentichi che tra il 1958 e il 1965 Age, Scarpelli e Monicelli avevano ricevuto la nomination all'Oscar oltre che per *I soliti ignoti*, per *I compagni* (il loro capolavoro) e per *Casanova '70*, e che – rammenta Giacomo – nel 1965 i due sceneggiatori erano stati chiamati a Hollywood da Hitchcock per scrivere il copione delle *Cinque R*". Chissà che luna americana avrebbe illuminato Furio.

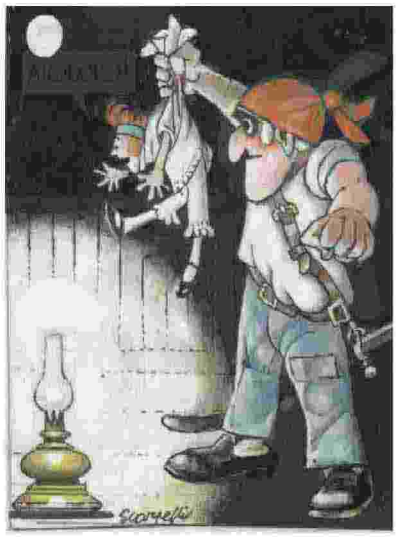
@fpontiggia1

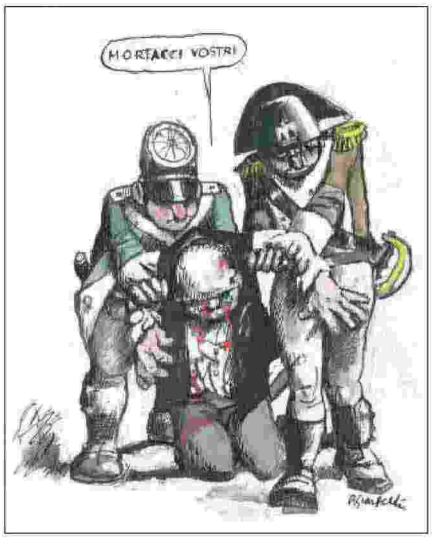
IL **LIBRO**

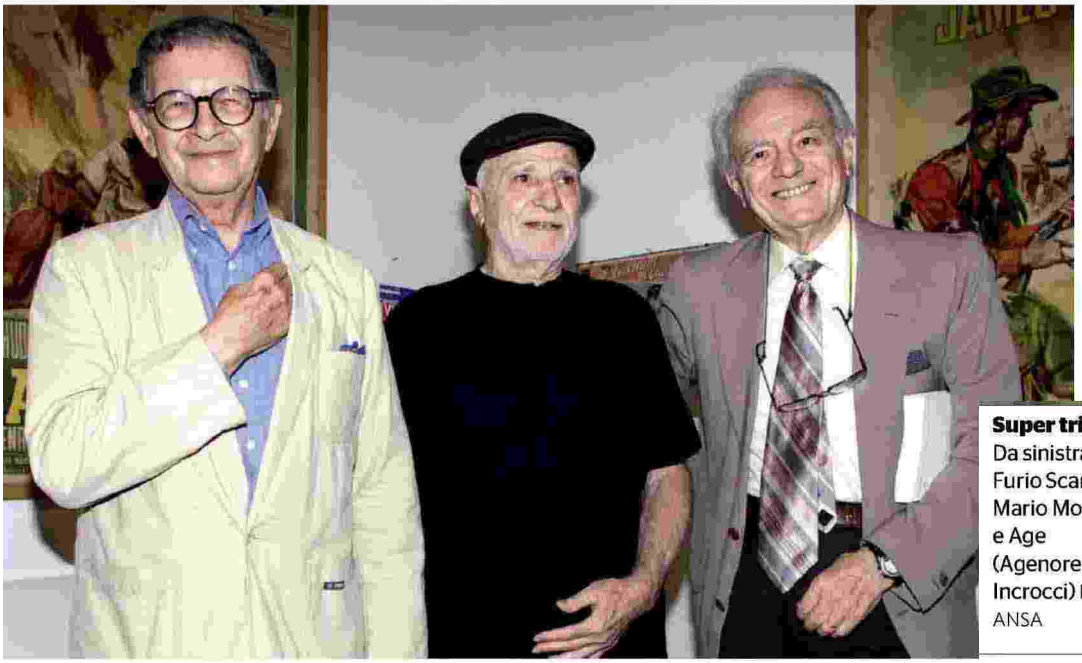
» **Furio Scarpelli: pennello, china e macchina da scrivere**
A cura di Sabrina Perucca, Alberto Sarasso e Giacomo Scarpelli
Pagine: 278
Prezzo: 30 €
Editore: Edizioni Erasmo

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.







Super triade Da sinistra: Furio Scarpelli, Mario Monicelli e Age (Agenore Incrocci) FOTO ANSA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ICON

Bimestrale

Data 12-2021
Pagina 48/50
Foglio 1 / 2

RICORDA, GIRA, UCCIDI

Il messicano Tin Dirdamal ha girato un film bellissimo che esplora il lato oscuro dell'animo umano, usa un'antica tecnica boliviana per viaggiare nella memoria e ha fondato Dogma Hanoi, movimento cinematografico basato su una regola dolorosissima.

«Molti, quando vanno in un luogo che non conoscono, vogliono fare le stesse cose di quelli del posto: mangiare lo stesso cibo, frequentare gli stessi locali. A me non interessa. Non voglio infiltrarmi di nascosto in una cultura tentando di ripetere dei comportamenti non miei. Voglio prendere le cose con più calma, magari sbagliando, ma farmi una mia idea. È una questione di rispetto nei confronti di una cultura diversa».

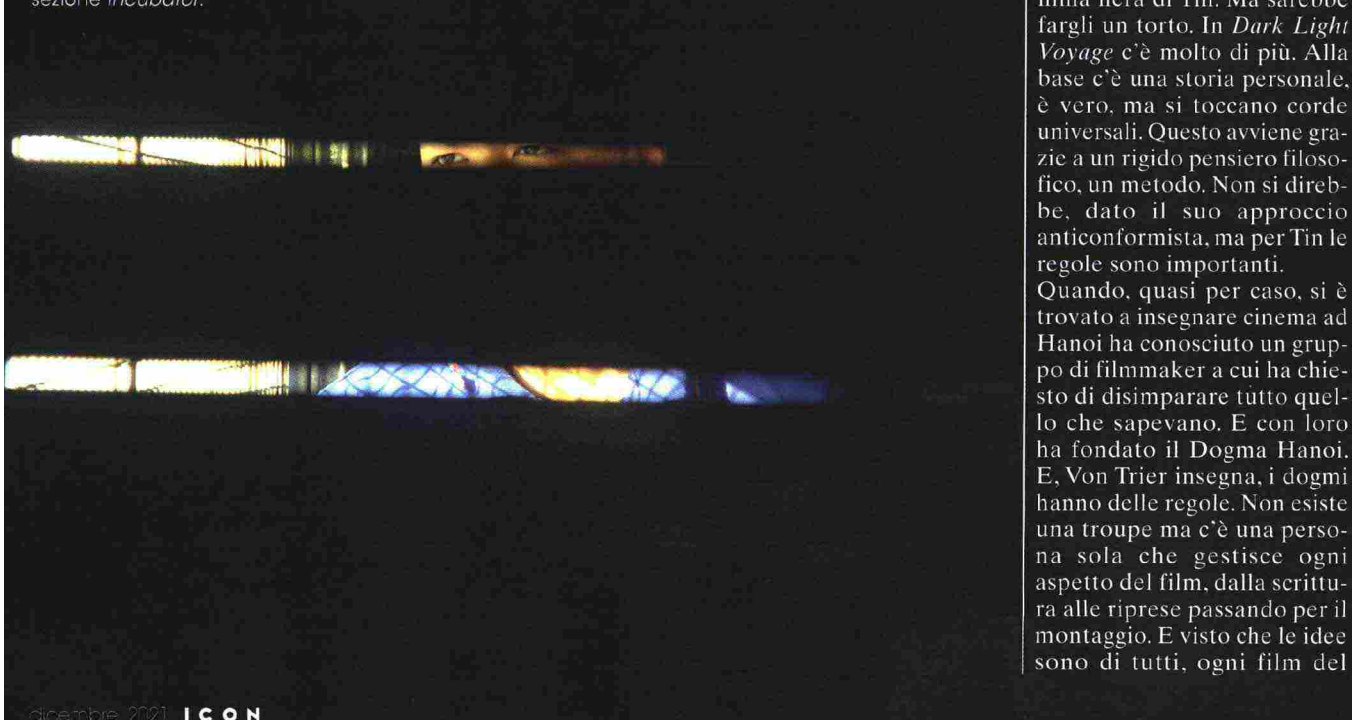
Non male come ribaltamento dei punti di vista. A pensarla così è Tin Dirdamal, trentottenne messicano che potremmo definire regista. "Potremmo" nel senso che a lui non va, la trova una definizione limitante. Preferisce vedersi come un ricercatore. Certo, ha fatto un bellissimo film, *Dark Light Voyage*, che viene presentato in *Incubator*, sezione nuova del 39° Torino Film Festival (26 novembre, 4 dicembre) dedicata a quei titoli che sfidano i linguaggi cinematografici più canonici, ma lo stesso non si sente un regista.

Dark Light Voyage è la storia di un viaggio. Un viaggio che Tin e sua figlia di 9 anni hanno fatto in treno in Vietnam. Lo scopo di questo viaggio è quello di andare a trovare un amico d'infanzia di Tin. Un uomo che ha commesso un omicidio. «Tutti i nostri amici hanno deciso di escluderlo dalle loro vite. Io ho sentito il bisogno di fare il contrario: questo perché non lo posso giudicare e quello che ha fatto non cambia la nostra intimità».

Ma perché fare un film su una storia del genere? «Quando l'ho incontrato ad Hanoi nell'ospedale psichiatrico dove lo tenevano, e mi ha spiegato quello che ha fatto, mi ha profondamente turbato. Lo hanno definito schizofrenico, bipolare o altri termini medici per dire che era pazzo, ma ho sentito la necessità di considerare che quello che mi stava raccontando fosse vero. Non dico accettarlo come vero, ma considerarne la possibilità. Questo ha fatto nascere in me una serie di domande a cui non sapevo rispondere. Domande che avevano a che fare con il mio lato oscuro. Per trovare le risposte a quelle domande mi sono tuffato nelle mie oscurità, nella mia perversione».

Si potrebbe commettere l'errore di considerare quindi questo viaggio come un viaggio metaforico, all'interno dell'anima nera di Tin. Ma sarebbe fargli un torto. In *Dark Light Voyage* c'è molto di più. Alla base c'è una storia personale, è vero, ma si toccano corde universali. Questo avviene grazie a un rigido pensiero filosofico, un metodo. Non si direbbe, dato il suo approccio anticonformista, ma per Tin le regole sono importanti.

Quando, quasi per caso, si è trovato a insegnare cinema ad Hanoi ha conosciuto un gruppo di filmmaker a cui ha chiesto di disimparare tutto quello che sapevano. E con loro ha fondato il Dogma Hanoi. E, Von Trier insegna, i dogmi hanno delle regole. Non esiste una troupe ma c'è una persona sola che gestisce ogni aspetto del film, dalla scrittura alle riprese passando per il montaggio. E visto che le idee sono di tutti, ogni film del



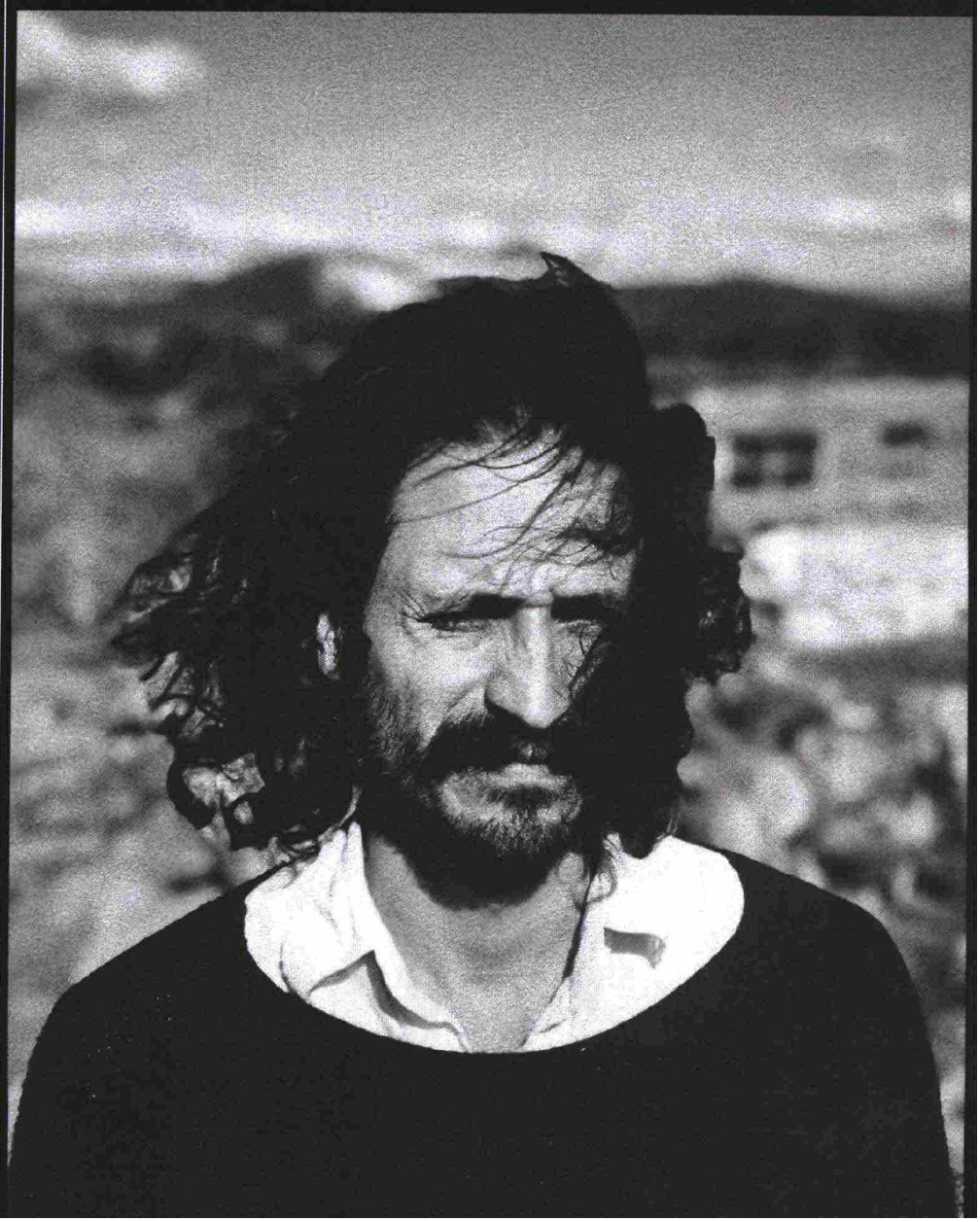
Un frame tratto dal film *Dark Light Voyage* che sarà presentato al 39° Torino Film Festival nella nuova sezione *Incubator*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

gruppo può essere preso, copiato, riutilizzato.
Ma la regola più importante, quella più dura, è un'altra: «Ogni film deve essere ucciso a due anni dalla sua prima proiezione. Ci sono due spiegazioni: la prima è legata al mio film. Nel tentativo di capire cosa aveva fatto il mio amico ho dovuto liberare l'assassino che è in me. È lui che ucciderà il mio film. In secondo luogo penso che tutti noi che facciamo qualcosa di artistico abbiamo l'idea che quello che abbiamo creato sia incredibilmente importante. Vogliamo che quello che abbiamo creato ci sopravviva. Credo che sia un approccio estremamente egocentrico e credo anche che alcune opere siano belle o importanti proprio perché vivono in quel preciso istante».
Ha ragione lui: regista è limitativo. Ricercatore è più corretto. «Quando abitavo in Bolivia mi sono avvicinato a una tecnica di respirazione che ti permette di accedere alla tua memoria in maniera molto dettagliata, come se fosse un archivio. È un vecchio metodo curativo: rivivi il momento in cui ti sei ammalato, ne capisci la causa e da lì puoi guarire. Penso però che anche ogni oggetto abbia una sua memoria per cui, perfezionando questa tecnica, si può rivivere non solo la propria vita ma anche la Storia, quella del mondo. Esiste una tavoletta su cui, più di 3.000 anni fa, i sumeri hanno scritto il primo spartito musicale, le note di una canzone. Ovviamente non sono scritte col nostro pentagramma, per cui oggi ci risultano illeggibili. Grazie alla tecnica di respirazione, però, sono riuscito a entrarci, a sentire quella canzone. Che è diventata la colonna sonora del mio prossimo lavoro».
Sì, perché *Dark Light Voyage* è solo il primo capitolo di una tetralogia che ha a che fare con la nascita e la morte dell'Umanità. «L'idea è quella di indagare la morte per trovare la Luce. Trovare un senso di calma proprio nella bocca del demonio». Per fare questo Tin dovrà fare altri esperimenti, viaggiare per il mondo. No, ancora una volta ci corregge: «Non ho una casa a cui fare ritorno. Per questo motivo io non viaggio: vivo in posti diversi».

Il regista, sceneggiatore e produttore Tin Dirdamal è nato a Monterrey (Messico) nel novembre 1982.
I suoi precedenti lavori sono: *No One* (2005), *Rivers of Men* (2011) e il documentario autobiografico sull'amore perduto *Death in Arizona* (2014).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

il manifesto

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 13
Foglio 1

Asghar Farhradi
«Un eroe», il film del regista iraniano vincitore del Gran Premio Speciale della Giuria al festival di Cannes 2021 e che rappresenterà ufficialmente l'Iran agli Oscar 2022, arriverà in sala il 5 gennaio distribuito da Lucky Red in associazione con 3 Marys Entertainment. Il due volte premio Oscar Asghar Farhadi (Miglior Film Straniero per «Una separazione» e «Il Cliente»), qui anche sceneggiatore e co-produttore, torna con una nuova storia ambientata in Iran di cui racconta le contraddittorie dinamiche sociali.

Otello contemporaneo fra gelosia e tradimento, in uno scenario di guerra

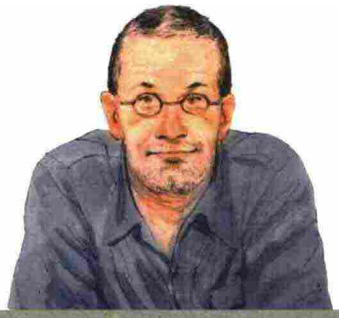
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 9
Foglio 1



PSYCHO

VITTORIO LINGIARDI

Baciami con coraggio

Col bastone o il deambulatore – un passo che non s'arresta – Franco Grillini cammina, tra Bologna e New York, raccontando la sua vita. La vita personale e politica di un uomo che, nel giro di poche generazioni, ci ha aiutato a passare «dal disgusto all'umanità», per citare il titolo di una gran libro della filosofa Martha Nussbaum. Vincitore dell'Italian Film Festival Berlin, *Let's kiss. Franco Grillini, storia di una rivoluzione gentile*, regia di Filippo Vendemmiati, musiche di Paolo Fresu, è uscito nelle sale nei giorni egoisti del naufragio Zan. Ma la storia di Franco è lì per raccontare che il passo di chi cammina per la propria dignità non s'arresta, e forse non sarà domani, ma un bel giorno cambierà. Grillini è un uomo gentile, come la sua rivoluzione, e sa contare. «A inaugurare il Cassero di Bologna nel 1982 eravamo in 150. Oggi ci sono Pride con un milione di persone. La rivoluzione si misura». Nel frattempo la ricerca scientifica continua però a dimostrare che le persone appartenenti a minoranze non eteronormate continuano a subire discriminazioni. Commentando la bocciatura del ddl Zan, l'AIP (acronimo svelato alla fine), presidente Santo di Nuovo, si è da poco espressa auspicando «altre occasioni per introdurre non solo specifiche sanzioni per le discriminazioni basate sul sesso biologico, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità ma, in generale, criteri di reale equità e giustizia per le cittadine e i cittadini di questo Paese», e augurandosi che il Parlamento italiano non lasci cadere «la possibilità di disporre anche a livello normativo di nuovi strumenti di tutela della dignità individuale».
Grillini si è laureato in pedagogia. L'AIP è l'Associazione Italiana di Psicologia. La pedagogia e la psicologia sono amiche, entrambe nemiche dell'omotransfobia. *Tout se tient.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scena di ***Let's kiss. Franco Grillini, storia di una rivoluzione gentile*** di Filippo Vendemmiati

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 14/19
Foglio 1 / 6

YVES MAGNIFICO PIACIONE

LA GAVETTA, I COMPROMESSI, LA GLORIA, IL COMUNISMO RINNEGATO. CHE COSA RESTA DI **MONTAND**, STAR E ANTIEROE? LO ABBIAMO CHIESTO A CHI LO CONOSCEVA BENE

di **Marco Cicala**

IN VERSIONE "re del music-hall", aveva spopolato dall'Olympia di Parigi alla Carnegie Hall di New York, dal Brasile al Giappone. Era stato a cena con Nikita Krusciov e con John Fitzgerald Kennedy. Aveva fatto coppia fissa con Edith Piaf, sposato Simone Signoret, flirtato con Marylin Monroe. In versione attore, aveva girato con Marcel Carné, George Cukor, Costa-Gavras, Alain Resnais, Vincente Minnelli, Claude Lelouch, Jean-Luc Godard, Claude Sautet, Jean-Pierre Melville, Joseph Losey. Eppure, poco prima di morire, confessava a un amico: «Nella mia vita ho avuto una fortuna straordinaria, ma ho mancato l'essenziale». Era il 1990: «Me

Yves Montand all'anagrafe si chiamava **Ivo Livi** ed era nato a Monsummano Terme nel 1921. È morto a Senlis nel 1991. Nella foto è circondato da ballerine sul set di ***Happy New Yves***, speciale tv del 1965

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CLAUDE JAMES / INA VIA GETTY IMAGES

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

lo disse a Mosca, in un grande hotel ormai demolito, il Rossija. Più che professionale, suonava come un bilancio esistenziale» racconta al *Venerdì* Patrick Rotman, documentarista, scrittore e autore di tre libri biografici su Yves Montand, al secolo Ivo Livi.

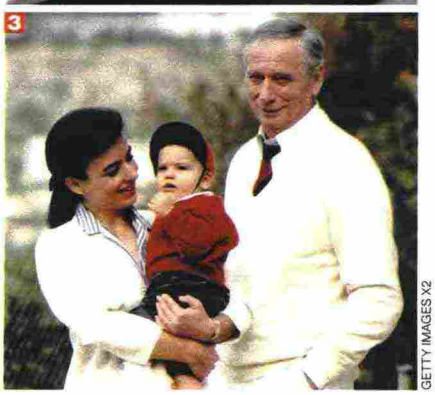
Ma in che cosa riteneva di aver fallito il più italiano tra i divi francesi, di cui quest'anno ricorre un doppio anniversario, cent'anni dalla nascita e tre decenni dalla morte? Per cercare di scoprirlo bisognerà sfogliare a ritroso il romanzo della sua vita. Ripartendo dalle tenebre del Novecento. Anni Trenta: nell'Europa dei totalitarismi le cose vanno di male in peggio, ogni giorno corrono un po' di più verso il precipizio. A forare il buio della Storia rimane un'unica luce: quella sparata dal proiettore. Come tutti gli scugnizzi della sua generazione, Ivo il "*rital*", il "*macaroni*", l'immigrato, trascorre l'adolescenza nei cinema. Le sale sono promesse di felicità, futuro; scuole di eleganza, avventura, sentimenti, eros e civiltà. Clara Bow, Gloria Swanson, Mae West, Joan Crawford, la Garbo scuotono i sensi di adulti e sbarbatelli. In fatto di pose virili, Montand adora Gary Cooper, passa ore davanti allo specchio per imitarne il sorriso. Venera i polizieschi di Michael Curtiz e Rouben Mamoulian, ma soprattutto i musical, Eleanor Powell, Fred Astaire: «Sono andato persino a lezione da un armeno, mi insegnò che il segreto del tip tap sta nel muovere tutto il corpo». Sogna Hollywood, Broadway: «Conoscevo le leggende di elettricisti o macchinisti diventati divi».

PARRUCCHIERE A MARSIGLIA

A undici anni Ivo è imballatore in un pastificio marsigliese, poi garzone di pasticceria, quindi aiuto-parrucchiere. A diciassette è alto quasi come Gary Cooper: un metro e ottanta. È pure belloccio assai, irresistibile in macchiette, imitazioni, sketch, e dotato di una voce che, se educata, potrebbe covare qualche ambizione di successo sul mercato, già parecchio competitivo (giganteggiano Maurice Chevalier, Tino Rossi, Charles Trenet), della *chanson française*.

1 Montand con **Édith Piaf** nel film *Étoile sans lumière* (1946) 2 Con **Marilyn Monroe** in *Facciamo l'amore* (1960) 3 Con la compagna **Carole Amiel** e il figlio Valentin nel 1989 4 Con **Simone Signoret**, sua moglie dal 1951 fino alla morte, nel 1985 5 Lo scrittore e regista **Patrick Rotman**, suo amico e biografo

ALAMY / IPA



GETTY IMAGES X2

EBBE TANTI AMORI E FIGLI SEGRETI MA DA **SIMONE SIGNORET** NON DIVORZIÒ MAI

Ultimo di tre figli, Ivo è nato il 13 ottobre 1921 a Monsummano Terme. Allora provincia di Lucca, adesso di Pistoia. Allora novemila abitanti, oggi ventimila (*vedi reportage a pagina 20*). Il bebè pesa cinque chili e mezzo. Alla madre Giuseppina ha inflitto un travaglio di tredici ore. Quanto al padre Giovanni, è un artigiano toscanamente incazzatissimo. Impossibile dargli torto. Sotto le armi, s'è fatto prima l'avventura di Libia, poi la Grande Guerra. E ora ha sotto casa le squadracce fasciste che al soldo dei terrieri assaltano, incendiano, bastonano impuni. Papà Giovanni ne ha abbastanza di prenderle. Da socialista-riformista, si è incattivito diventando rivoluzionario, filo-bolscevico, comunista. Nel 23 decide di sbaraccare. Porta tutta la famiglia in Francia. Destinazione finale: l'America. Ma il visto per la Terra promessa non si farà mai vedere.

I Livi si incrostano nei bassi di Marsiglia, grembo portuale di tutte le anime in pena, in fuga. Sono giorni grami: a cena, piatto unico, la cicoria strappata da terra nei sobborghi. In casa c'è il ritratto di Stalin appeso al muro accanto all'immagine della Madonna. Intanto, il pensiero fisso agli States, Ivo si traveste da cowboy: un cappellaccio con le falde arrotolate, una camicia a quadri, un fazzoletto al collo, zompa sul palco dell'Alcazar, il tempio marsigliese del varietà. E, le gambe arcuate come se fosse appena smontato da cavallo, attacca: «Nelle praterie del Far West / quando cala la sera...». La sala viene giù. «*T'as cassé la baraque*», hai fatto il botto, sghignazza l'impresario dandogli di gomito.

E adesso? A Parigi! A Parigi! Però c'è un intoppo mica da poco. Nella primavera del '40 i tedeschi hanno invaso la Francia. Marsiglia è in zona non occupata, ma non lo resterà per molto. Nel '42, in risposta allo sbarco alleato in Nordafrica, le truppe hitleriane si annettono anche il *Midi*. Cominciano i rastrellamenti. Una sera Montand vie-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

JACK GAROFALO/PARIS MATCH VIA GETTY IMAGES

ne fermato dalla Gestapo in un cabaret del Vieux-Port: "Documenti!". Hmm... Quel cognome... *Livi*, non ha forse un retrogusto ebraico... Levi, Lévy? Il giovanotto protesta, implora, fa i salti mortali per dimostrare che si sbagliano. Lo lasciano andare. Ma sui fuoriusciti dell'antifascismo italiano va stringendosi la morsa poliziesca. Non bastasse, l'industria bellica tedesca ha bisogno di braccia. I lavoratori francesi vengono trascinati a centinaia di migliaia in Germania, nelle fabbriche del Reich. Meglio cambiare aria.

L'AMICO: «SI SENTÌ SEMPRE IN COLPA PER NON AVER PARTECIPATO ALLA RESISTENZA»

GETTY IMAGES

L'IMBOSCATO

Per sfuggire allo Sto (*Service du travail obligatoire*), Ivo se la svigna a Parigi. La metropoli è un nascondiglio più sicuro. Tra i giovani sono in tanti a imboscarsi. I più audaci raggiungono il *maquis*, i primi focolai della resistenza in montagna. Lui no: anche in clandestinità punta soltanto alla carriera. Vuole *fà* l'americano, ma è maestro nell'arte italianissima dello svicolare. Si cambia il nome in Yves Montand – riferimento a quando da ragazzino la madre lo chiamava a risalire in casa gridandogli dalla finestra: "Ivo monta!". Si esibisce a Montmartre, a Montparnasse. Qualcuno maligna che arrotondi facendo il gigolò. Finché non viene notato da una certa Edith Piaf che lo svezza non solo artisticamente. Diventano amanti. Sarà lei la sua vera "pigmaliona". Però, finita la guerra, così come l'aveva raccolto, lo scarica. Perché, dal basso del suo metro e 47 di statura, Piaf è un'ugola altissima, mistica, una "divina" inquieta e tragica. È l'Anna Magnani della *chanson*. Mentre Yves non è ancora che un arrivista istrionico, talentuoso e un po' fatuo. Forse alludeva a questo Juliette Gréco quando, in un'intervista, mi disse a sorpresa: «Montand? Non l'ho mai amato. Non era un uomo di spessore». *Tranchant*. «Negli anni a venire, la mancanza di coraggio durante l'Occupazione lo avrebbe ossessionato come un tarlo» ricorda Rotman, «un senso di colpa dal quale cercò di liberarsi prima con la canzone e poi col cinema». Ma se, nelle vesti di attor giovane del neorealismo, gli esordi sul grande schermo non saranno memorabili, sotto i riflettori del palco Montand diverrà invece un sommo incantatore, un mostro di perfezionismo e sensibilità canora. Un samurai, un maratoneta dello show. Anzi, dello *One man show*. Camicia marron su pantalone marron per divisa, in scena c'è solo lui, più Bob Castella, l'inseparabile pianista, e gli orchestrali. Per farvi un'idea degli "allenamenti" di Montand, studiati nel più infimo gesto, riguardatevi su YouTube *La solitude du chanteur de*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

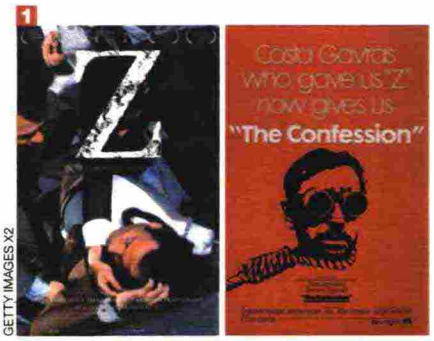
125121

fond (La solitudine del cantante di fondo), il documentario che nel 1974 gli dedicò il grande regista sperimentale Chris Marker.

AVANTI GRAN PARTITO

Senza mai prenderne la tessera, alla fine degli anni 40 Yves si avvicina al Partito comunista francese, robustamente filosovietico. Quando si alzano i muri della Guerra fredda, milita per la pace, la fraternità tra i popoli e tante altre belle, alate cose. In dischi e spettacoli dà nuova, indimenticabile voce ai canti della resistenza, alle ballate della tradizione popolare, ai versi dei poeti, alle parole di Prévert musicate da Joseph Kosma. A consolidarlo nell'impegno è Simone Signoret, attrice di origini ebreo-polacche-parigine e raffinate letture. Si sposano nel '51. Cinque anni dopo, i carri armati inviati da Mosca spianano la rivolta di Budapest. Montand è atteso in Urss per una tournée. Con la consorte tentennano: «Che si fa? Si va o non si va? Massì dai, andiamo». A Mosca, dopo lo show, incontrano a un ricevimento Krusciov e l'intera curia del Pcus. Ditino alzato, gli fanno presente che non è carino quanto successo in Ungheria. Poi se ne ripartono. Però la fede rossa ha iniziato a vacillare.

«Fu Simone a farmi conoscere Yves nel '63. Montand aveva girato film a Hollywood, era già una star. Però all'epoca lo consideravo soprattutto un grande cantante» dice il regista Costa-Gavras. Greco dissidente, riparato a Parigi da studente, è stato insieme a Piaf e Signoret tra le persone che più hanno pesato sulla traiettoria artistica di Montand. «Da guitto, lo trasformò in un attore» spiega Patrick Rotman. La metamorfosi inizia con *Z - L'orgia del potere* (1969), allegoria della dittatura militare in Grecia, che vince l'Oscar del miglior film straniero. «Ma Yves vi compariva per appena dodici minuti» ricorda Costa-Gavras. La vera svolta è il film successivo, *La confessione* (1970), dove Montand – con tecniche da Actor's studio, che peraltro ignora – si immedesima fino all'immolazione cristica nel ruolo di Artur London, ministro comunista epurato e torturato dallo stalinismo durante le purghe cecoslovacche dei primi anni 50. «Era dimagrito di tredici chili e sul set continuava a perdere peso. Uno scheletro. Per fermarlo dovette intervenire un medico» racconta Costa-Gavras. «In albergo avevamo stanze adiacenti. Di notte lo sentivo urlare in preda agli incubi. Non si dava pace. Pensava che il comunismo lo avesse fregato».



GETTY IMAGES X2

Le locandine di **1** ***Z - L'orgia del potere*** (1969) e ***La confessione*** (1970), film politici di Costa-Gavras interpretati da Montand **2** L'attore con il regista Claude Sautet, Romy Schneider e Sami Frey sul set di ***È simpatico, ma gli romperei il muso*** (1972) **3** Con il presidente cecoslovacco Václav Havel nel 1990 **4** In ***I senza nome*** (1970) di Jean-Pierre Melville con Gian Maria Volontè e Alain Delon **5** Montand con **Costa-Gavras**: il regista greco naturalizzato francese l'ha diretto in sei film

JEAN TESSEYRE/PARIS MATCH VIA GETTY IMAGES

RICICLATOSI AMBASCIATORE DELL'ANTICOMUNISMO INCONTRA GORBACIOV E **HAVEL**

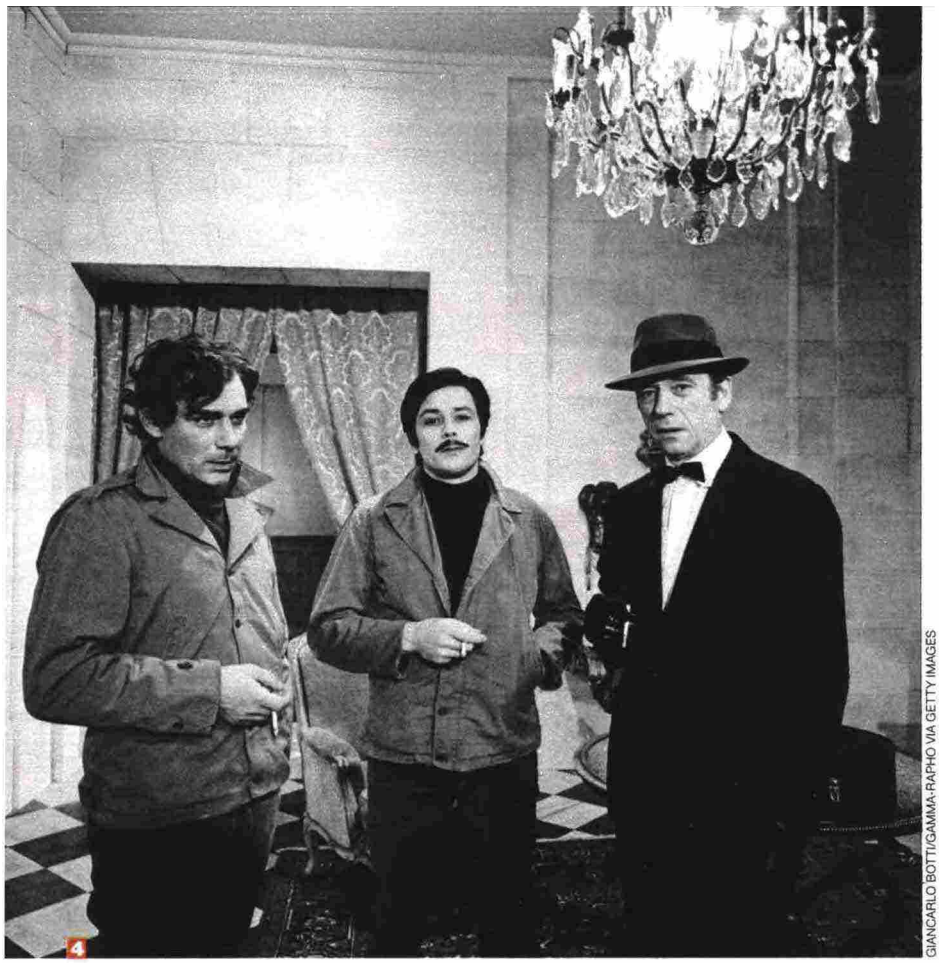
GETTY IMAGES

LO PSICODRAMMA E L'ABIURA

Yves ha scoperto l'arcipelago gulag e dintorni con parecchio ritardo. Ma sempre meglio tardi che mai. E in fondo c'era un po' da capirlo: se non dormiva sonni tranquilli era perché, per riscattarsi dalle leggerezze di gioventù, era finito in braccio agli stalinisti. La toppa peggio del buco.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



GIANCARLO BOTTI/GAMMA-RAPHO VIA GETTY IMAGES

Siamo nell'immediato post'68. «Montand» dice Rotman, «aveva già rotto con i comunisti al momento dei fatti di Praga». Ma quel ravvedimento intimo non gli bastava: aveva bisogno di renderlo pubblico. Per lui *La confessione* fu insieme un mea culpa, uno psicodramma e una catarsi. «Una cesura traumatica che, oltretutto, lo metteva in conflitto con le tradizioni familiari, con il padre, con il fratello Julien, rimasto su posizioni politiche ortodosse» continua il biografo. Sceneggiato dallo scrittore madrileno Jorge Semprún – esule, ex militante antifranchista deportato a Buchenwald, poi espulso dai ranghi comunisti come "deviazionista" – *La confessione* si attira le scomuniche del Partito ed è snobbato dalla Sinistra movimentista. L'italiano Montand, lo spagnolo Semprún, il greco Costa-Gavras formano un terzetto di amici, di transfughi mediterranei che non piace alla *gauche* radicale. Li accusano di fare film politici, ma di cassetta. Ossia comprensibili al grande pubblico. Orrore.

È però a cavallo tra gli anni 60 e 70 che – con quei film, ma anche sganciandosi dagli imperativi dell'*engagement* – Yves Montand darà il meglio di sé come interprete: nel genere mélo (*Vivere per vivere*, 1967, regia di Claude Lelouch), nel noir (*I senza nome* di Jean-Pierre Melville, 1970), e soprattutto nella commedia di costume (il formidabile *È simpatico, ma gli romperei il muso* di Claude Sautet, 1972). Reporter giramondo e piacione; ex poliziotto alcolizzato e solitario diventato rapinatore di gioiellerie; borghesotto sbruffone e cornuto: è come se nei ruoli del cinema popolare Montand si mettesse a nudo, esibisse le sue zone d'ombra, acquistando ambigua profondità. Un po' farfallone e un po' drammatico, uomo di carattere vittima del proprio carattere, dell'eterna coazione a sedurre.

GETTY IMAGES

COSTA-GAVRAS: «PER *LA CONFESSIONE* PERSE 13 CHILI. DI NOTTE IN ALBERGO LO SENTIVO URLARE»

SENZA RIMPIANTI

Ma l'ego, la civetteria mascolina, l'ansia di protagonismo sono ancora lì. Dando legna da ardere a chi lo ha sempre considerato un opportunista di genio, negli anni Ottanta Yves Montand inclina verso l'ultraliberismo, occhieggia a Ronald Reagan. Sulla falsariga dell'ex cow boy di celluloide arrivato alla Casa Bianca, medita di candidarsi all'Eliseo. Scalda i motori. Poi però per fortuna si ferma. A dissuaderlo è anche la morte di Signoret, dalla quale in vita non divorzierà mai, nonostante le infedeltà *à gogo* e, dicono, un numero imprecisato di figli naturali disseminati in ogni porto.

Montand fa giusto in tempo ad assistere al collasso del blocco orientale. Riciclatosi in ambasciatore dell'anticomunismo, incontra Gorbaciov, Václav Havel. Ma il 9 novembre del '91, poche settimane dopo il settantesimo compleanno, è colpito da un infarto sul set di *IP5 - L'isola dei pachidermi*. Film nel quale interpretava un personaggio destinato a morire di infarto. Benché involontario, ha il sapore di un exploit finale, dell'estremo sacrificio di un saltimbanco diventato attore e, all'ultimo atto, un uomo.

Nell'ambulanza che lo sta portando in ospedale sembra riconciliato con se stesso. A un infermiere mormora: «Con tutto quello che ho vissuto, non posso che andarmene via senza rimpianti».

Marco Cicala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

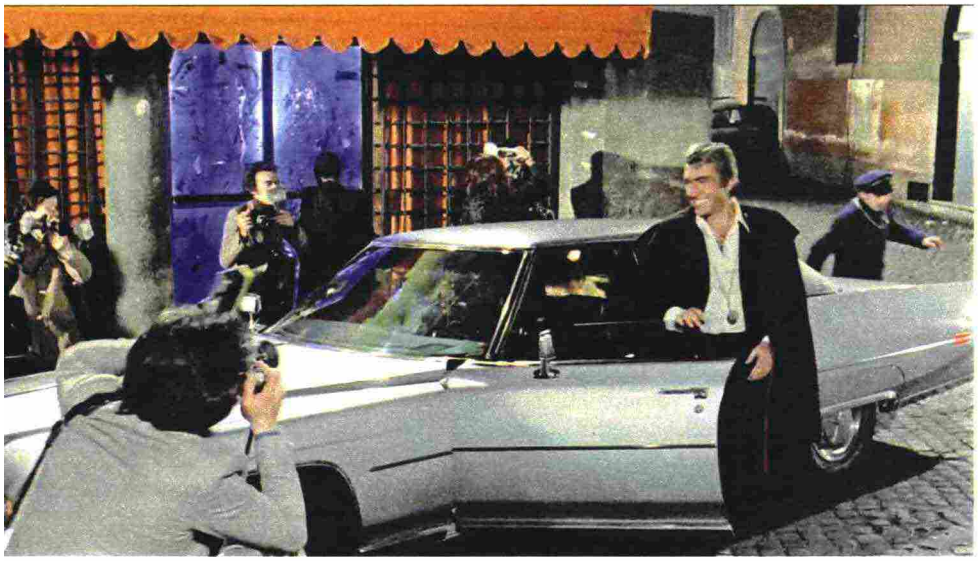
Data 26-11-2021
Pagina 124
Foglio 1

SPETTACOLI
CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA

Che brutta fine il Number One

IL **NIGHT CLUB** DELLA DOLCE VITA ROMANA FU CHIUSO PER DROGA NEL 1972. L'ANNO DOPO FU GIRATA LA PELLICOLA CLANDESTINA DI CUI SUBITO SI PERSERO LE TRACCE. ORA IL FILM VIENE PRESENTATO AL FESTIVAL DI TORINO. E POI VA IN TV

di **Matteo Tonelli**

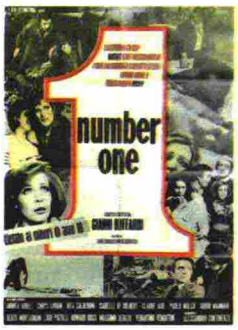


VIA LUCULLO, a Roma, è a due passi da quella via Veneto, simbolo della Dolce vita che nei primi anni 70 consumava i suoi ultimi bagliori. Proprio in via Lucullo 2, nel 1972, un night club, il Number One, diventò l'epicentro di uno scandalo a base di droga, aprendo uno spaccato sulla "Roma bene", che poi tanto bene non era.

Ad appena un anno dallo scandalo, nel 1973, uscì nella sale cinematografiche *Number One* realizzato dal produttore Gianni Buffardi, già genero di Totò. L'idea era quella di raccontare la storia del night club e dei suoi notissimi frequentatori. Un film "maledetto" che nascondeva dietro pseudonimi del tutto inutili alcuni dei nomi più in vista del jet-set anni 70. Un intreccio di droga, bel mondo, depistaggi, omicidi spacciati per suicidi. Il film sparì dalle sale in tempo record. Niente tv, né ci furono mai dvd o vhs. Neanche una riga nei dizionari cinematografici. Una vera e propria *damnatio memoriae*. Adesso la pellicola, riemersa da una collezione di negativi e restaurata dal CSC – Cineteca Nazionale (a partire dai negativi originali 35 mm messi a disposizione da RTI-Mediaset in collaborazione con Infinity), arriva prima al 39° Torino Film Festival (da oggi fino al 4 dicembre), e poi in tv su Cine34, il canale di Mediaset.

TFF TORINO FILM FESTIVAL

A destra, la **locandina** del film. Sopra, il logo del Torino Film Festival. Nella foto in alto, **Chris Avram** in *Number One*



Il Number One, gestito da Paolo Vassallo, era una meta obbligata delle notti romane. In via Lucullo andavano play boy, modelle, attrici, cantanti e anche qualche personaggio con la fedina penale non immacolata. Lo scandalo esplose quando, saltò fuori un giro di droga fra le pareti del night. In procura sfilò una buona parte della mondanità capitolina, dalle principesse agli incalliti play boy. Persino un alto funzionario di polizia.

La vicenda occupò per giorni le prime pagine dei giornali, ma le indagini per capire quanto fosse esteso lo spaccio e chi ci fosse dietro finirono nel nulla. *L'Unità* e *Il Tempo* ingaggiarono una battaglia a colpi di corsivi. Con il quotidiano romano legato alla Dc che bollava «i fannulloni del Number One» come «gente di sinistra che non pagava le tasse». Mentre il giornale fondato da Gramsci attaccava i moralizzatori a parole che poi di notte si comportavano all'opposto di come pontificavano. Il Number One chiuse. Oggi in via Lucullo 2 c'è un ristorante. ◘

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Pag. 30

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 125
Foglio 1

DOCUMENTARI

Oscar Micheaux, il lato black di Hollywood

DOPO l'uscita nel 1915 di *Nascita di una nazione* – il kolossal di David W. Griffith che raccontava la guerra civile americana facendo apparire i membri del Ku Klux Klan come dei liberatori – i crimini contro i neri ebbero una nuova fiammata. Tra i pochi che si opposero a quel trionfo cinematografico ci fu, cinque anni dopo, il film *Within Our Gates*, in cui si narrava una storia d'amore tra due afroamericani e si mostrava la violenza dei suprematisti bianchi, mettendo in scena un terribile linciaggio. All'autore di quello e molti altri film Francesco Zippel ha dedicato il documentario *Oscar Micheaux: The Superhero of Black Filmmaking*, che dopo aver debuttato al festival di Cannes arriva su Sky Arte il 5 dicembre. «Micheaux è stato un pioniere, importante per il cinema e in particolare per quello nero», dice Kevin Wilmott, premio Oscar per la sceneggiatura di *BlacKkKlansman*, «perché ha ispirato moltissimi registi e perché è riuscito a imporsi senza poter frequentare scuole o accedere a Hollywood, da imprenditore capace di produrre, girare, recitare e addirittura distribuire da solo i propri film portandoli, personalmente, nelle sale cinematografiche americane».

(M.C.)

Oscar Micheaux sul set nel 1920. A lui è dedicato un **doc** su Sky Arte dal 5 dicembre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 126/27
Foglio 1 / 2

Ferocissima religiosissima Georgia

IN ***BEGINNING*** LA REGISTA KULUMBEGASHVILI RACCONTA IL SUO PAESE DOPO LA DISSOLUZIONE DELL'URSS

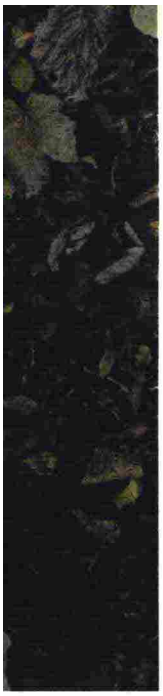
di **Marco Consoli**

SAN SEBASTIÁN. «*Beginning* è la storia di una donna che attraversa una crisi di identità ed esistenziale, perché è cresciuta con l'idea di un futuro predestinato e si trova totalmente spaesata in uno scenario nuovo, in cui è costretta ad affrontare diversi punti di non ritorno che la portano a compiere una scelta inevitabile». La regista georgiana Dea Kulumbegashvili, 35 anni, descrive il film con cui al debutto ha vinto il festival di San Sebastián e raccolto riconoscimenti dall'Australia alla Serbia, da Toronto a Trieste, prima dell'uscita in sala.

Yana (Ia Sukhitashvili), la protagonista, ha un figlio, Giorgi (Saba Gogichaishvili), col marito David (Rati Oneli), per il quale ha rinunciato a diventare attrice in modo da supportare la sua carriera come ministro dei Testimoni di Geova. Un giorno la chiesa in cui stanno svolgendo una funzione viene attaccata con una molotov, perché nella Georgia cristiano ortodossa le minoranze religiose non sono tollerate. David decide di partire per andare a parlare con i membri anziani del suo culto, lasciando la moglie sola a casa col figlio: la visita di un poliziotto incaricato di indagare sull'attentato esporrà Yana prima a un abuso psicologico e poi a una violenza carnale che la porterà ad aprire gli

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

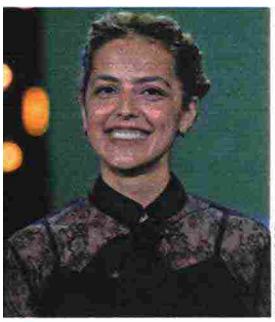


Due scene di *Beginning*, da ieri nelle sale italiane. A sinistra, la protagonista **la Sukhitashvili**. Sotto, Saba Gogichaishvili. In basso, la regista georgiana **Dea Kulumbegashvili**

occhi su una società patriarcale insopportabile.

«La Georgia è un Paese percorso dalla ferocia, fin da quando ero bambina e c'era la guerra civile. Nel film non c'è solo lo stupro, che non volevo raccontare in maniera esibita ma come uno dei fatti della realtà. Ci sono anche tanti altri tipi di brutalità che influenzano la vita della protagonista prima e dopo quell'evento», dice la regista che ha scritto la sceneggiatura con Rati Oneli. «Penso che la violenza sia parte della natura umana e forse anche l'amore è violento, nella misura in cui si esprime con la volontà di possedere qualcuno o costringerlo ad adeguarsi a una situazione. In questo senso dentro la famiglia c'è una violenza insita emotiva o psicologica che non è consapevole: in fondo Yana e David si amano come possono e penso che questo renda tutto più tragico».

A questo tema, fin dal sermone iniziale di David su Abramo e Isacco, si lega a doppio filo quello del sacrificio, che si incarna ancora una volta nella protagonista, disposta a fare un passo indietro rispetto alle proprie ambizioni, per assecondare quelle del marito. «Fin da piccola mi ha sempre terrorizzato l'idea che Dio potesse chiedere ad Abramo il sacrificio del proprio figlio», dice Kulumbegashvili «e leggendo Kierkegaard da adulta ho capito che nell'idea di sacrificio stesso, nel fatto di chiedere a qualcuno di sacrificare ciò che ha di più caro per manifestare la fede in una divinità o in qualcos'altro è insito un paradosso. Nel film ho scelto di raccontare tutto attraverso l'archetipo religioso perché in Georgia, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, quella forma di potere assoluto è stato sostituito in toto dalla religione». ■



GETTY IMAGES

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 136/37
Foglio 1 / 2

SPETTACOLI
I FANTASTICI QUATTRO

di **Roberto Croci**

LINDA MCCARTNEY. © 2020 APPLE CORPS LTD. ALL RIGHTS RESERVED

DOPO 50 ANNI VE LO DICO IO CHI ERANO I BEATLES

PETER JACKSON, REGISTA DEL *SIGNORE DEGLI ANELLI*, HA RITROVATO IN UNA CASSAFORTE 57 ORE DI LORO FILMATI INEDITI. E NE HA FATTO UN DOCUMENTARIO. «MI SENTIVO UNA MOSCA CHE SPIA GLI *SCARAFAGGI*»

IL 30 GENNAIO 1969 i Beatles salgono sul tetto del quartier generale della loro Apple Corps al 3 di Savile Row, a Londra, e si esibiscono, senza alcun preavviso, in concerto per i fan. Quella – la quinta esibizione dal vivo della band in oltre due anni e l'anteprima a *Let It Be*, l'album, e il film, del 1970 – resterà nella storia come la loro ultima performance live.

«Lavorare a questo progetto è stata una gioia immensa» ci dice Peter Jackson (il regista che si è portato a casa tre Oscar per *Il Signore degli Anelli*), parlando della docuserie *The Beatles: Get Back*. «Ho avuto il privilegio di essere come una mosca che spia la più grande band di tutti i tempi mentre lavora, suona e crea capolavori».

Realizzata interamente con filmati inediti restaurati, *The Beatles: Get Back* (tre episodi disponibili su Disney+) riporta il pubblico alle sessioni di registrazione della band nel gennaio 1969, fornendoci allo stesso tempo lo sguardo più intimo e onesto mai documentato prima sul processo artistico di John, Paul, George e Ringo e sul loro rapporto.

Mister Jackson, qual era il suo obiettivo?

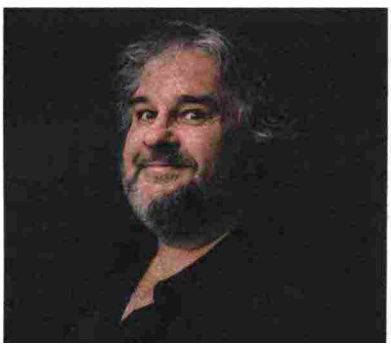
«Fare un ritratto intimo di quella relazione professionale. La serie non è un puro assemblaggio di immagini di repertorio dove vediamo i Beatles suonare canzone dopo canzone. La musica non è la protagonista, lo è invece tutto quello che succede dietro le quinte durante il processo creativo».

Dove ha trovato questi preziosi reperti di immagini?

«Il materiale è rimasto per 50 anni in una cassaforte alla Apple Corps, la compagnia dei Beatles. Ho avuto a disposizione 57 ore di filmati mai visti e 150 ore di registrazioni audio mai ascoltate. Michael Lindsay-Hogg, il regista del film *Let It Be*, aveva utilizzato soltanto 80 minuti, mentre io ero interessato al materiale inedito».

Come è riuscito a violare quella cassaforte?

«Jeff Jones, il Ceo di Apple Corps, cinque anni fa mi ha proposto un progetto di realtà aumentata sui Beatles da far vedere in una mostra itinerante. Gli chiesi allora se c'era qualche filmato inedito da usare per un documentario. Prima che potessi inginocchiarmi pregandolo di farmelo fare, me l'ha proposto lui. E io ho accettato subito».



CR JAMES BRICKWOOD / FAIRFAX VIA GETTY IMAGES

Come ha ordinato quelle immagini?

«Ogni film deve avere una storia e questo progetto è pensato sia per i vecchi fan che per coloro che non conoscono bene i Beatles. Il modo migliore per raccontare la storia era mostrare gli eventi giorno dopo giorno. Abbiamo riprese quotidiane di circa 20 minuti che, viste insieme, raccontano una storia molto umana. Vediamo cambiamenti d'umore, decisioni che evolvono in modo inaspettato, reazioni istintive

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Pag. 34

COURTESY OF APPLE CORPS LTD.

Sopra, Londra 30 gennaio 1969, il concerto dei Beatles sul tetto della **Apple Corps**. A sinistra, i Fab Four in studio e la locandina del doc ***The Beatles: Get Back*** (disponibile su Disney+: da oggi la seconda puntata e domani la terza) Nella pagina accanto, in basso, il regista Peter Jackson

che fanno nascere nuove idee. Scopriamo così che il concerto sul tetto è stato immaginato solo tre giorni prima di quel mitico 30 gennaio».

Perché all'epoca furono girate queste immagini?

«Per un progetto dal titolo *Get Back*: uno speciale televisivo di un'ora. Michael Lindsay-Hogg ha girato tutto in 16mm e voleva ricavare delle piccole clip con le prove da inserire tra le canzoni, suonate dal vivo, durante lo show. Poi i piani sono cambiati: la trasmissione fu cancellata e i Fab Four hanno iniziato a scrivere l'album *Let It Be*».

Un errore da evitare?

«Sono stato molto attento a non abusare del potere del montaggio per evitare la manipolazione della storia. C'è una scena in cui George e Paul hanno una discussione e Harrison dice: "Suono tutto quello che vuoi, ma se non vuoi, posso anche non suonare per niente". Questa scena dura 45 secondi ed è stata inserita nel film *Let It Be* e da 50 anni la gente si chiede se quella discussione sia stata il motivo della separazione dei Beatles. Lindsay-Hogg ha registrato l'intera conversazione che dura più di un'ora e mezza, e vedendola, non è altro che una discussione animata sullo sviluppo di una canzone. In quel periodo i Beatles non litigavano mai, nessuno portava rancore nei confronti degli altri. Rispetto a Michael il mio lavoro è stato più facile: sono passati cinquant'anni e non c'è più animosità tra le famiglie. E mi hanno lasciato agire in pace».

«VOLEVO FARE UN RITRATTO INTIMO DELLA **RELAZIONE** PROFESSIONALE. SCONTRI COMPRESI»

Ha parlato con Ringo, Paul e le famiglie di John e George?

«Sì, fin dall'inizio. Oltre che da Olivia Harrison e Sean Lennon, ho ricevuto il benestare e il supporto da tutti: mi hanno lasciato libertà totale, e per me era la cosa più importante. Ho iniziato con il restauro del materiale, utilizzando un software abbastanza complesso che il mio studio aveva messo a punto per il doc *They Shall Not Grow Old*. Per sempre giovani del 2018. Rallentando la velocità siamo riusciti a ridare vita e a rendere le immagini vecchie di cento anni più nitide. Il materiale del 1969 ha richiesto paradossalmente più lavoro: era molto granuloso, spesso fuori fuoco, con colori desaturati, ma siamo riusciti ad ottenere un risultato incredibile, grazie alle nuove tecnologie. Il film originario aveva anche avuto il problema di essere stato ingrandito dai 16 ai 35 mm per essere proiettato al cinema, e anche questo processo aveva contribuito a deteriorare ulteriormente la qualità dei filmati. Questo documentario per me è la cosa più vicina a una macchina del tempo, è come tornare indietro al 1969 e scoprire per la prima volta uno dei gruppi più iconici mai esistiti».

Dica la verità, lei è un fan dei Beatles...

«Sì, e ora più che mai. Anche se da bambino i loro dischi li ascoltavo alla radio e non in casa perché ai miei genitori piaceva musica più classica, mamma per esempio adorava Engelbert Humperdinck. Il primo album dei Beatles che ho comprato, mettendo da parte i soldi, è stata la compilation *The Beatles 1967-1970*. Quell'album ha fatto nascere il mio interesse per la loro musica. Che ricordi...». ◻

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 1+32/3
Foglio 1 / 2

Cinema Da oggi a Torino il Tff con Sing e il film su Ilaria Capua

CAPRARA E DELLA CASA – PAGINA 33

AL VIA STASERA CON "SING 2 - SEMPRE PIÙ FORTE" DI GARTH JENNINGS IL 39° TORINO FILM FESTIVAL

Virus da Festival

Tra i film più attesi quello sulla virologa Ilaria Capua della Quatriglio
E Marco Ponti racconta il lockdown in "Il mio anno stranissimo"

TORINO FILM FESTIVAL

FULVIA CAPRARA

Il Tff ricomincia dal Covid. Per mettere punto e voltare pagina, ripensando a un anno fa, alla prima edizione diretta da Stefano Francia di Celle, realizzata online perché tutta l'Italia attraversava l'incubo del lockdown: «I festival sono fatti di incontri - dice di Celle -, l'anno scorso il senso di solitudine era molto forte, adesso, nel mondo del cinema, è in corso un grande rinnovamento che comporta nuove forme di promozione cinematografica. Per raggiungere il pubblico i film hanno anche bisogno di speciali occasioni dal vivo». Tra i titoli più attesi della rassegna, che si inaugura stasera con il variopinto e vitalissimo *Sing 2 Sempre più forte*, regia di Garth Jennings, c'è *Trafficante di virus*, liberamente ispirato al libro di Ilaria Capua (edito da Rizzoli), diretto da Costanza Quatriglio e interpretato da Anna Foglietta. Ma non è tutto. Il tema Covid appare in forme diverse anche in altre opere selezionate e, segnatamente, quando si parla di realtà giovanili visto che, come fa notare di Celle, tra i più danneggiati dalla pandemia ci sono proprio i ragazzi che «hanno perso un pezzo di gioventù, basta pensare al mondo universitario, e a come possano essere stati per gli studenti questi primi due anni di studio ai tempi del virus».

Seguendo la traccia del libro autobiografico, il film di Quatriglio (che, dopo l'anteprima al Tff, sarà nelle sale con Medusa il 29, il 30, il primo dicembre e, in seguito, su Prime Video) ripercorre le vicende di Ilaria Capua, virologa di fama internazionale che, a un certo punto della carriera, subisce accuse infamanti ed è costretta a compiere scelte sofferte per proteggere sé stessa e la propria famiglia. Il volume parte dalla descrizione di Capua bambina attratta dalla scienza, poi studentessa di veterinaria, poi virologa di fama mondiale, premiata e ovunque riconosciuta fino al momento in cui scopre, dai giornali, di essere indagata per un presunto traffico di virus e vaccini, accusa da cui poi è stata completamente prosciolta: «Ho imparato molte cose da questa vicenda - scrive l'autrice - e penso di essere diventata una persona migliore. Se dovessi distillare un pensiero, uno solo, che incarna il mio vissuto, è che per sopravvivere l'essenziale è essere resilienti, e nessuno può farlo al nostro posto». Oggi Ilaria Capua dirige un centro di ricerca di eccellenza in Florida basato sul concetto «One Health», ovvero unificazione tra temi e problemi della salute umana, ambientale, animale: «Mi sono impegnata in tutti i modi per fare qualcosa di straordinario qui in Italia, anche con il mio passaggio in Parlamento ho cercato di fare il possibile per aiutare la scienza - ha dichiarato la ricercatrice presentando il volume -, poi sono stata travolta da un evento giudiziario che assolutamente non mi aspettavo. Ho scelto di continuare a fare il lavoro che so fare a testa alta, anche se, purtroppo, in un altro Paese».

Gli effetti dell'isolamento obbligato risuonano nel *Mio anno stranissimo*, 27 minuti in cui il regista Marco Ponti dà voce a ragazzi e ragazze fra i 10 e i 14 anni impegnati a descrivere le varie tappe della pandemia, «dal periodo del lockdown al lento ritorno alla normalità, dalla didattica a distanza alla mancanza degli amici. Pensieri, voglia e bisogno di essere visti e ascoltati» sono il cuore del film realizzato da un autore particolarmente interessato all'universo adolescenziale. In *Sotto lo stesso tempo* gli allievi del corso di cinema e documentario del Centro Sperimentale di Palermo (diretto da Costanza Quatriglio) «si ritrovano chiusi in casa dopo poche settimane dall'inizio dei corsi. Fuori il Covid-19 sconvolge il mondo. I ragazzi si interrogano su cosa significhi raccontare e filmare, inseguendo un tempo sospeso tra emozioni private e grandi cambiamenti collettivi». L'opera, dice il direttore del Tff, «è una riflessione sul senso dell'essere creativi in un periodo come quello delle chiusure».

Non è un caso, aggiunge di Celle, se nelle opere in gara di «Torino 39», le storie narrate parlino spesso di «persone sole che cercano di trovare un posto al mondo, stabilendo il filo di un dialogo con gli altri che la situazione contemporanea ha fatto smarrire». La sezione intitolata «Le stanze di Rol», dedicata a «luoghi ignoti, spazi imprevisti, geometrie non omologate», nel nome dell'«esploratore di mondi paralleli» Gustavo Adolfo Rol, contiene opere in linea con le ansie del nostro tempo, con il senso di reclusione che ormai tutti abbiamo sperimentato: «Il Covid ci ha reso monadi isolate, piene di paura dell'altro». Il cinema, e quindi il Tff tornato in carne ed ossa, nel segno delle norme anti-Covid, aiuterà a riemergere dal trauma collettivo. I film servono anche a questo, specchiarsi, riconoscersi, andare avanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 1+32/3
Foglio 2 / 2

A sinistra IL MIO ANNO STRANISSIMO di MArco Ponti: i ragazzini raccontano il lockdown e il lento ritorno alla normalità
A destra SOTTO LO STESSO TEMPO Dieci studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo (diretto da Costanza Quatriglio) chiusi in casa per il lockdown
Foto grande TRAFFICANTE DI VIRUS della Quatriglio dal libro di Ilaria Capua (interpretata da Anna Foglietta)

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 1+18
Foglio 1 / 3

L'ULTIMO SORRENTINO

Quella «mano di Dio» accarezza i volti di papà e mamma

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Eduardo Fellini devoto a Maradona. Questo, in sintesi, il biglietto da visita che esibisce Paolo Sorrentino nel suo nuovo film *È stata la mano di Dio*, uscito ieri nelle sale cinematografiche. Sono quelli i suoi tre santi protettori, i suoi numi tutelari e si sentono tutti e tre. Perché vi parlo (...)

segue a pagina **18**

LaVerità

ristora INSTANT DRINKS

IL GOVERNO DÀ IL LASCIAPASSARE A 30 MILIONI DI POTENZIALI «UNTORI»

SUPER GREEN PASS ALLEATO DEL VIRUS

Cinque medici sfidano il Cts a un dibattito pubblico sulle strategie anti Covid

Renzi come Conte: ossessionato dagli 007

Gli stereotipi pornosoft di madonna Cirianà

RITORNO AL CINEMA

La grande umanità «disunita» di Sorrentino

«Famiglia? Fondata sul matrimonio» Arcigay e sinistra insorgono a Udine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

LaVerità

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 1+18
Foglio 2 / 3

La grande umanità «disunita» di Sorrentino

Di solito non scrivo critiche ma «È stata la mano di Dio», da mercoledì nelle sale, è un gioiello del premio Oscar, brioso e malinconico Al cuore del film autobiografico c'è il rapporto del figlio con i genitori, la cui tragica perdita lo riempie di assenza spingendolo all'arte

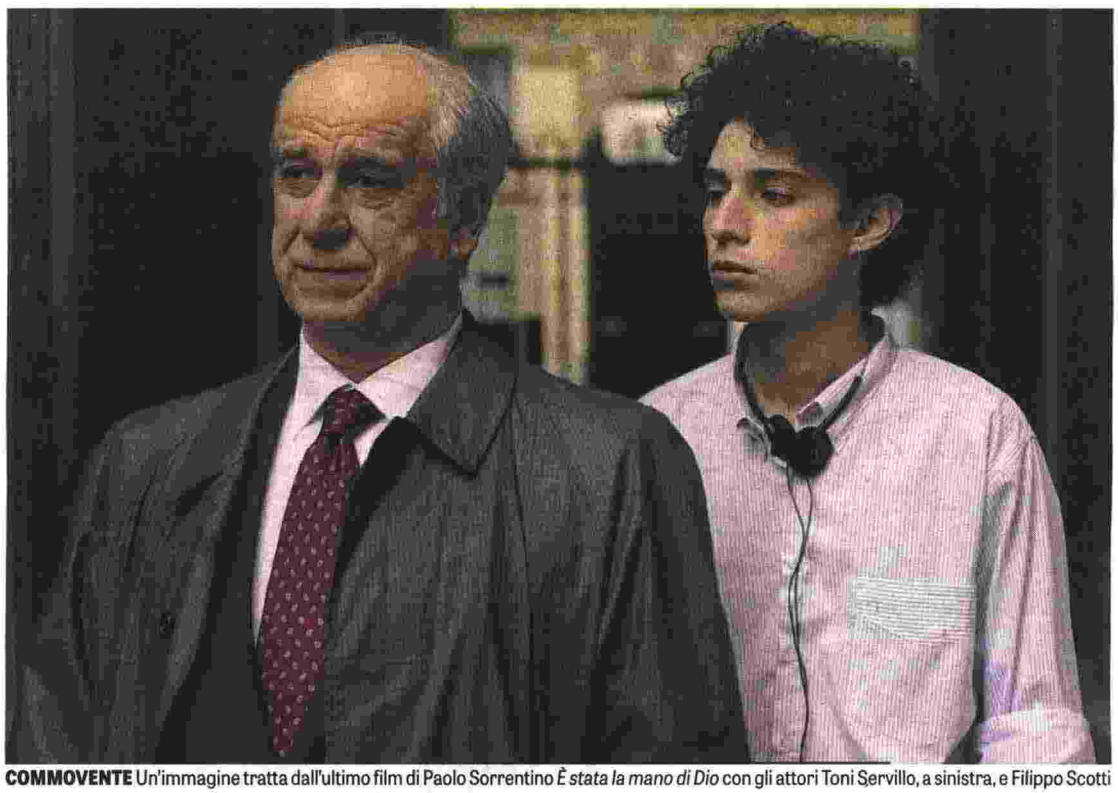
Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) di un film, io che di solito non scrivo critiche cinematografiche? Sì, è un bel film, per metà brioso e spassoso, per metà intristito e forse sfarinato, non so se definirlo un capolavoro ma non è per questo che ve ne parlo. Sì, è come se *La grande bellezza*, il capolavoro «romano» di **Sorrentino**, diventasse ora a Napoli *La grande umanità*; ma anche questo non basterebbe per parlarne fuori dalle recensioni. Sì, parla della sua e della nostra autobiografia giovanile, nell'era di **Wojtyla** e **Maradona**, per citare i due papi stranieri di **Sorrentino**.

È il famoso gol con la mano del *Pibe de oro* a dare il titolo al film e a segnare il destino del protagonista-regista. E non c'è, grazie a Dio, nessuno degli ingredienti d'obbligo

Nella pellicola non ci sono riverenze ai soliti moloch politicamente corretti



COMMOVENTE Un'immagine tratta dall'ultimo film di Paolo Sorrentino *È stata la mano di Dio* con gli attori Toni Servillo, a sinistra, e Filippo Scotti

dei film odierni, in termini di figure, episodi e riverenze ai soliti moloch corretti, i generi e le loro fobie. C'è, sì, un padre comunista, per mettersi in regola col Canone, ma è un dettaglio e fa perfino simpatia nel contesto familista napoletano.

Ma del film di **Sorrentino** non vi parlo per quel che vi ho detto o se volete ve ne parlo per tutto questo messo insieme. Che però fa da contorno e da corona, un po' come i cerchi concentrici che si formano nell'acqua quando butti un sasso. Ma qual è il sasso, qual è l'origine del moto intorno a cui ruota il film autobiografico del regista? Qual è il sasso scagliato che anima l'acqua, il «sinolo», per dirla con **Aristotele**, ossia il sostrato che tiene tutto il film e dà un senso, una forma e uno sviluppo? È la cosa più antica al mondo, il legame primario di un figlio coi genitori e la famiglia, sullo sfondo di una città speciale, nel bene e nel male.

È il legame essenziale del figlio con suo padre e con sua madre, che sono le figure più riuscite del film. Anzi, a essere precisi, il sasso che produce le onde del film è la loro perdita traumatica per un'esalazione di monossido di carbonio nella loro casa di Roccaraso, quando Fabietto, in realtà Paolo, era ancora un ragazzo. E non glieli fanno vedere da morti, i suoi genitori, e a lui resta prima la rabbia e poi il dolore che dura tutta una vita e lo spinge all'arte, al cinema. Sarà quella la sua cosa da raccontare, la pietra che gli brucia dentro, il punto cruciale della sua identità. Lo dice anche lui nel film, il protagonista e regista in fieri, quando spiega cosa lo spinge a «fare il cinema».

È qui, proprio quando il racconto si fa strettamente personale, che diventa universale, perde colore e acquista autenticità e tocca ciascuno di noi. L'evento decisivo è la perdita dei genitori; che si fa più acuto quando è così traumatica, improvvisa e congiunta. Resta quello il cuore autentico della vita, il legame con tuo padre e con tua madre, la loro eredità genetica e affettiva, la loro parabola, da quando sono tutto per te - il mondo, il cielo e la terra - a quando sfumano, si fanno laterali e infine diventano assenti, per forza di sorte, e si riducono a un ricordo, un'impronta e una fotografia su una lapide. Il rapporto col padre e con la madre, anche quando è un rapporto mancato o polemico, determina la vita di ciascuno, ne dà un orientamento, sia per analogia che per contrappasso, a voler usare le categorie dantesche. Ovvero, sia che ne seguiamo i passi, li imitiamo, sia che li neghiamo, salvo poi ripercorrere i loro errori, le loro debolezze, le cose che gli abbiamo rinfacciato e da cui volevamo fuggire.

Il rapporto con i genitori è il cuore della sua narrazione, è il messaggio che gli preme, la cosa che «tiene in cuorpo» e vuole dire attraverso l'arte, il cinema. Quel legame tiene unito il film, che poi si disunisce quando li perde entrambi: la prima metà del film, godibile e spassosa, è unita intorno alla famiglia e ai suoi quadretti; dopo la tragedia il film si slega, cambia tono e umore, s'immalinconisce, ne avverti

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il vuoto, appena riempito dalla proiezione individuale nei progetti futuri. È come se il vero sfiorisse il bello. Ma anche la disunità, a ben vedere, è frutto di quell'unità perduta: anche a contrario resta la chiave del racconto. Ma non solo del film, o della vicenda personale di **Sorrentino**; è la chiave di comprensione della vita. Quel rapporto dà unità, la perdita di quel rapporto disunisce; viviamo di loro e poi della loro perdita. Un po' come dice **Ortega y Gasset** di Dio, che brilla per la sua assenza: «Dio è l'immenso assente che brilla in ogni presente, e ci lascia soli con la realtà delle cose», «di lui vediamo solo la ferita che la sua essenza ci ha lasciato».

Uso l'espressione *disunire* citando il film, in particolare il regista Capuano, che consiglia al giovane Fabietto, diventato Fabio, anzi gli grida più volte: «Non ti disunire».

È il famoso gol di Maradona a dare lo spunto per il titolo dell'opera del regista

Non si comprende bene il senso, se non quello di non sfasciarti, non perdere coesione, non disperderti per scoramento, non abbandonarti. Ma la disunità è quasi inevitabile perché proviene da quella perdita irreparabile, da cui deriva il procedere frammentario, disorganico della vita. Ma è anche la chiave che spiega il film, che poi si disunisce, si slega; e alla fine non so sia un esito voluto e coerente o sia la trama che frana e si frantuma. Ma del suo racconto a noi resta il riflesso della nostra vita che si rispecchia nell'immagine di chi abbiamo perso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

7 CORRIERE DELLA SERA

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 103
Foglio 1

LA GUIDA

DI ENRICO CAIANO

ILLUSTRAZIONE DI VINCENZO PROGIDA

ILLUGRAFIA

Inquadra il QRcode per vedere l'elenco completo dei film presentati, da oggi, alla 39° edizione del *Torino Film Festival*

FILM SOTTO LA MOLE

BELLUCCI PREMIATA & GASSMANN GIURATO ACCENDONO IL *TORINO FILM FESTIVAL*

A un mese da Natale il cinema si scatena. Da Nord a Sud ecco al via in Italia due eventi importanti: da oggi al 4 dicembre **il 39° Torino Film Festival e, a Sorrento, da lunedì al 2 dicembre, la 44ª edizione delle Giornate Professionali del Cinema.** Sotto la Mole Antonelliana, ad accompagnare i 12 film in concorso e i 180 complessivi, sfileranno nomi di rilievo: **da Monica Bellucci** premiata con la Stella della Mole, **ad Alessandro Gassmann (in giuria), ad Anna Foglietta.** Emanuela Fanelli sarà la madrina dell'evento. Che dall'estero vedrà a Torino la figlia d'arte Charlotte Gainsbourg e il regista cult Alexander Sokurov. **Fuori concorso, l'ultimo film del 91enne Clint Eastwood,** *Cry Macho*.

A Sorrento – parola guida Energy – va in scena invece l'industria cinematografica che prova a rialzarsi dopo la pandemia. E premia due giovanissimi: **Aurora Giovinazzo** (19 anni, *Freaks Out*) e **Lorenzo Zurzolo** (21 anni, *Morrison*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

TO TORINOSETTE 7

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 1+17
Foglio 1 / 4

AL VIA IL 26 IL TORINO FILM FESTIVAL

STEFANO FRANCIA DI CELLE, DANIELE CAVALLA E AGNESE GAZZERA A PAG. 17-19

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TORINO FILM FESTIVAL

Clint Eastwood in un'immagine del suo ultimo lavoro "Cry Macho" che viene presentato in anteprima al Torino Film Festival

IL TORINO FILM FESTIVAL FA 39 E TORNA "LIVE"

181 TITOLI E GRANDI OSPITI, DA CHARLOTTE GAINSBOURG A MARGHERITA BUI, DAL 26 AL 4 DICEMBRE

DANIELE CAVALLA

Centottantun film da vedere su grande schermo. Dopo un anno vissuto nella tristezza dello streaming, il Torino Film Festival torna "live" per questa sua trentottesima edizione, la seconda diretta da Stefano Francia di Celle, in programma da **venerdì 26 novembre a sabato 4 dicembre**. Una rassegna che si preannuncia fitta di titoli, anteprime, incontri, ospiti. Ben 4500 i lavori che si sono sottoposti alla selezione dello staff dell'ex Cinema Giovani.

Proiezioni in più sale

Il Tff si svolge al Massimo (via Verdi 18), al Greenwich (via Po 30) al Lux in Galleria San Federico per un totale di nove schermi. Per la prima volta sono coinvolte le sale parrocchiali Agnelli (via Paolo Sarpi 117), Baretti (via Baretti 4) e Monterosa nonché il Museo Casa Mollino (via Napione 2). Rispetto al recente passato manca il Reposi di via XX Settembre.

L'inaugurazione

La cerimonia inaugurale si svolge **venerdì 26 novembre** alle 19,30 all'Uci del Lingotto (via Nizza 262), in sala 6. L'ingresso è rigorosamente a inviti, è previsto il "tutto esaurito". Si entra con il Green Pass, è necessario indossare la mascherina (come peraltro a tutti gli avvenimenti del Tff 2021). La serata si apre con il direttore Stefano Francia di Celle che dopo i saluti di rito chiama sul palco il britannico Garth Jennings, regista del lungometraggio di animazione "Sing 2" scelto per inaugurare il Festival. Madrina, Emanuela

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fanelli. La sala vanta 700 posti.

I concorsi

Torino 39 propone 12 opere prime e seconde, dodici cortometraggi caratterizzano Torino 39 Corti e vengono proiettati quest'anno prima dei film, Tffdoc/internazionale.doc annovera otto titoli, tffdoc/italiana.doc ne presenta nove mentre Italiana.Corti accosta il cinema narrativo allo sperimentale in nove brevi lavori.

La personale

S'intitola "Io voglio vedere. Il Cinema di Joana Hadijthomas e Khalil Joreige", filmaker e artisti libanesi attesi a Torino. "Il loro - si legge nella presentazione - è un percorso fatto da una miriade di progetti espositivi, ricerche iconografiche, cortometraggi e quattro lungometraggi, l'ultimo dei quali, Memory Box, si è aperto come un gioioso e dolente Vaso di Pandora alla Berlinale 71, riversando l'incredibile capacità di questi due artisti di materializzare il tema della memoria come un atto di resistenza all'annientamento dei luoghi cui si appartiene e al dissolvimento delle esistenze che in essi vivono".

Clint Eastwood

Nel ricco cartellone del Tff spicca l'omaggio a Clint Eastwoood attraverso il suo ultimo film poi in uscita nei cinema italiani "Cry Macho" proposto in anteprima nazionale **martedì 30 novembre** alle 22,30 al Massimo Uno e poi in replica **mercoledì 1 dicembre** alle 14,30 sempre nella stessa sala. A questo si aggiunge il documentario "Clint Eastwood: A cinematic legacy" con cui Gary Leva ha ricostruito la carriera artistica del maestro del cinema americano contemporaneo attraverso anche le interviste ai vari Morgan Freeman, Spielberg, Scorsese; proiezioni **domenica 28** con inizio alle 22 al Massimo Uno e **lunedì 29** alle 14,15 sempre sullo stesso schermo.

Ospiti e giurie

Il Tff torna in presenza anche con gli ospiti: attesi al Massimo, fra gli altri, Monica Bellucci protagonista di una masterclass, Charlotte Gainsbourg, Anna Foglietta, Rocco Papaleo, Massimo Popolizio, Margherita Buy, Sergio Castellitto, Matilda De Angelis, Vladimir Luxuria, Gabriele Lavia, Ambra Angiolini.

La giuria che decide il lungometraggio vincitore del Torino Film Festival 2021 annovera come presidente la regista ungherese del pluripremiato "Corpo e anima" Ildikó Enyedi e come componenti il compositore Evgeny Galperine, Alessandro Gassmann, la spagnola Isabel Ivars, la regista Paola Randi. Per Internazionale. Doc si cimentano la francese Catherine Bizern, direttrice Cinéma du Réel, la regista e produttrice Kristina Konrad, il produttore uruguayano Michael Wahrmann. I lavori di Italiana. Doc sono sottoposti ai giudizi della montatrice Sara Fgaier, della storica Annamaria Licciardello e del regista Davide Maldi. La giuria di Italiana Corti comprende la regista inglese Beatrice Gibson, il musicista Max Viale e Carla Vulpiani, programmer.

Luce sul Piemonte

Nel 2020 hanno accompagnato il pubblico del Tff on line, ora approdano al cinema le "pillole d'archivio" con cui Luce Cinecittà racconta la storia della città e del Piemonte. Piccoli film da un minuto o poco più, realizzati con le immagini dell'Archivio storico Luce, ad accompagnare i film in concorso. Alcuni titoli: "Torino. Sfilata di alta moda a Palazzo Reale" datato 1946, "Tazio Nuvolari alla Corsa dei Milioni a Torino", "Grande impresa di Fausto Coppi al Sestriere al Tour del France" , "La visita Sophia Loren alla Fiat "(anno 1955).

Biglietti e casse chiuse

I biglietti per tutte le proiezioni del Torino Film Festival e per gli avvenimenti in programma potranno essere acquistati esclusivamente on line sul sito del Festival, il giorno prima e fino a 20 minuti prima di ogni spettacolo. Ogni utente registrato potrà acquistare un massimo di 6 biglietti per ogni proiezione, scegliendo il posto in sala. Dopo il pagamento riceve un biglietto digitale in formato pdf per ogni posto. I singoli biglietti si presentano al personale di sala attraverso lo smartphone oppure in formato cartaceo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL DIRETTORE

La nostra rassegna di qualità è anche momento d'incontro

STEFANO FRANCIA DI CELLE

Il 39° TFF è un festival polifonico che dà spazio a generi, voci e stili diversi. Tutte le opere presentate sono legate tra loro dal filo rosso della qualità e del rigore autoriale ma appartengono a realtà eterogenee. Il festival vuole scardinare le etichette, accostare film destinati a una grande distribuzione a preziosi lavori auto-prodotti per creare nuovi collegamenti tra autori e pubblico e per rafforzare l'idea che l'arte cinematografica è un'alchimia complessa non solo proporzionale all'importanza del budget. Il Museo Nazionale del Cinema di Torino realizza e produce la manifestazione con una squadra molto esperta e capace che valorizza e tratta con attenzione la particolare e delicata energia che si crea nel momento in cui un'opera cinematografica viene presentata per la prima volta. Bello immaginare che tra un film e l'altro, tra una masterclass/un incontro e un'attività del Torino Film Industry il pubblico, gli autori e i professionisti provenienti da tutto il mondo possano trovare nella città di Torino un'accogliente agorà per far conoscere il loro lavoro, scambiare esperienze, fare nuove conoscenze, confrontarsi su diverse idee di cinema e, in alcuni casi, sviluppare nuovi progetti professionali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TO TORINOSETTE 7

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 14
Foglio 1

Gianni Schicchi con il Tff è un film di Michieletto

IL 27 E IL 28 AL LUX E AL BARETTI

È confluita in un film firmato da Damiano Michieletto la vicenda divertente (ma a fondo amaro) di Gianni Schicchi, come ce l'ha comunicata la musica di Giacomo Puccini sul vivace libretto di Giovacchino Forzano. Torino Film Festival lo presenta fuori concorso nella sezione "Tracce di teatro" (costo 6 euro e acquisto sul sito: sabato 27 alle 16 e domenica 28 alle 9,30 al Cinema Lux 2 e 3 di Galleria San Federico in doppia proiezione; domenica 28 alle 20 al Baretti di via Baretti 4).

L'opera come è noto chiude il "Trittico", che comprende anche il dramma a tinte forti "Il tabarro" e la vicenda veristico-mistica di "Suor Angelica". Michieletto ha girato "Gianni Schicchi" in presa diretta nella provincia di Siena con la produzione creativa di Elisabetta Bruscolini, le scenografie di Paolo Fantin, i costumi di Nicoletta Ercoli e Alessandra Carta. Il suono in diretta è curato da Giandomenico Maria Petillo, il montaggio da Fabrizio Franzini e la cinematografia da Alessandro Chiodo. Il film nasce in collaborazione con Rai Cinema.

Con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Stefano Montanari è impegnato un cast di assoluto rilievo sia dal punto di vista musicale sia da quello attoriale. Prepotentemente spicca il nome di Giancarlo Giannini, che interpreta l'inedita parte di Buoso Donati, ossia di un morto, voluta da Michieletto nel prologo del film. Ma il protagonista è il baritono Roberto Frontali, attorniato da Federica Guida, Vincenzo Costanzo, Manuela Custer, Giacomo Prestia, Caterina Di Tonno, Marcello Nardis, Guglielmo Angeloni, Veronica Simeoni, Roberto Maietta, Bruno Taddia, Matteo Peirone, Domenico Colaianni, Andrea Pellegrini e Gaetano Triscari.

Folta compagnia dunque, ma tale è la parentela (cognati, cugini, nipoti e pronipoti) che nell'opera di Puccini si riversa in casa del ricco possidente Buoso Donati, il quale ha appena esalato l'ultimo respiro, in apparenza per rendere omaggio alla salma, in realtà per cercare il testamento. Quando il documento viene trovato, cade il gelo: il riccone ha lasciato tutto ai frati del convento. Siccome nessuno all'infuori della famiglia sa ancora del decesso, a escogitare una soluzione si chiama Gianni Schicchi, che ne sa una più del diavolo in fatto di gabole legali, anche se è inviso a tutti (ma non a Rinuccio, nipote del morto, che ama ricambiatissimo Lauretta, la figlia di Schicchi). Questi, nascosto il defunto da qualche parte, si sprofonda nel suo letto e nella penombra, contraffacendone la voce, detta al notaio un nuovo testamento lasciando il grosso dei beni a se stesso e ai parenti soltanto le briciole (per questo Dante nella "Divina Commedia" lo sbatte all'Inferno, nella bolgia dei falsatori di persona). Costernazione generale, ma il notaio prende atto e i parenti serpenti vengono sbattuti fuori. Unici felici, oltre all'arricchito Gianni, i due innamorati che si possono sposare. L.O. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLI, FESTIVAL E RASSEGNE
UN'AIDA IN FORMA DI CONCERTO
Gianni Schicchi con il Tff è un film di Michieletto
Phonak Lyric
COMUNICARE

125121

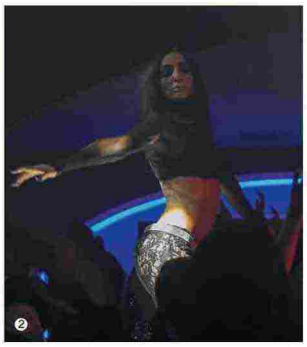
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

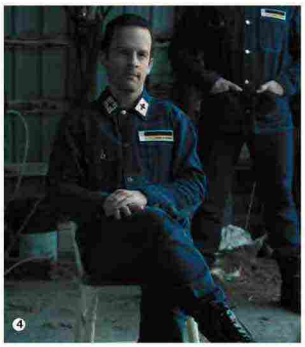
TO TORINOSETTE 7

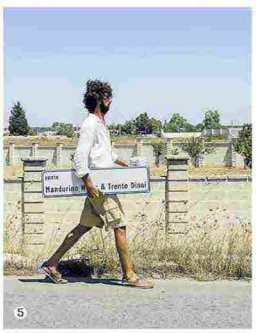
Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 18/19
Foglio 1 / 2

TORINO FILM FESTIVAL







1. Charlotte Gainsbourg. 2 Ambra in "La notte più lunga dell'anno". 3. "Clara sola". 4. "Le bruit des moteurs". 5. "Commedia all'italiana". 6. Monica Bellucci. 7. "Open the door, please". 8. "All light every ". 9. "Luz viaje oscuro" 10. "Between two Dawns". 11. "Just un movement"

DODICI LUNGOMETRAGGI VERSO IL PRIMO PREMIO

DALL'AUSTRA ALL'ARGENTINA, ALLA COREA DEL SUD, OPERE INTERNAZIONALI NEL CONCORSO "TORINO 39"

AGNESE GAZZERA

Dodici opere di respiro internazionale danno vita alla sezione di lungometraggi in concorso "Torino 39". Sono quasi tutte opere prime e provengono da tutti i continenti, con uno sguardo globale che punta ad accendere i riflettori sulla produzione dei nuovi cineasti di tutto il mondo, così come su produttori, distributori e professionisti che mirano a opere innovative. Uno soltanto il lungometraggio che rappresenta l'Italia: "Il muto di Gallura" dell'esordiente Matteo Fresi, racconto western di una faida familiare nella Sardegna di metà Ottocento.

Dalla Corea del Sud arriva "Aloners", esordio della regista Hong Seong-eun, in programma al Massimo **giovedì 2 dicembre** alle 19,30 e **venerdì 3** alle 9, **sabato 4** al Greenwich alle 20,15. La pellicola racconta le persone "honjok", neologismo che in coreano descrive chi sceglie di vivere in modo solitario: è la storia di Jina, lavoratrice esemplare in un call-center, che rifiuta ogni contatto sociale finché la morte di un vicino di casa la costringe a cambiare abitudini.

È invece del turco Selman Nacar "Between Two Dawns", proiettato Massimo **lunedì 29 novembre** alle 19,30 e **martedì 30** alle 14, poi **mercoledì 1 dicembre** al Greenwich alle 18,15. Al centro una fabbrica tessile, dove tutto cambia per i proprietari quando un dipendente si ustiona lavorando. Kadir, il protagonista, è costretto ad affrontare i temi della sicurezza sul lavoro e della fiducia, tra certezza che s'incrinano e sgretolano.

Dal Canada arriva "Le bruit des moteurs" di Philippe Grégoire, in cartellone al Cinema Massimo **domenica 28 novembre** alle 19,30 e **lunedì 29** alle 11,15, **martedì 30** al Greenwich alle 17,45. La pellicola racconta la storia di Alexandre, istruttore di tiro che ritorna nella sua città natale dopo che gli viene diagnosticata una dipendenza da sesso. Lega con una pilota islandese, ma finisce nel mirino della polizia, che indaga su graffiti a sfondo sessuale comparsi in città, giudicati scandalosi dalla gente del posto.

Argentino è invece "La chica nueva" di Micaela Gonzalo, presentato **sabato 27 novembre** alle 17 e **domenica 28** alle 11,45 al Massimo, **lunedì 29** alle 20 al Greenwich. È la storia di Jimena, che senza avere denaro o una casa attraversa l'Argentina per raggiungere il fratellastro a Rio Grande, nella Terra del fuoco. È decisa a dare una svolta alla propria vita. "Clara sola" di Nathalie Álvarez Mesén si vede **martedì 30 novembre** alle 19,45 e **mercoledì 1 dicembre** alle 11,30 al Massimo, **giovedì 2** al Greenwich alle 17. Ambientato in un remoto villaggio della Costa Rica, segue le vicende di Clara, giovane sofferente di dolori ossei e muscolari, presentata dalla superstiziosa madre come una guaritrice nei raduni religiosi. Si va in Cina con "The day is over" di Rui Qi, **martedì 30** alle 17 e **mercoledì 1** alle 9 al Massimo, **giovedì 2** alle 19,45 al Greenwich. In un villaggio rurale, quattro ragazzine formano un gruppetto inseparabile che vagabonda, nella natura, affrontando intanto i drammi quotidiani.

"Feathers", dell'egiziano Omar El Zohairy, è in programma **giovedì 2 dicembre** alle 22 e **venerdì 3** alle 11,30 al Massimo, **sabato 4** alle 17,45 al Greenwich. Al centro una donna schiacciata dai ruoli familiari socialmente imposti, che diventa la capofamiglia quando il marito è trasformato in pollo.

"Grosse Freiheit – The Great Freedom" dell'austriaco Sebastian Meise viene proiettato **venerdì 3 dicembre** alle 19,30 e **sabato 4** alle 11,45 al Massimo, sempre sabato alle 13,30 al Greenwich. Nel secondo dopoguerra, il pittore Hans Hoffman è condannato più volte per omosessualità: tra dolore e sguardo al futuro, passa la ricerca della libertà. Candidato all'Oscar 2022.

Deriva dal Festival di Cannes, il francese "Une jeune fille qui va bien" di Sandrine Kiberlaine, in programma **sabato 27** alle 19,30 e **domenica 28** alle 9,15 al Massimo, **lunedì 29** alle 17 al Greenwich. Si torna al 1942 a Parigi, dove una ragazza ebrea sogna di diventare attrice teatrale, finché inizia la persecuzione legata al regime nazista.

"Il muto di Gallura" di Fresi è in programma **mercoledì 1 dicembre** alle 19,30 e **giovedì 2** alle 12 al Cinema Massimo, **venerdì 3** alle 17,30 al Greenwich. Ambientato tra i monti e i boschi della Gallura, torna alla metà dell'Ottocento quando una faida tra le famiglie Mamia, Pileri e Vasa causò decine di morti: tra gli artefici Bastiano Tansu, detto "il Muto", protagonista di una leggenda ancora in parte avvolta nel mistero.

Dagli Stati Uniti "El Planeta" di Amalia Ulman, **mercoledì 1** alle 17 e **giovedì 2** alle 9,30 al Massimo, **venerdì 3** alle 20 al Greenwich. Opera prima della regista e attrice, in bianco e nero, torna alla crisi economica e con umorismo amaro descrive la deriva sociale ed esistenziale di due donne. Infine, il primo lungometraggio della Florence Miailhe, "La traversée", **domenica 28** alle 17 e **lunedì 29** alle 9 al Massimo, **martedì 30** alle 19,45 al Greenwich. Un'animazione sulla ricerca di una vita lontana da violenze e persecuzioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I documentari tra passato e presente

I VARI LAVORI E IL CICLO "NOI"

Il documentario vanta come di consueto un ruolo di primo piano all'interno del Festival il documentario. Al concorso TFFdoc/internazionale.doc partecipano 8 titoli, una selezione che rispecchia l'inquietudine politica e individuale che sta segnando la contemporaneità. Fra i vari lavori "Landscapes of Resistance" di Marta Popivoda ricostruisce la vita di Sonja, nata comunista e sopravvissuta ad Auschwitz, mentre "Another Brick on the Wall" di Nang Zhang s'incentra sulla Grande Muraglia e ne descrive il restauro da parte di una vasta squadra di restauratori. Le tecnologie di sorveglianza sono descritte all'interno dell'americano "All Light, Everywhere" di Theo Anthony, i bombardamenti Nato a Belgrado vengono ricordati dalla produzione serba "Rampard" di Marco Grba Singh, il movimento contadino del Nicaragua nel 2013 è al centro del lavoro della regista belga Khristine Gillard intitolato "Las Y Los Minuscules".

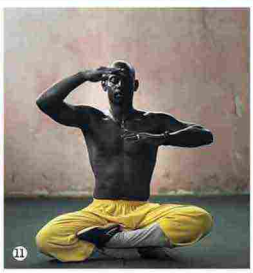
Nato nel 2000, il concorso Italiana.doc ha dato un contributo essenziale per permettere al documentario di uscire dallo status di fratello minore del cinema di finzione. L'edizione 2021 si articola in 9 titoli, fra loro si segnala il torinese "I giorni del destino" di Emanuele Marini con Porta Palazzo affollata "da un'umanità spesso ai margini che abita quegli interstizi che il cinema aveva scoperto ne La Donna della Domenica di Comencini".

Inoltre, rimanendo sul cinema del vero, ci sono i lavori in "TFFdoc/Noi", come il doc di Alice Diop "Nous" che descrive il viaggio sul treno metropolitano che attraversa Parigi. D.CA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



"Meravigliarsi" Monica Bellucci a Torino

PREMIATA ALLA MOLE

Il Torino Film Festival premia con la Stella della Mole per l'innovazione artistica Monica Bellucci, che alla kermesse presenta il film "The girl in the fountain" ed è in parallelo protagonista della Masterclass "Meravigliarsi" al Museo del Cinema. L'attrice riceverà il riconoscimento **martedì 30 novembre**, prima della proiezione in anteprima della nuova pellicola di Antongiulio Panizzi in cui va alla ricerca delle tracce di Anita Ekberg, partendo dall'iconica scena nella Fontana di Trevi girata da Fellini ne "La dolce vita" per andare oltre, attraversando vita e carriera della diva svedese. Un film che vuole superare lo stereotipo della femme fatale nella fontana. Fuori concorso, è in programma al TFF martedì 23 all'Uci Lingotto alle 20. La masterclass è **mercoledì 1** alle 14,30 alla Mole Antonelliana, quando l'attrice converserà con il regista Panizzi, in attesa anche dell'action thriller "Memory" in cui reciterà a fianco di Liam Neeson, in uscita nel 2022, e della pièce teatrale dove vestirà i panni di Maria Callas. La partecipazione alla masterclass costa 15 euro, biglietti sul sito del Museo. A.GA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TFF NEWS

Domenico Quirico

Milano, Aosta, Torino, Palermo: 4 città, 4 capitoli di un viaggio, in compagnia di un inviato di guerra, Domenico Quirico, alla ricerca dei fronti aperti nel proprio Paese. E' la storia del documentario "Il fronte interno - Un viaggio in Italia con Domenico Quirico" di Paola Piacenza presentato **domenica 28 novembre** alle 11,30 al Greenwich Uno **e giovedì 2 dicembre** alle 14 al Massimo Due in collaborazione con Gli Occhiali di Gandhi e la Film Commission Torino Piemonte.

Torino Film Lab

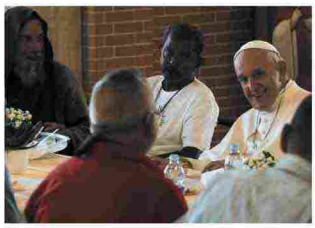
Al Festival ci sono sei titoli targati TorinoFilmLab. In concorso sono in lizza per i premi finali "Feathers" del regista egiziano Omar El Zohairy e "Human Factor" di Ronny Trocker. Fuori concorso: "Piccolo Corpo" di Laura Samani, "Taste" del vietnamita Lê Bảo e "The Staffroom" di Sonja Tarokić, "Natural Light" di Denes Nagy.

Su MyMovies

Una selezione dei titoli in cartellone quest'anno nei cinema che ospitano il Tff sarà visibile in streaming sul sito di MyMovies, sede nel 2020 dell'edizione in streaming del Festival. Sono diciannove i film e documentari scelti, è previsto un unico abbonamento al prezzo di 12 euro e 90 centesimi. Si comincia **venerdì 26 novembre** a partire dalle 17 con "Dark Heart of the Forest" di Serge Mirzabekiantz.

Nelle sale parrocchiali

La novità del Festival di quest'anno è il coinvolgimento delle sale parrocchiali pronte ad ospitare una selezione di titoli in replica del Torino Film Festival. Si tratta di Baretti, Agnelli e Monterosa. Fuori concorso viene proposto in esclusiva il



Papa Francesco ne "Il pranzo di Francesco"

documentario di Pasquale Scimeca "Il pranzo di Francesco" che narra la visita del Papa alla missione Speranza e Carità di Palermo. Il regista introduce la proiezione del suo lavoro **sabato 27** alle 20 al Monterosa. Il doc è in cartellone al Baretti **sabato 27** alle 20 **e domenica 28** alle 16, all'Agnelli **domenica 28** alle 16 e alle 21, al Monterosa **sabato 27** alle 20 **e domenica 28** alle 16.

Per la danza

Intesa Sanpaolo si conferma per il quindicesimo anno main sponsor del Torino Film Festival. **Martedì 30 novembre** alle 18 appuntamento all'Auditorium del Grattacielo, corso Inghilterra 3, con l'anteprima del documentario "Giselle" di cui ha sostenuto la produzione. La pellicola firmata Riccardo Brun, Annalisa Mutariello, Paolo Rossetti, Francesco Siciliano e Maria Fantastica Valmori, è prodotta da Panamafilm, in collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano. "Giselle" racconta di un anno trascorso con il Corpo di Ballo della Scala, un anno estremamente complesso nel quale i ballerini della Scala hanno tentato in ogni modo di portare in scena il balletto Giselle. Fra nuovi picchi di contagio, chiusure, regole, restrizioni, crisi economica, crisi personali, la pellicola narra la storia di un collettivo di artisti e dei loro maestri che non si sono arresi, adattandosi alle varie situazioni.
Intesa Sanpaolo, inoltre, ha sostenuto la produzione del doc "Il giardino che non c'è" della regista Rà Di Martino e soggetto di Noa Karavan Cohen, che verrà presentato in anteprima **mercoledì 1° dicembre** alle ore 19,45 al Cinema Massimo.

Maria Adriana Prolo

E' Intitolato a Maria Adriana Prolo, fondatrice del Museo del Cinema, il Premio curato dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema (AMNC) è un riconoscimento assegnato a una personalità del mondo del cinema che si è particolarmente distinta nel panorama italiano e internazionale. Quest'anno il premiato è Giuseppe Piccioni, il premio verrà consegnato da Margherita Buy il **3 dicembre**.

La giuria di TorinoSette

Anche quest'anno TorinoSette è al Festival con la giuria dei lettori che assegnerà il Premio Achille Valdata al miglior lungometraggio in concorso. La compongono Elena Cairo, Patrizia Silvestri, Elena Merlo, Gabriele Umidon, Alessandro Mancin.

Quei dodici cortometraggi prima dei film

DA TUTTO IL MONDO

Nel Festival di quest'anno cresce l'attenzione nei confronti del cortometraggio, non soltanto per la presenza in cartellone del concorso ma per come viene collocato nel programma dato che i film brevi verranno proiettati prima dei lungometraggi in concorso. Un modo efficace per ribadire l'importanza dei corti in un Paese poco incline a considerarli, al contrario di quanto avviene in Francia, in Germania e in altre cinematografie del Vecchio Continente. Il concorso Torino 39 Corti annovera quindi dodici titoli, tanti quanti i lungometraggi. Due italiani: "La cattiva novella" di Fulvio Risuleo è un'opera di animazione e vede le canzoni di Mirkoeilcane abbinarsi nel racconto della lettera di Giovanni al suo migliore amico Gesù; "La notte brucia" di Angelica Gallo narra in quindici minuti la storia di un gruppo di giovani che rubano nelle discoteche. Dal Nepal proviene "Junko" di Minsho Limbu, storia di una ragazza da poco sposata abbandonata dal marito a casa della madre con un cellulare e la promessa di farle avere presto sue notizie, il cinema corto canadese è rappresentato da "Babatoura" di Guillaume Colin su una coppia che durante una cena a casa dei genitori si confronta sul ruolo della famiglia e un'altra coppia in crisi è al centro dell'israeliano "Backyard Camping" di Mor Hanay. Dalla Polonia ecco "Liberty" di Joanna Rozniak su una ragazza ribelle, dalla Russia "Mavka" di Anastasia Ledkova narra di una giovane che compare nella vita di un vedovo e del figlio, dall'Irlanda "Neon Meets Argon" di James Doherty, dalla Palestina "Night", dall'Iran "Rendez-Vous", dal Venezuela "La ultima pieza", dagli Usa "Ain't No Mercy For Rabbits". D.CA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hadjithomas e Joreige ciak sul Libano

LA PERSONALE

Sulla scena internazionale da vent'anni, i filmmaker e artisti libanesi Joana Hadjithomas e Khalil Joreige narrano la storia collettiva e le storie individuali, sullo sfondo delle macerie di guerre e memoria. Il Torino Film Festival dedica loro una personale completa, intitolata "Io voglio vedere. Il Cinema di Joana Hadjithomas e Khalil Joreige", dopo che la coppia è stata al Festival di Berlino 2021 con "Memory Box", composizione di immagini, suoni e parole pensati per restituire dignità umana alle macerie della guerra civile libanese. A curare la personale è Massimo Causo, che oltre a "Memory Box" porta a Torino la loro intera opera, partendo dall'esordio con "Around the Pink House" del 1999, passando per "A Perfect Day" e fino a "The Lebanese Rocket Society". A queste pellicole, che spesso alternano e sovrappongono documentario e finzione, si aggiungono i cortometraggi realizzati nel corso della loro carriera.

Tutto ruota, nella loro narrazione e poetica, attorno allo spazio fisico e ideale del Libano, facendo delle opere un atto di resistenza della memoria contro l'oblio cui sono destinati luoghi e persone in un paese che ha attraversato – e continua ad attraversare - conflitti, corruzione, instabilità politica, crisi economica, corruzione e disastri. "Come filmmaker e artisti creiamo senza avere il pubblico in mente, ma creiamo per "l'altra persona", con la speranza di un incontro, con il desiderio e la necessità di una condivisione poetica e politica, e di un interrogarsi comune", hanno dichiarato Hadjithomas e Joreige. A.GA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflettori puntati sul cinema francese

LA SEZIONE "SURPRISE"

Nei cinema dimostra costantemente la propria qualità e originalità: al cinema francese è dedicata una sezione del Fuori Concorso, s'intitola "Suprise" e viene presentata con queste parole "Più difficile, più profondo, più oscuro: il cinema francese continua a stupire, provocare, spronare il panorama internazionale, con le sue tendenze creative". Nove i film in cartellone, gran parte dei quali hanno già trovato distribuzione nel nostro Paese. E' il caso di "Sull'isola di Bergman", il film di Natale della Teodora con Tim Roth e Vicky Krieps registi sull'isola di Faro cercando ispirazione, o del femminista "Una madre, una figlia" girato in Ciad da Mahamat-Saleh Haroun o della commedia "Rien a foutre" di Julie Lecoustre e Emmanuelle Marre. D.CA. —

Il messicano Dirdamal al centro di "Incubator"

UN NUOVO SPAZIO

"Culla e diluvio di nuove, inedite forme di cinema". Con queste parole viene presentato il nuovo spazio all'interno del Tff denominato "Incubator". Fra i titoli scelti si segnala l'omaggio, o meglio la presentazione al pubblico del Festival di un autore "Rivelazione" quale il messicano Tin Dirdamal di cui vengono proposti "Luz viaje oscuro" incentrato sul viaggio di padre e figlia lungo il Vietnam per andare a trovare un vecchio amico e l'inedito "Lost Future: Light and The Beginning of the Future" realizzato appositamente per il Tff e illustrato da Dirdamal ospite del Festival. Dalla Cina arriva "Bipolar", road movie di Queena Li che narra di una giovane cantante che approda a Lhasa, meta tibetana di pellegrinaggi. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

TO TORINOSETTE 7

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 20
Foglio 1 / 2

TORINO FILM FESTIVAL

Cinema come industria la parola agli addetti

DAL 26 AL 4 DICEMBRE GLI APPUNTAMENTI DI "TFI TORINO FILM INDUSTRY"

Nove giorni di appuntamenti dedicati all'industria del settore audiovisivo per il "TFI Torino Film Industry" **da venerdì 26 a sabato 4 dicembre**, in contemporanea al Torino Film Festival, al Circolo dei Lettori e al Museo del Risorgimento. L'appuntamento, arrivato ormai alla sua quarta edizione e questa volta "doppio" grazie alla modalità di persona seguita poi da quella digitale, è ancora una volta destinato agli attori della coproduzione filmica internazionale che pone al centro nuovi talenti e nuove tendenze di grande schermo e audiovisivo. TFI Torino Film Industry, progetto della Film Commission Torino Piemonte, mette in rete i Production Days della stessa organizzatrice, il TFL Meeting Eventi del TorinoFilmLab del Museno Nazionale del Cinema e il Torino Short Film Market del Centro nazionale del cortometraggio. Nel calendario lungo nove giorni ha ampio spazio l'identità del cinema locale, sia in ambito artistico sia in quello industriale. Questo grazie a un programma legato al cinema indipendente, che vuole fotografare l'intera industria dell'audiovisivo, percorrendone tutte le fasi e incontrando coloro che le danno vita.

Piero degli Esposti è uno fra gli ospiti

In calendario appuntamenti di dimensione internazionale sui nuovi talenti, sui corti, documentari, opere prime e seconde, serie tv innovative. Ingresso a inviti. Info.torinofilmindustry.it. A.GA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortometraggi Il mercato internazionale

IL TORINO SHORT FILM MARKET

Penalizzato nel nostro Paese al contrario di molte cinematografie europee, il cortometraggio è al centro della sesta edizione del Torino Short Film Market in programma dal **29 novembre al 10 dicembre**. Due le forme previste: in presenza in quattro location torinesi (il Museo del Risorgimento, il Circolo dei Lettori, Palazzo Cisterna, Museo Nazionale del Cinema) e in streaming. Trentacinque i progetti selezionati dal direttore Enrico Vannucci e dal suo staff in rappresentanza di ventitrè nazioni (Grecia, Filippine, Repubblica Ceca, Urss fra le altre), cinque le sezioni su cui si articola l'edizione di quest'anno ("Short Comedies", "XR Stories", "Distributors Meet Buyers", "Oltrecorto", "Pitch Your Fest") e numerosi gli incontri previsti "live" durante i tre giorni su cui si articola la manifestazione. Primo appuntamento **mercoledì 1** alle 9,30 al Circolo dei Lettori con un workshop di formazione internazionale rivolto a registi e sceneggiatori di cortometraggi, nel corso della giornata si parla di animazione con Chiara Magri alle 14 al Museo del Risorgimento e di distribuzione di questi film brevi un'ora più tardi. D.CA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un percorso musicale durante il Tff

ORGANIZZA TORINO MUSIC FORUM

Nei giorni del Torino Film Festival anche la musica guarda alla settima arte. Dal 26 novembre al 4 dicembre, Torino Music Forum mette insieme otto location e oltre 40 artisti per un percorso musicale dal sapore cinematografico. Si parte **venerdì 26** al Blah Blah con "Torino Violenta", una sonorizzazione tributo al cinema di Carlo Ausino, scomparso un anno fa. Nei locali di via Po 21, a partire dalle 22,30, la colona sonora sarà curata dal chitarrista e polistrumentista John Bringwolves e dal dj Fabrizio Vespa (ingresso 7 euro). **Sabato 27** ai Murazzi il Magazzino sul Po ospita alle 21 gli Sweet Life Society (biglietti a 7 euro), **domenica 28** dalle 16 al Cap 10100 il violoncellista Lamberto Cutroni e il pianista Giovanni Doria Miglietta offrono un'originale interpretazione di celebri musiche da film (5 euro). **Martedì 30** la Drogheria in piazza Vittorio propone due set (ore 18 e ore 21) con il duo elettro-acustico Mani Sound che rivisita le musiche di film di spionaggio. **Giovedì 2** alle 21 da Off Topic (via Pallavicino 35) il trio Bearzatta Risso Barbieri si cimenta con "Anatomy of a Murder" (10 euro). Info. www.artcommissiontorino.it. L.I. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GENTE

Settimanale

Data 04-12-2021
Pagina 76/77
Foglio 1 / 2

GENTE fiction | ARRIVA SU CANALE 5 LA SERIE *TUTTA COLPA DI FREUD*

DALL'1 DICEMBRE, TUTTI I MERCOLEDÌ alle 21.30 su Canale 5

AFFIATATI Claudio Bisio (a sinistra), 64 anni, e Max Tortora, 58, in una scena: affiatati sul set e nella serie.

RISATE A GOGÒ CON BISIO E TORTORA

CLAUDIO È UNO PSICANALISTA ALLE PRESE CON LE SUE TRE FIGLIE E UN AMORE PIENO DI EQUIVOCI. E CON MAX METTE IN SCENA L'ETERNO SCONTRO MILANO-ROMA

di Roberta Spadotto

Con l'avvicinarsi delle feste natalizie, arriva su Canale 5 *Tutta colpa di Freud* che, a dispetto del titolo, è una deliziosa commedia all'italiana con protagonista una famiglia dei nostri giorni. Francesco Taramelli (interpretato da Claudio Bisio) è uno psicanalista milanese che, dopo l'abbandono della moglie, impegnata a salvare il mondo dai cambiamenti climatici, è dovuto diventare un "mammo" per crescere da solo le tre figlie – Sara (Caterina Shulha), Marta (Marta Gastini) ed Emma (Demetra Bellina) – che, ormai adulte e con vite molto complesse, metteranno a dura prova la sua pazienza e i suoi nervi. La serie in otto puntate, in onda da mercoledì 1 dicembre su Canale 5, è un remake dell'omonimo film del regista Paolo Genovese, grande successo al botteghino nel 2014, ed è già andata in onda su Amazon Prime all'inizio dell'anno. «Dal film ci era rimasto molto materiale e abbiamo

«EMMA MI ASSOMIGLIA» Demetra Bellina nella serie è Emma, l'ultima figlia di Francesco (Claudio Bisio). «È una ragazza determinata, proprio come me», dice l'attrice.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DIVERTENTI STORIE DI CUORE Una scena di *Tutta colpa di Freud*. Da sinistra, Caterina Shulha 28 anni (Sara), Demetra Bellina, 26 (Emma), e Marta Gastini, 32 (Marta): vivono tutte amori impossibili.

AUDACI Luca Bizzari, 50 anni, e Demetra Bellina. In *Tutta colpa di Freud* si amano a dispetto della differenza d'età.

pensato di approfondire e ampliare il racconto, trasformando quegli spunti in una serie», ha rivelato Genovese.

Rispetto al film, però, tante cose sono cambiate. Claudio Bisio prende il posto di Marco Giallini e la scena si sposta da Roma a Milano. Anche le attrici che interpretano le figlie dello psicanalista sono diverse e così le loro storie. Sara sta per convolare a nozze, ma ha una sbandata per la sua wedding planner. Marta vive una storia con un suo professore universitario sposato. E la più giovane, Emma, è in procinto di partire per Londra, poi però si innamora di un uomo molto più grande di lei (Luca Bizzari) e progetta di diventare una nota influencer. La vicenda parte nel momento in cui, per diverse ragioni, le ragazze decidono di andarsene dalla casa paterna e il dottor Taramelli, non abituato al vuoto intorno a lui, ha un attacco di panico e finisce in ospedale dove, a soccorrerlo, c'è Anna Cafini (interpretata da Claudia Pandolfi), la psichiatra di turno, con cui nascerà un tenero sentimento in mezzo a mille equivoci. Non è la prima volta che Claudio Bisio, che in queste settimane rivediamo alla conduzione di *Zelig*, interpreta uno psicanalista. Era già successo nel film *Confusi e felici* (2014). «Si vede che ho l'aplomb giusto per essere credibile», ha detto l'attore. «Anche se non sono un medico così canonico. Nella serie, scopro che un mio paziente ha una storia con una delle mie figlie e durante la terapia gli faccio l'interrogatorio per saperne di più». Il mondo dei pazienti del dottor Taramelli è variopinto e orchestrato per strappare un sorriso: alcune attrici, come Marta Zoboli che interpreta una comica che durante la seduta prova le sue battute, vengono proprio dalla fucina di *Zelig*. E, a completare il quadro, non poteva mancare Max Tortora

TRATTA DA UN FILM DI SUCCESSO La locandina della serie in onda dall'1 dicembre su Canale 5. La storia è tratta dall'omonimo film del 2014 di Paolo Genovese. Cambiano i personaggi, ma l'intreccio è sempre lo stesso.

che interpreta Matteo Tommasi, il vicino di casa nonché miglior amico del dottor Taramelli. La strana coppia è uno degli elementi più riusciti della serie: mentre Bisio è milanese, serio professionista e impegnato a fare il padre a discapito della propria vita sentimentale, l'altro è romano, caciarone e propenso agli incontri di una sera con donne sempre diverse. Tra loro è tutta una gag, fatta di battute, prese in giro e situazioni surreali. «Max e Claudio non si conoscevano prima delle riprese, eppure sembravano amici da sempre», ha detto Rolando Ravello, il regista delle serie. «Sono riusciti a raccontare Milano e Roma in modo diverso e sornione sottolineando con piccoli tocchi l'indolenza romana e la freddezza milanese. Bisognava menarli per farli fermare sul set».

Che il clima sia stato davvero divertente – malgrado lo stop forzato alle riprese durante il primo lockdown – lo racconta anche Demetra Bellina: «Sul set ci siamo divertiti moltissimo. Claudio Bisio è un intrattenitore nato. Tra una pausa e l'altra, pretendeva che cantassimo a cappella per fare un coro. Per cui si è creata un'atmosfera di grande complicità».

La serie, dunque, lungi da parlare di Freud o della psicanalisi (sebbene tutti i personaggi sembrano averne un gran bisogno), tratteggia in modo leggero le dinamiche sentimentali del nostro tempo. «Anche se è una commedia, è molto realistica», continua la Bellina. «Ci sono situazioni che possono capitare a chiunque. C'è chi si innamora di un uomo impegnato, chi di qualcuno di poco affidabile e c'è una relazione omosessuale. Tutto è raccontato con estrema leggerezza». Inoltre i personaggi sono sfaccettati e non scontati. «Il mio, Emma», spiega l'attrice, «sembra una ventenne superficiale e spensierata, in realtà è determinata a ottenere ciò che vuole, al limite della sfacciataggine, ed è una che sa prendersi cura degli altri. Un po' mi ci ritrovo».

«SUL SET SI È RISO MOLTO E QUESTO HA CREATO UN BEL CLIMA», DICE BELLINA

Tutta colpa di Freud è talmente piacevole che arrivati alla fine ci si chiede se ci sarà un seguito. «Questo non lo sappiamo ancora», dice Demetra Bellina. Intanto possiamo goderci la prima stagione.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GENTE

Settimanale

Data 04-12-2021
Pagina 78/80
Foglio 1 / 3

GENTE l'intervista L'INVENTORE DELLE FATINE PIÙ FAMOSE SI RACCONTA

DISEGNATORE E UOMO D'AFFARI Iginio Straffi, 56 anni, ha fondato la Rainbow, casa di produzione di cartoni animati (e non solo). È sposato con Joanne Lee, originaria di Singapore, e ha tre figlie. Sotto, Bloom, una delle fatine Winx, saga inventata da Straffi nel 2004.

di Maria Elena Barnabi

Tra i mille cambiamenti che la pandemia ha portato alla nostra vita, ci sono anche le videochiamate. Prima erano "un di più", ora sono diventate la normalità. Ed è proprio in questa modalità che *Gente* raggiunge Iginio Straffi: 56 anni, marchigiano, sposato da 15 con Joanne Lee (originaria di Singapore), padre di tre figlie, con la sua casa di produzione Rainbow, ha creato cartoni animati (diventati poi serie Tv, film e prodotti) che hanno conquistato il mondo intero. È il caso delle Winx, fate-eroine con un occhio al look e all'ecologia: lanciate nel 2004 come cartone animato, sono state poi esportate in 100 Paesi, con 7 film e 8 serie. Quella ispirata alle loro avventure, *Fate: The Winx Saga*, stata la più vista su Netflix nel primo trimestre 2021, con 57 milioni di streaming. Il 29 novembre ci sarà un altro debutto per la Rainbow, quello di *Pinocchio and friends*, in anteprima su Rai Yoyo dal 29 novembre e poi in mezzo mondo.

Iginio Straffi
LA MIA VITA CON LE WINX

«SONO EROINE CHE SI BATTONO PER GIUSTIZIA E AMBIENTE», DICE IL CREATIVO CHE LE HA IDEATE, OGGI A CAPO DI UN IMPERO DA 85 MILIONI DI EURO. «LE BIMBE SI IMMEDESIMANO. A ME ACCADEVA CON ZORRO»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREA PRODOTTI INTERNAZIONALI CON UN TOCCO DI ITALIANITÀ
Sopra, una scena di *Pinocchio and friends*, il nuovo cartone animato della Rainbow (dal 29 novembre su Rai Yoyo): è ambientato in un tipico borgo toscano. A sinistra, la locandina. Sotto, Iginio Straffi sul red carpet della Mostra del Cinema di Venezia, a settembre, dove ha presentato in anteprima la sua ultima creazione.

Straffi, da come la vediamo dallo schermo del telefonino e da queste foto lei è sempre sorridente. È contento?
«Certo che sono contento: da bambino disegnavo fumetti e correvo per casa travestito e sognavo di essere Zorro, vivevo nelle mie fantasie. Sapere che oggi sono io quello che disegna e dà vita ai personaggi della fantasia dei bambini è il massimo. Mi motiva ad andare avanti, a lavorare anche nei weekend se serve. Anche se, sono sincero, potrei farne a meno...».

Ci crediamo! La sua Rainbow fattura 85 milioni all'anno. Qual è il segreto del suo successo?
«Io ho un solo pallino: la qualità. Quando ho aperto la mia casa di produzione ho sempre pensato a mettere al centro i contenuti. Ne servono pochi e ben fatti, con i messaggi universali giusti, in grado di arrivare a tutti. Non ho mai fatto un prodotto pensando al pubblico italiano. Poi, ma solo dopo, puoi trasformarli in un brand che regali un po' di magia ai bambini nella vita di tutti i giorni».

«TUTTI I GIORNI RIESCO A REGALARE UN PO' DI MAGIA AI BAMBINI»

La chiamano il Walt Disney italiano, e il *tycoon* americano fu il primo a pensare ai cartoni come a un marchio. Cosa avete in comune?
«Fu un vero genio. Si mosse nel dopoguerra, periodo in cui c'era una crescita enorme, ma fu proprio lui ad avere l'idea dei parchi tematici. E riuscì anche a realizzarli, nonostante il governo gli avesse assegnato dei luoghi paludosi e difficili. Io sono un disegnatore, come lui, che poi è diventa- ▶

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GENTE

Settimanale

Data 04-12-2021
Pagina 78/80
Foglio 3 / 3

l'intervista STRAFFI: «L'ITALIA È AL CENTRO DI QUELLO CHE FACCIAMO»

«LA NOSTRA SEDE È FOTOVOLTAICA. E CI SONO UN ASILO BILINGUE, UNA PISCINA, UN CAMPO DA TENNIS E UNA MENSA BIOLOGICA»

to imprenditore. Chissà, magari anche io un giorno aprirò un parco a tema».

Le Winx sono diventate un colosso mondiale: non esiste bambina al mondo che non le guardi o che non abbia giocato con le bambole. Come le è venuta l'idea?

«Avevo poco più di trent'anni, una società mia, giravo il mondo per le fiere degli addetti ai lavori e mi resi conto che non c'erano cartoni animati per le bambine. Erano tutte fissate con le serie Tv tipo *Hannah Montana*. Insomma, c'era un buco e vidi un'opportunità. Disegnai la storia di queste fate che si battono per le cose giuste: l'eguaglianza, la giustizia, la natura. Sono eroine in cui le bambine si possono immedesimare, come io facevo con Zorro: salvano il mondo, la terra, il bene. I maschi sono personaggi di contorno. A tutto questo ho aggiunto la grafica e l'attenzione alla moda del made in Italy: a differenza dei soliti cartoni, le Winx cambiano vestito a seconda delle occasioni».

Ha inserito elementi di italianità in ogni suo prodotto?

«Certo: il cartone *44 Gatti* prende origine dalla canzone del Coro dell'Antoniano, che canta poi anche tante altre canzoni della serie. Mentre *Pinocchio and friends*, è ambientato in un antico borgo toscano di pietra: forse i bambini americani o coreani lo scambieranno per uno scenario fantasy, pazienza! Cerchiamo sempre di mettere l'Italia al centro di quello che facciamo perché tutto parte da qua, ed è giusto che qua ritorni».

Per questo ha deciso di creare una sede, a Loreto nelle Marche, che è un piccolo gioiello di ecosostenibilità?

«Per me l'impresa moderna deve tenere conto del rispetto dell'ambiente e del welfare dei dipendenti. Abbiamo un impianto geotermico e uno fotovoltaico che ci rendono indipendenti. Abbiamo creato un asilo bilingue aperto a tutti: i risultati sono incredibili, dopo un anno i bambini parlano già italiano e inglese. E nella sede a disposizione dei 150 dipendenti ci sono una mensa biologica, una piscina riscaldata, un campo di calcetto coperto, una palestra e un campo da tennis».

«A 30 ANNI MI ACCORSI CHE NON ESISTEVANO CARTONI PER FEMMINE»

Anche lei vai in piscina e gioca a tennis con i dipendenti?

«Vado in piscina, ma uso quella di casa. A tennis gioco eccome. Faccio spesso dei doppi. Però la sfida è all'ultimo sangue, non voglio che mi lascino vincere perché sono il capo. Altrimenti che gusto c'è?».

Maria Elena Barnabi

GATTINI E CONIGLIETTI SONO ALTRE STAR
Sopra, la locandina del cartone *44 gatti* e, a destra, quella di *Summer & Todd*, altri successi di Straffi i cui protagonisti sono gattini coniglietti. In alto, l'imprenditore nella sede di Loreto.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 53
Foglio 1 / 2

L'intervista La star di «Cuori» tra le nuove protagoniste della fiction italiana. «Mi chiamano la cardiologa»

Cesare Corvara

Le passioni di Pilar

Fogliati: «Travolta dal successo Ho un volto drammatico ma nascondo l'anima di un clown»

Ha capito che qualcosa era successo, quando per strada alcune signore l'hanno chiamata «la cardiologa». Pilar Fogliati è la dottoressa protagonista della fortunata serie di Rai1, *Cuori* (domenica andrà in onda l'ultima puntata). Ma è solo l'ultimo di una serie di ruoli che in pochi mesi stanno trasformando l'esistenza di questa 28enne di grande talento in uno dei nuovi volti dello spettacolo su cui più si scommette. «A volte non mi sembra vero — ammette —. Due anni fa ero a casa a grattarmi la pancia e adesso sono in pausa pranzo con Favino che mi chiama Pilli. Stranissimo».

Cosa ha amato più del suo ruolo in «Cuori»?

«Mi ha fatto capire che do per scontato tante battaglie che non ho combattuto ma di cui sto giovando. Delia è una dottoressa degli anni Sessanta: mi ha fatto impressione vedere come fosse normale pensare che una donna in certi ambiti avesse meno capacità di un uomo. E la vedevano così le donne stesse, non era un'offesa. Assorbivano uno sguardo maschilista».

Pensa che oggi non ci sia più quello sguardo?

«C'è, spero sempre meno. Senza andare lontano, mia nonna mi aveva detto: "Ma perché vuoi fare l'attrice, non ti puoi sposare?". E anch'io mi sono ritrovata a dire di un papà che portava il figlio a prendere il gelato: "Che carino"».

Da dove arriva il suo nome?

«Mi chiamo Maria del Pilar in omaggio a mia nonna paterna, nata in Argentina. Nessuno mi ha mai chiamata Maria. Col mio nome mi sono scontrata nell'adolescenza, quando vuoi essere uguale a tutti. A Roma poi, dove vivevo, era un delirio. "Come ti chiami?" (e imita l'accento romano, *ndr.*). "Pilar". "Come? Ilaria?". "No, Pilar". "No ma dimme il nome no il cognome". Ma ti pare che mi presento con il cognome?».

La passione per la recitazione quando l'ha scoperta?

«Andavo male a scuola e mia mamma anziché punirmi mi ha iscritta a un corso di teatro che però si faceva il venerdì e il sabato sera, così non potevo più uscire a fare *gli strusci* per Roma».

Quanto male andava a scuola?

«Mah, se mi impegnavo me la cavavo ma ero inquieta, mi innamoravo sempre di qualcuno, ero molto distratta».

Si innamorava sempre?

«Sempre, tutti i giorni. Sarò impopolare ma quell'animo romantico ce l'ho ancora, poi sono cinica su tantissime altre cose, ma mi piace questa illusione dell'amore».

Torniamo alla recitazione.

«Dopo la scuola ho fatto il provino all'Accademia Silvio d'Amico: se non fossi entrata non avrei riprovato. Ero insicura. Lì mi davano sempre ruoli da commedia: ho un volto drammatico, ma dentro di me ho tanti clown».

Poi ha iniziato a lavorare.

«Ho avuto la fortuna di interpretare ruoli diversi. Dopo *Un passo dal cielo* i bimbi per strada mi abbracciavano. Ora sto lavorando con Giovanni Veronesi: un uomo generosissimo. Mi fa impressione dirlo, ma debutterò alla regia, firmando un film con lui».

Diventa anche regista?

«Assurdo. Con Giovanni ci siamo conosciuti in radio dove mi invitava per improvvisare: le mie caratterizzazioni lo divertivano. Poi abbiamo scritto questo film in cui interpreto quattro personaggi diversi. E lo abbiamo anche girato, siamo al montaggio».

Teatro, cinema, tv, podcast (è la protagonista di «Sbagliata»). Cosa le piace di più?

«Ancora non lo capisco. Il pop mi affascina molto. In passato ho condotto *Extra Factor* con Achille Lauro: ecco di *X Factor* sono fan sfegatata, faccio i gruppi d'ascolto».

Come è Achille Lauro?

«Mi impressionava la quantità di citazioni pazzesche che faceva. Tipo che eravamo al trucco e diceva: "No perché Goethe nel 1800...". Tutti mi chiedevano di lui: porta con sé un mistero».

Prossimi impegni?

«Sono sul set di una commedia natalizia di Netflix, a febbraio uscirà *Corro da te* di Milani con Favino e Miriam Leone e poi ci sarà il film con Veronesi, forse in primavera. Ho capito che quello che più amo è far ridere le persone. Infatti mi è piaciuto moltissimo fare da spalla a Lundini».

Chi sono i suoi miti?

«Monica Vitti, in assoluto. E Paola Cortellesi: l'ho anche incontrata ma ero così emozionata che non sono stata capace di dirle niente. Hanno entrambe uno sguardo intelligente, che le rende eterne».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

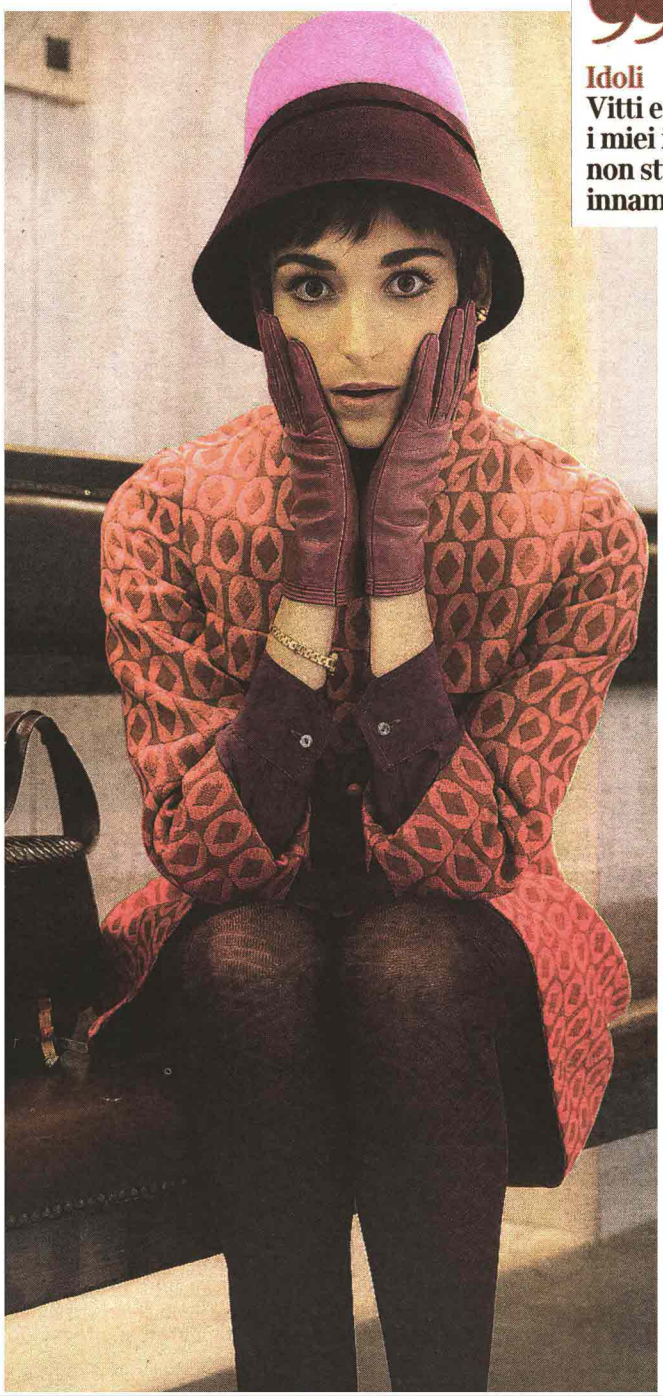
Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 53
Foglio 2 / 2

Il bacio
Pilar Fogliati con Matteo Martari, altro protagonista della fiction «Cuori». Nel cast della serie c'è anche Daniele Pecci, 51 anni, che interpreta il primario Cesare Corvara

Le altre

Tra i nuovi volti della serialità ci sono Vanessa Scalera (nella foto più in alto), 44 anni, sostituto procuratore in «Imma Tataranni», e Maria Chiara Giannetta (qui su), 29, consulente della polizia in «Blanca»



Idoli
Vitti e Cortellesi sono i miei idoli. A scuola non studiavo: ero sempre innamorata

Sguardo
Pilar Fogliati, 28 anni, nei panni della dottoressa che interpreta nella serie di Rai 1 «Cuori», che terminerà domenica

Spettacoli

Le passioni di Pilar

Amadeus: no alle quote rosa su Sanremo, è offensivo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 23
Foglio 1

Dell'ad Fuortes

Rai, Caprara consulente

L'amministratore delegato Rai, Carlo Fuortes, ha nominato Maurizio Caprara suo assistente per le attività di comunicazione e relazioni esterne. Caprara, giornalista del *Corriere della Sera*, in passato è stato tra l'altro consulente dell'ufficio per la stampa e la comunicazione della Presidenza della Repubblica. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega annulla l'assemblea dopo il sì al super green pass

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 43
Foglio 1

L'assemblea

Mediaset, sì degli azionisti alla nuova struttura Parte Media for Europe

Cala il sipario su Mediaset e nasce Media for Europe, la nuova holding del Biscione che avrà sede legale in Olanda e cuore operativo a Cologno Monzese. Ieri l'assemblea dei soci ha dato il via libera al cambio di nome e all'emissione delle nuove azioni di categoria A e B. Hanno votato a favore sia Vivendi sia Simon — la fiduciaria in cui i francesi custodiscono il 19% del Biscione —, oltre che naturalmente Fininvest, che manterrà il controllo sul gruppo con il 50,9% dei diritti di voto.

«Siamo molto soddisfatti di questo doppio passo: la nascita di Mfe Media for Europe nei Paesi Bassi e l'introduzione della struttura azionaria a doppia categoria — ha commentato il vicepresidente e ceo di Mediaset, Pier Silvio Berlusconi —. Queste azioni e gli ottimi risultati economici conseguiti ci consentono di guardare al futuro anche in un'ottica di sviluppo internazionale». In un primo momento verranno emesse solo le azioni A. L'implementazione della nuova struttura azionaria è subordinata infatti all'ammissione in Borsa delle azioni A. Successivamente verranno create le B. Il nome Media for Europe comparirà tuttavia già da oggi sul listino come nuova sigla dei vecchi titoli Mediaset. La ripartizione sarà effettiva dal 1 gennaio 2022.

Le azioni di categoria A e B avranno lo stesso valore nominale (0,6 euro) e saranno distribuite agli azionisti Mediaset in proporzione di una nuova azione (A e B) per ogni vecchio titolo detenuto. Avranno gli stessi diritti patrimoniali (dividendi) ma diversi diritti di voto: 1 per quelle di categoria A e 10 per le B. La doppia categoria è funzionale «alla creazione di un gruppo paneuropeo nel settore dell'intrattenimento e dei contenuti in quanto fornirà una maggiore flessibilità per il finanziamento di eventuali future operazioni di M&A» che rappresentano per il Biscione «un passo fondamentale per perseguire la creazione di un gruppo paneuropeo nel settore dell'intrattenimento e dei contenuti».

Federico De Rosa

In Olanda

● Nella foto, Piersilvio Berlusconi, vicepresidente e amministratore delegato di Media For Europe, il nuovo nome adottato da Mediaset, appena trasferitasi in Olanda come sede legale

● La Fininvest della famiglia Berlusconi manterrà il controllo del gruppo con il 50,9% dei diritti di voto, grazie alla doppia categoria di azioni A e B. Anche i francesi di Vivendi hanno votato a favore

Cdp, un piano da 65 miliardi
La spinta su hi-tech e sostenibilità
Il sapore è un'emozione
LEVONI

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 51
Foglio 1

I dati L'indagine Aie a Più libri più liberi

I veri lettori forti? Ragazze e ragazzi fino ai 14 anni

Marco Bruna

Se il numero di lettori è una spia dello stato di un Paese, i dati della ricerca realizzata dall'Associazione italiana editori (Aie) e dal Centro per il libro e la lettura (Cepell) invitano a guardare al futuro con speranza: bambine e bambini fino a 14 anni sono la fascia che legge di più in Italia, il 77% contro una media nazionale ferma al 56. L'indagine verrà presentata per la prima volta nell'ambito di Più libri più liberi, la fiera nazionale della piccola e media editoria in programma a Roma, alla Nuvola dell'Eur, dal 4 all'8 dicembre prossimi (alla manifestazione, promossa e organizzata appunto da Aie, «la Lettura» #522 in arrivo nel weekend dedica uno speciale di dieci pagine). La ricerca verrà resa nota nell'incontro *La lettura nella prima infanzia*, sabato 4 dicembre alle 15.30.

L'indagine di Aie e Cepell non si focalizza soltanto sulle statistiche generali ma esplora anche consumi e abitudini culturali che finora hanno ricevuto scarsa attenzione, per esempio quelli relativi all'uso di materiali editoriali nella fascia 0-3 anni. A riflettere su queste tendenze penseranno lo scrittore per ragazzi Pierdomenico Baccalario, Angelo Piero Cappello (direttore del Cepell), Beatrice Fini del gruppo Giunti (Commissione ragazzi di Aie), Carlo Gallucci (patron di Gallucci Editore) e Giovanni Peresson dell'Ufficio Studi Aie, moderati dalla giornalista dell'Ansa, Mauretta Capuano.

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI

Il calendario degli incontri di Più libri più liberi non si ferma qui per quanto riguarda il mondo dei ragazzi. Particolare attenzione verrà riservata al fumetto, all'ibridazione e alle intersezioni con le serie tv, e ai «booktoker», cioè gli influencer di libri attivi su TikTok. Nella giornata di domenica 5 dicembre, alle ore 11, si terrà, tra gli altri, l'incontro *Chi è il lettore di fumetti in Italia?*, trasmesso anche in streaming sulla pagina Facebook di Più libri più liberi.

Il giorno successivo, 6 dicembre, alle 18.30, è in programma l'evento dal titolo *I mestieri del fumetto (ovvero: tutto ciò che posso fare se non so scrivere né disegnare)*, che esplora il dietro le quinte di una casa editrice nel momento in cui si decide di pubblicare l'opera inedita di un autore di fumetti, con il dettaglio di tutti i mestieri coinvolti prima e durante la pubblicazione.

«In queste carte un pezzo di vita»
L'archivio di Magris al Vieusseux

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO
Quotidiano
Data 26-11-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 3

• **Fini** Conte e la spartizione della Rai *a pag. 17*

SERVIZIO PUBBLICO

RADAR

RAI, LA SPARTIZIONE È ILLECITA SEMPRE

L'USCITA DI CONTE La protesta perché i 5S non sono stati rappresentati adeguatamente nella riffa delle nomine è un errore. Proprio perché il Movimento aveva sempre predicato "fuori i partiti" da Viale Mazzini

» MASSIMO FINI

Ha sbagliato Giuseppe Conte nel lasciarsi andare a escandescenze pubbliche, fino a impedire, o almeno cercare di impedire, la presenza dei rappresentanti grillini nelle trasmissioni Rai, perché i 5 Stelle non sono stati adeguatamente rappresentati come primo partito del Paese nella spartizione dei ruoli di quello che è, o dovrebbe essere, un Ente pubblico.

Ha sbagliato perché, pur contestando questa spartizione partitocratica, e proprio perché l'ha contestata, Conte l'ha avallata. Se i grillini fossero stati adeguatamente rappresentati in Rai, secondo la loro attuale forza parlamentare, Conte non avrebbe probabilmente proferito verbo. E questo è in totale contrasto con l'originaria concezione dei 5 Stelle secondo cui la Rai avrebbe dovuto essere sottratta all'occupazione, del tutto arbitraria, da parte dei partiti. Se c'è un renziano in più o un grillino in meno la sostanza non cambia. È la spartizione partitocratica della Rai ad essere del tutto illegittima e che non può essere accettata.

Intendiamoci, la presa dei partiti sulla Rai esiste da quando esiste la Rai. Alle origini la Rai era in mano a un solo partito, la Dc, che aveva ben capito il potere

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di questo mezzo che non le deriva dal fatto di "far vedere" (anche un film "fa vedere") ma dall'essere piazzata nelle nostre case. Non è possibile ignorarla. Il Pci, il grande antagonista di allora, aveva scelto una strada diversa: portare dalla propria parte gli artisti e, in modo particolare, i registi (tutto il "neorealismo" è fatto di questa pasta). Agendo in un regime di monopolio commerciale, e che quindi non era sottoposto ai *diktat* di Auditel, la Rai di Ettore Bernabei poteva permettersi di offrire trasmissioni di alto e anche di altissimo livello. Prendiamo il "varietà" del sabato sera, l'intrattenimento popolare per definizione. Si chiamava *Un, due, tre* di Tognazzi e Vianello; *Il mattatore* di Gassman; *Alta fedeltà* (testi di Chiosso e Zucconi); *Studio uno* di Walter Chiari (1963), Lelio Luttazzi (1964), Ornella Vanoni (1966); *Il signore di mezza età* a cura di Camilla Cederna, Marcello Marchesi, Gianfranco Bettetini, presentato dallo stesso Marchesi con Lina Volonghi e Sandra Mondaini; *L'amico del giaguaro*, con Bramieri, la Del Frate e Raffaele Pisu; *Scarpette rosa* con Carla Fracci, Walter Chiari, Mina; *Quelli della domenica* con Paolo Villaggio (testi di Marchesi e Costanzo). Erano tutti spettacoli che si sostenevano su professionisti di ottimo livello che, per necessità, dovevano essere presi tutti dalle arti e dai mestieri, fosse pure il circo di Moira Orfei, perché quella prima televisione non poteva alimentarsi di se stessa, come invece avviene oggi dove basta una comparsata di un signor nessuno per farne un personaggio che poi ripresentandosi per *saecula et saeculorum* sul piccolo schermo ci ossessionerà per anni pur non avendo nulla da dire e da dirci. Inoltre quella Televisione bernabeiana cercò di unificare l'Italia dei dialetti a un italiano di buon livello, c'erano addirittura venature "puriste" in quel linguaggio, tanto lontano dal basic-english-romanesco di oggi. C'era poi lo sceneggiato all'italiana (Riccardo Bacchelli, *Il mulino del Po*) e la trasmissione dei grandi romanzi dell'Ottocento dai *Fratelli Karamazov* ai *Demoni* di Dostoevskij (con la straordinaria interpretazione di Luigi Vannucchi nel ruolo del principe Stavrogin). Bernabei si permise di dare alle 20.30, *Il settimo sigillo* di Ingmar Bergman. Ognuno lo interpretò secondo la propria sensibilità, la mia segretaria (lavoravo allora in Pirelli) lo prese come un noir e in fondo ci stava anche quello.

In quella televisione c'erano 'pruderie' comiche, la parola "uccello" era proibita e quando il finto ingenuo Mike disse: "Ahi, ahi, signora Longari lei mi è caduta sull'uccello" suscitò un putiferio, che ancor oggi si ricorda, ma sempre in termini bonari, come più bonaria era la società di quegli anni. Né io sono così ingenuo da non conoscere i rischi di totalitarismo che ci sono in ogni dirigismo. Resta il fatto che quella era una tv che avrei fatto vedere a mio figlio senza dovermene vergognare. Quella di oggi non è immorale (magari): è semplicemente volgare.

Il patatrac accadde quando nel 1975, con un'apposita Legge, fu introdotto il cosiddetto "pluralismo" televisivo, cioè le tre Reti Rai, con i loro addentellati, dovevano essere assegnate ai partiti: la Rete Uno di regola alla Dc, la Due al Psi, la Tre alla sinistra. Dovendo competere fra loro per acquisire audience, le tre reti Rai, aggiogate a questo o a quel partito, cosa che nessuno nega nemmeno fra i protagonisti di allora che pur se la danno da indipendenti, dovettero abbassare il proprio livello culturale. L'avvento delle "commerciali" ha fatto il resto. Quello culturale non è un "prodotto" come gli altri. Se io ti do una mela buona tu la mangi, se te ne do una un po' meno buona tu la mangi, se te ne do una ancora meno buona tu la mangi lo stesso, ma se tu mi dai una mela marcia io te la butto in faccia. Il "prodotto" culturale può invece abbassare all'infinito il suo contenuto per ottenere audience più ampie, abituando così a un livello infimo i suoi consumatori che chiederanno un prodotto ancora più basso. E questo è il punto cui siamo arrivati oggi dove alle 20.30 invece di Bergman c'è una tipa che deve rispondere, per qualche centinaia di migliaia di euro, alla fulminante domanda: "Qual è l'infinito di volo"?

Come si esce da questo avvitamento? Non è poi così difficile se ci rifacciamo al modello britannico. In Gran Bretagna la *Bbc*, che è considerata una delle migliori televisioni al mondo, dipende dal governo inglese, perché anche il governo,

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 1
Foglio 3 / 3

rappresentando il Paese, ha il diritto e il dovere di dare, *latu sensu*, una sua impronta culturale. All'infuori della *Bbc* ci sono poi network privati che si battono tra loro per avere la maggior audience possibile, senza dover badare agli interessi pubblici e più in generale del Paese. Londra è a un'ora e mezza di volo. È così difficile riprendere da quel modello, che tiene ben fermo l'interesse pubblico senza castrare quello commerciale dei privati? Parrebbe di sì se ora anche il M5S, che doveva spazzare via la presa partitocratica dei partiti sulla Rai, fa, attraverso le parole di Conte, il ponte isterico perché ritiene di non aver avuto in questa spartizione il posto che pensa, non per Legge ma per consuetudine, che gli spetti. In fondo Conte, dando l'aria di contestare la spartizione pubblica della Rai, l'ha – di fatto e del tutto involontariamente – avallata.

Caro Massimo, magari la lottizzazione Rai fosse illegittima! Purtroppo è non solo legittima, ma addirittura imposta dalla legge (Gasparri, peggiorata da Renzi). Il M5S ha presentato una proposta di legge per riformarla nel senso della Bbc, senza però trovare i voti necessari in Parlamento. Nell'attesa, il governo lottizza in base alla legge vigente: ed è vergognoso che lo faccia con tutti i partiti, fuorchè col più rappresentato in Parlamento.

(M.TRAV.)

Bianco e nero
Il Quartetto Cetra con Lelio Luttazzi
FOTO LAPRESSE

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 23
Foglio 1 / 2

L'audiolibro alza la voce e parla a molti nuovi lettori

I romanzi su vinile, nastro e cd sono un lontano ricordo Oggi la narrazione gira su piattaforme ad abbonamento

IL FENOMENO

di **Paolo Bianchi**

«A mille ce n'é/nel mio cuore di fiabe da narrar...». Molti baby boomer la ricordano come una colonna sonora dell'infanzia. Erano le *Fiabe sonore* dei Fratelli Fabbri editori, vinili a 45 giri con fascicolo illustrato. Ascolto della parola e sua lettura su carta trovavano una sintesi seducente. Meglio del «libro di lettura» imposto dalla scuola.

Oggi l'audiolibro è una realtà diffusa, resa di ancor più semplice godimento dalla natura liquida dei mezzi di riproduzione. Secondo una ricerca dell'istituto Nielsen IQ, gli italiani che hanno ascoltato, nell'ultimo anno, almeno un audiolibro sono 10 milioni. E non si tratta di fiabe da dieci minuti (cinque per lato), ma di file audio che durano ore (oltre 20 ore di ascolto, per dire, per *Il nome della rosa* di Umberto Eco). La parola audiolibro non è nota solo ai Millenial. Già negli anni Sessanta la radio della Rai trasmetteva versioni dei libri lette da attori. Ma come è avvenuta l'evoluzione? Spiega Francesco Bono, Content director di Audible.it (la piattaforma più importante d'Italia, del gruppo Amazon), che lo scopo è l'«audio entertainement», cioè l'intrattenimento legato alla parola e alla narrazione al pubblico: «gli audiolibri hanno una storia molto antica, una delle prime registrazioni audio, alla fine dell'Ottocento, è di una lettura, non di musica. Il mercato degli audiolibri negli anni '60 era già nato, su vinile, poi su nastro, poi su cd. In Italia il consumo non è mai decollato fintanto che il supporto è stato fisico. Nel 2016, con l'arrivo del servizio di Audible in Italia, le cose sono cambiate; oggi l'audiolibro è nello smartphone. Il segmento di mercato in pochi anni è sempre aumentato, con una crescita di oltre un milione, cioè dell'11 per cento, solo negli ultimi 12 mesi».

In media, siamo a due al mese; la distribuzione sui dieci milioni di cui si diceva sopra è molto varia. Il 12 per cento degli ascoltatori lo fa almeno una volta alla settimana, il 23 per cento almeno una al mese. Chiediamo a Bono quale sia la relazione fra loro e i lettori su carta. «Uno su tre utilizza tutt'e tre i formati, l'audiolibro, l'e-book e il libro cartaceo. Il pubblico dell'editoria trova nell'audio uno strumento complementare di cultura e intrattenimento. Eppure, secondo una nostra indagine interna, addirittura il 13 per cento di chi ascolta libri su Audible è un non-lettore o un lettore debole. Questo ci segnala come l'audiolibro possa essere inteso come un'offerta che può riavvicinare alla lettura persone che hanno abbandonato il libro. Non c'è una concentrazione su un unico formato».

A volte si fa ancora confusione fra diversi "formati" audio: l'audiolibro, appunto, e poi il podcast, e la serie audio. Chiariamo: l'audiolibro è la versione audio di un libro esistente, scritto per essere pubblicato su carta o e-book. Il podcast è un format nativo per l'audio, pensato come tale, creato per un consumo on demand. Le serie audio sono serie di fiction fatte con molteplici attori ed effetti, originali o adattamenti (fra le produzioni Audible citiamo a esempio *Alien*, tratta dalla notissima serie cinematografica, o *The Sandman*, tratta dalla omonima graphic novel). «Per noi l'audiolibro e il podcast sono due facce della stessa medaglia, due format diversi di espressione che il medium audio dà a coloro che narrano storie», spiega ancora Bono. Il quale poi aggiunge che il podcast cresce meno dell'audiolibro, ma ha un bacino più ampio (14 milioni di ascoltatori, tra cui molti giovanissimi). Ma le differenze non sono poi così radicali: il podcast è forte nella fascia 18-24 anni, che per gli audiolibri non è la prima fascia, dato che per questi la fascia predominante è più alta, 25-35 anni. Inoltre, il podcast è complementare alla lettura di un libro; un caso esemplare è *Cleopatra* di Alberto Angela, pensato come approfondimento dell'omonimo libro. Lo stesso avviene con gli autori Maura Gancitano e Andrea Colamedici, che trattano di questioni filosofiche nei loro libri da cui è poi nata una serie podcast.

Specifichiamo: Audible è un servizio a pagamento forfettario, come lo è anche il suo principale concorrente, Storytel. Per questo ricorda Spotify. Ma ci sono strumenti per accedere gratuitamente agli audiolibri, da Raiplay a Youtube (che contiene versioni pirata)... «Più che con Spotify, che ha anche una versione gratuita, il paragone è con Netflix e Prime Video. La Rai è servizio pubblico, non commerciale; offre una scelta limitata e i libri non sono in versione integrale». Chiediamo ancora: da un punto di vista più astratto, quasi filosofico, ascoltare non è come leggere. Sono azioni molto diverse. Come si può paragonare l'ascolto di un libro alla lettura sulla pagina? «I due sistemi - conclude Bono - non sono sovrapponibili. Sono esperienze molto diverse. Entrambe hanno i propri svantaggi e vantaggi. Fra i vantaggi dell'audiolibro c'è il fatto di sentirsi raccontare delle storie, come quando eravamo bambini. E se chi le legge è un intermediario, il segreto sta nell'accettarlo e abbandonarsi al racconto e al potere della voce».

Al proposito, sentiamo Davide Bennato, docente di Sociologia dei media digitali all'università di Catania, che già dieci anni fa ha pubblicato per l'editore Laterza un saggio intitolato allo stesso modo: *Sociologia dei media digitali*. «Attenzione - avverte - il termine "audiolibro" è un'etichetta di marketing. La lettura e l'ascolto di un libro sono due esperienze diverse. Se anche

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

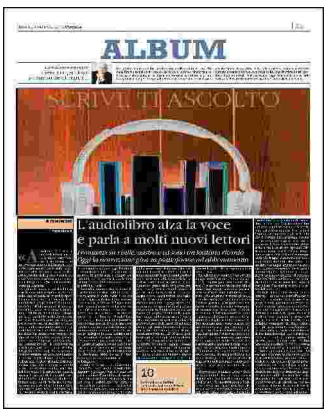
Data 26-11-2021
Pagina 23
Foglio 2 / 2

non vogliamo scomodare il concetto di "esperienza cognitiva", ci basti dire che è proprio un'esperienza diversa. Come gli spartiti rispetto alla musica registrata. Il libro è venuto ben prima della storia letta da uno speaker. Dire di un audio che è un "libro" è una forzatura commerciale. Stiamo comunque parlando di esperienze non ancora abituali. Del resto l'audiolibro più che a un libro assomiglia appunto a un podcast. Questa esperienza ha acquisito una sua dignità negli ultimi cinque anni per via della costruzione di contenuti *ad hoc*. Nel futuro breve avremo perciò libri che nasceranno allo scopo di essere letti. Con tutti gli stilemi e i trucchi dell'audio».

Quindi, che il godimento dei contenuti sia il medesimo, è un'affermazione vera e falsa allo stesso tempo. Se si pensa a certi esperimenti di conversione della scrittura in audio, come le "audiolettere" che gli immigrati inviavano in Francia ai loro cari, si può dire che il risultato fosse analogo. Lo stesso vale per certi testi di nicchia che Bennato definisce «surrogati» del libro, come i corsi di management o di *self-help*. Oltretutto, spiega, «esiste una vicinanza di tipo simbolico: nella testa di un lettore avviene una traduzione in suono di ciò che legge. Alla fine, però, un libro letto e uno ascoltato non sono la stessa cosa. Parliamo di aspetti mediali diversi. Non si capiscono le stesse cose. Per esempio il famoso adattamento radiofonico della *Guerra dei mondi* di Orson Welles...». Già, quello che molti presero sul serio. Sembra che la parola chiave sia «adattamento». «Eppure - conclude lo studioso - da fruitore ho timore che gli audiolibri facciano la fine degli ebook. Gli ebook non sono così comodi. Non sono gli editori, ma i decisori tecnici a stabilire il formato. Invece la dimensione esperienziale è tutto. La conversione è sempre un tradimento».

10

sono i milioni di italiani che hanno ascoltato nell'ultimo anno almeno un audiolibro



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 9
Foglio 1

Dalla partita aperta su Tim a Fincantieri tutti gli intrecci economici con Parigi

SONO TANTI I MARCHI ITALIANI, SOPRATTUTTO NEL SETTORE DEL LUSSO, FINITI OLTRE LE ALPI RARI I CASI INVERSI

IL FOCUS

ROMA Quando domani al Quirinale il premier Mario Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron metteranno le loro firme sotto il «Trattato di cooperazione rafforzata» sanciranno anche simbolicamente la ritrovata intesa fra Roma e Parigi. Sembra passata un'era ma meno di tre anni fa, dopo il viaggio in auto in Francia per portare solidarietà ai gilet gialli del leader 5 stelle Luigi Di Maio, oggi ministro degli Esteri all'epoca vice premier, accompagnato da Alessandro Di Battista, Parigi richiamava l'ambasciatore da Roma. Un affronto all'epoca per la Francia, arrivato al culmine di una lunga serie di accuse e rivendicazioni, e oggi solo uno sbiadito ricordo.

L'accordo servirà proprio per creare meccanismi strutturali di consultazione, per coordinare azioni e iniziative congiunte e consolidare la collaborazione in una serie di campi compreso quello economico e commerciale. Il governo di Parigi in questi giorni ha continuato a negare qualsiasi «atteggiamento predatorio» della Francia nei confronti delle aziende italiane. Ma le partite aperte fra i due Paesi sul fronte industriale restano tante e anche i potenziali conflitti.

A tenere banco in questi giorni è la battaglia per il controllo di Tim, azienda strategica per le comunicazioni e la trasmissione dei dati del Paese, soprattutto in vista degli investimenti del Pnrr destinati all'innovazione digitale. Nel gruppo della telefonia i francesi di Vivendi sono da tempo gli azionisti di maggioranza relativa. La convivenza nel capitale con gli altri soci è però sempre stata difficile, anche se ora hanno invece assicurato di essere pronti a collaborare con il governo italiano.

LA SCALATA

I francesi di Vivendi, negli anni scorsi parallelamente impegnati in un tentativo di scalata a Mediaset, la holding delle tv di Silvio Berlusconi, sono stati visti spesso come predatori. Con Mediaset alla fine dopo anni di battaglie in Borsa e nei tribunali sembra arrivato il momento della pace. Per Tim invece, alla luce dell'opa annunciata nei giorni scorsi dal fondo americano Kkr, si vedrà. Vivendi comunque ha ribadito la volontà di essere «un investitore di lungo termine». Insomma i francesi non hanno alcuna intenzione di mollare, soprattutto ai prezzi offerti finora. Anche se Vincent Bollorè, padrone di Vivendi, è considerato un nemico di Macron. Una situazione che potrebbe condizionare la partita in Italia.

Un terreno di conquista per i francesi negli ultimi anni è stato sicuramente quello della moda. I marchi del lusso francese si sono portati a casa alcuni dei pezzi più pregiati del sistema italiano. La Lvmh di Bernard Arnault, che controlla marchi come Louis Vuitton e Moët & Chandon, ha comprato negli ultimi anni Fendi e Bulgari. La rivale Kering, a cui fanno capo Saint Laurent e Balenciaga, si è presa invece Gucci, Pomellato e Bottega Veneta. Nel settore dell'energia Edf ha conquistato Edison, nell'alimentare la Parmalat, dopo il crack dell'epoca di Calisto Tanzi, è finita nelle mani di Lactalis (che aveva già comprato Galbani). Nel mondo delle banche Bnp Paribas controlla la Bnl e i francesi di Crédit Agricole hanno rilevato Cariparma e altre casse di risparmio, costruendo uno dei poli principali del settore nella Penisola. Borsa Italiana, con dentro anche la società che gestisce il grande e redditizio mercato dei titoli di Stato (Mts), è invece finita nell'orbita di Euronext, che riunisce i listini di Amsterdam, Bruxelles, Dublino, Lisbona, Milan, Oslo e Parigi ma i francesi hanno un ruolo dominante. Periodicamente poi emergono indiscrezioni sulle mire di grandi gruppi transalpini, come Axa, su quello che resta il principale asset finanziario italiano, le Generali. Più recente è invece l'intesa che ha portato nell'auto alla fusione fra Fiat Chrysler Automobiles e Psa e alla nascita di Stellantis. È vero che nel nuovo gigante mondiale delle quattroruote il principale azionista (con il 14%) è la Exor della famiglia Agnelli e che il presidente è John Elkann. Ma la guida del gruppo è stata affidata al numero uno della casa transalpina, Carlos Tavares (che tuttavia è portoghese) e uno dei soci di maggior peso è lo Stato francese (con il 6%).

I CANTIERI

Molto più rare le sortite italiane di successo oltre le Alpi. È naufragato per esempio all'inizio di quest'anno dopo un lungo tira e molla, con la spinta decisiva proprio di Macron, il tentativo di Fincantieri di rilevare il controllo di Stx, il cantiere navale francese a controllo pubblico, per costruire un colosso del settore. E in molti ricordano ancora il maldestro tentativo di opa dell'Enel sul conglomerato dell'energia e dell'acqua Suez di una quindicina di anni fa, stoppato dal primo ministro dell'epoca Dominique de Villepin prima ancora che l'offerta potesse vedere la luce.

Fa eccezione invece l'affondo della Luxottica di Leonardo del Vecchio sulle lenti francesi Essilor. Dopo l'intesa iniziale del 2017, che prevedeva una coabitazione al vertice, l'86enne imprenditore italiano ha fatto valere la sua quota di maggioranza del nuovo gruppo (ne controlla il 32%) e ripreso il controllo della società. Un gruppo che oggi in Borsa (ma a Parigi non più a Milano) capitalizza oltre 82 miliardi di euro.

Jacopo Orsini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire

Il Patto del Quirinale

Trattato Italia-Francia la tela di Draghi e Macron per riscrivere le regole Ue

Dalla partita aperta su Tim a Fincantieri tutti gli intrecci economici con Parigi

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 16
Foglio 1

Mediaset diventa Mfe ed emette azioni A e B

LA SVOLTA

ROMA Mediaset cambia nome. La decisione è stata presa dall'assemblea degli azionisti della società, la prima ad Amsterdam dopo lo spostamento della sede legale da Milano. Adesso la holding si chiamerà Mfe-MediaforEurope e la sede sarà in pianta stabile in Olanda. L'altra novità è l'introduzione della doppia classe di titoli, A e B: la nuova struttura azionaria sarà in vigore a partire dall'1' gennaio 2022.

L'OK DEI FRANCESI

Le proposte del cda sono state accolte favorevolmente anche dal socio uscente Vivendi. Con questa struttura il Biscione, che mantiene in Italia la sede fiscale e tutte le attività precedenti, si appresta a spingere sull'espansione internazionale con l'idea di aggregare altri operatori. Naturalmente resta sotto il controllo "blindato" di Fininvest. «Questi passaggi e gli ottimi risultati economici conseguiti - ha osservato l'ad Pier Silvio Berlusconi- ci consentono di guardare al futuro in un'ottica di sviluppo mondiale». In una nota, il gruppo ricorda che «le società Mediaset Italia e Mediaset España Comunication manterranno la loro denominazione».
Quanto al capitolo delle azioni, ogni ordinaria del tipo A avrà un valore nominale di 0,06 euro e ogni azione B un valore di 0,60 euro (contro l'attuale 0,52). Quindi i titoli A daranno diritto al voto, mentre quelli di tipo B varranno ognuno dieci voti. L'emissione delle azioni del primo tipo e l'incremento del valore delle seconde avverranno utilizzando le riserve della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Tim, passo indietro di Gubitosi «Per non compromettere l'Opa»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 19+22
Foglio 1 / 2

Il caso
Zerocalcare e il romanesco, dialetto nato per divertire

Musolino a pag. 22

La serie tv di Zerocalcare su Netflix scatena il dibattito sull'uso del romanesco, considerato da alcuni troppo marcato e invasivo. Ma il linguista Serianni spiega: «È una parlata che funziona per la sua ironia sferzante. Ed è un modo di essere»

Una scena della serie tv animata Netflix di Zerocalcare, "Strappare lungo i bordi"

La forza di un dialetto che smonta le nevrosi

IL CASO

Improvvisamente il romanesco è sulla bocca di tutti. Dagli stornelli al teatro di strada sino alla commedia all'italiana, sempre sul crinale fra serio e faceto, il dialetto romano è capace di stupire e stordire il pubblico, altissimo o greve, partendo dal popolo ma capace di pungere tutti. Caratteristiche che lo rendono anche inviso, come dimostra la polemica nata sull'onda del grande successo riscosso da *Strappare lungo i bordi*, la prima serie tv creata dal disegnatore Zerocalcare, in streaming su Netflix. C'è davvero chi avrebbe voluto che Michele Rech - in arte Zerocalcare (Arezzo, 1983) – usasse l'italiano corrente per raccontare il mondo attorno a Rebibbia, cogliendo la società dei 30-40 enni e le sue disillusioni. Invece, *Strappare lungo i bordi*, composta di sei puntate da venti minuti, è un omaggio all'essenza capitolina e mentre la polemica sull'eccessivo uso del dialetto montava sui social, il disegnatore entrava a gamba tesa, twittando, «Madonna regà, ma come ve va de ingarellavve su sta cosa», gettando altra benzina sul fuoco.

IL PLURILINGUISMO

«A ben vedere – racconta il linguista Luca Serianni – la forza di questa parlata è proprio la sua potenza dirompente, il gusto della battuta, la capacità di non prendersi e non prendere mai nulla troppo sul serio, scrollandosi dalle spalle il mondo intero con una smorfia». E mentre il web si schiera – ma l'appoggio per Zerocalcare è pressoché univoco – in città si terrà *Roma, un nome, più lingue*, il terzo incontro della rassegna "Conversazioni romane" (in programma oggi, alle 17 a Palazzo Firenze, in collaborazione con la Società Dante Alighieri e la Fondazione Marco Besso) in cui proprio Serianni, autore del saggio *Le mille lingue di Roma* (Castelvecchi), ripercorrerà le fasi più salienti del plurilinguismo romano, dall'antichità ai giorni nostri. E così, mentre Netflix incassa un altro grande successo dopo *Squid Game* (in questo caso nessuno si era lamentato che fosse in coreano, senza doppiaggio), il nuovo albo di Zerocalcare - *Niente di nuovo sul fronte di Rebibbia*, edito da Bao Publishing - è già in classifica, sempre con largo uso di romanesco, sfoderando un'ironia abrasiva, una certa vena di cattiveria che corre accanto al riso - ora omaggiando ora smontando il sacro - come Sordi ne *Il Marchese del Grillo*. Un'universalità che ritroviamo solo nel napoletano di Troisi e nel siciliano di Camilleri. «Il romano è mattatore – precisa Serianni – quella lingua cade sulle sue fattezze, talvolta rozza e volgare ma sempre capace di indurre al gioco, allo scherzo, lasciando affiorare con forza un elemento dissacrante che infine si rivela liberatorio». Piaccia o meno, il romanesco ha una sua carica esplosiva ma proprio la sua forza può risultare un limite? Edoardo Albinati, scrittore romano e vincitore del Premio Strega con *La scuola cattolica* (trasposto al cinema, diretto da Stefano Mordini e vietato ai minori di 18 anni) non ha dubbi: «Per Zerocalcare era inevitabile l'uso del romanesco. E non mi riferisco al racconto di Rebibbia, piuttosto alla sua capacità di cogliere quella nevrosi umoristica, arrabbiata e urticante».

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 19+22
Foglio 2 / 2

L'ACCANIMENTO

Ma Albinati non si nasconde mai – lo dimostra anche nel suo pamphlet, *Il velo pietoso* (Rizzoli) – e prosegue: «Talvolta, il romanesco può anche stufare. Milano s'è presa la pubblicità, tanto che ormai i bambini hanno tutti la stessa cadenza meneghina. Ma il linguaggio della fiction italiana sembra quasi una forma di accanimento fra il romanzo criminale e la gomorreide, smarrendo la genuinità del romanesco, che è ciò che lo rende universale».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«AI ROMANI BASTA UNA BATTUTA PER SCROLLARSI IL MONDO DI DOSSO». LO SCRITTORE ALBINATI: «IN ITALIANO FORBITO QUEL CARTOON È SENZA SENSO»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 14
Foglio 1

SPAGNA

Via libera al budget, Sanchez trova l'accordo con i partiti catalani

In Spagna è già diventata per tutti la Finanziaria-Netflix. La manovra per il 2022 è stata approvata ieri dalla Camera con i voti determinanti dei nazionalisti catalani della Sinistra Repubblicana, che in cambio del loro sostegno hanno ottenuto dal premier Pedro Sanchez una quota obbligatoria, pari al 6%, di programmi in lingua catalana sul totale delle trasmissioni delle piattaforme audiovisive, da Netflix a Hbo, da Amazon Prime Video a Disney+.

Con questa concessione - che oltre al catalano comprende anche le altre due lingue ufficiali , il basco e il galiziano - Sanchez è riuscito a chiudere l'accordo con i partiti regionali e a mettere assieme il 54% dei voti della Camera: 188 seggi sui 350 complessivi, 33 in più di quelli garantiti dalla coalizione di minoranza che sostiene il governo, formata dai Socialisti assieme alla sinistra radicale di Unidas Podemos. Le trattative nelle scorse settimane avevano infatti già portato alle intese con altri partiti della Catalogna, dei Paesi Baschi (compreso EH Bildu, guidato da un ex membro dell'Eta), della Cantabria, dell'Aragona e delle Canarie. Ma il negoziato più difficile, ancora una volta, ha contrapposto Madrid ai catalani della Sinistra Repubblicana: per sostenere la Finanziaria con i loro 13 voti alla Camera, quelli di *Esquerra* hanno chiesto e ottenuto anche lo stop alla riorganizzazione della Questura di via Laietana, a Barcellona, il palazzo della polizia e della violenta repressione della dittatura franchista, con l'obiettivo di farne un museo della memoria. Mentre è già in cantiere il piano per modernizzare tutta la rete catalana dei trasporti.

Il budget approvato ieri - con la durissima opposizione del Partito popolare e dell'estrema destra di Vox - è il più alto della storia democratica spagnola: 196 miliardi di euro che già includono 27 miliardi di fondi ricevuti dall'Unione europea per la ripresa, con 40 miliardi di investimenti. La spesa pubblica complessiva sale poi a 458 miliardi di euro se si includono anche la previdenza sociale e i trasferimenti alle Regioni. «È un'opportunità unica per una Finanziaria che garantisca una ripresa equa», ha ripetuto in Parlamento la ministra delle Finanze, Maria Jesus Montero, sottolineando il carattere fortemente sociale degli interventi.

Per aumentare le entrate (messo da parte il rigore almeno per il momento) il governo Sanchez fa affidamento sulla ripresa dell'economia: la Commissione Ue ha appena abbassato al 4,6% dal precedente 6,2% le previsioni di crescita del Pil spagnolo nel 2021, ma la Moncloa, basandosi sugli ultimi dati su occupazione e Iva, punta a un rimbalzo del 6,5% dopo l'emergenza Covid, seguito da un'ulteriore espansione del 7% nel 2022.

Quello ottenuto da Sanchez è un risultato per niente scontato (seppure molto simile nella strategia e nei numeri a quello ottenuto con la scorsa Finanziaria) e un passaggio fondamentale per la prosecuzione della legislatura che, con tutta probabilità, potrà così arrivare alla naturale scadenza del 2023. Fonti vicine al governo di Madrid considerano «abbastanza sicuro» il via libera definitivo «senza modifiche» del Senato entro Natale, e fanno notare che «il governo si è conquistato la possibilità di restare in carica fino al 2023, eventualmente prorogando per un anno la Finanziaria appena approvata». Grazie anche a Netflix, Sanchez ora potrà inoltre insistere con maggiore forza sulle pensioni e sul mercato del lavoro: le due riforme promesse a Bruxelles per la fine dell'anno.

— **Luca Veronese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEDRO SANCHEZ
Il premier socialista spagnolo è riuscito a far approvare la finanziaria in Parlamento grazie all'appoggio dei catalani

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 29
Foglio 1 / 2

Rifiuti, la montagna dell'elettronica

Un trend in ascesa. In cinque anni l'hardware in disuso è aumentato del 21% e l'89% delle imprese globali ricicla meno del 10%
La strada del riciclo è la soluzione: in Italia, nel 2020, le apparecchiature di scarto consegnate ai centri di raccolta sono salite del 6%

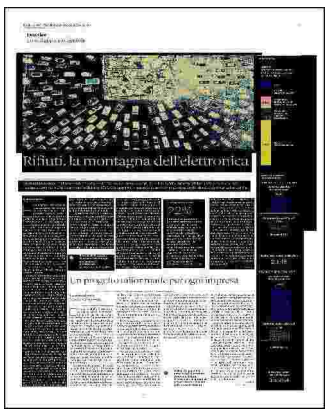
Gianni Rusconi

È un impegno che ogni organizzazione, di qualsiasi settore, deve mettere nella propria agenda: implementare (e da subito) significativi cambiamenti per ridurre la produzione di CO_2 del 45% entro il 2030 e raggiungere il target delle zero emissioni entro il 2050. Un obiettivo ambizioso, tornato in modo prepotente sotto la luce dei riflettori dopo la Cop26 di Glasgow e che richiede una reinvenzione radicale dei modelli di business da una parte e scelte tecnologiche orientate al green dall'altra. L'information technology è infatti uno dei settori più inquinanti in assoluto, immette nell'atmosfera milioni e milioni di tonnellate di gas serra (la sua carbon footprint pesa per circa il 2% sulle emissioni totali) e consuma una quantità di energia paragonabile al fabbisogno di un Paese grande come la Cina.

Rendere più sostenibile un comparto che rischia di diventare significativamente ancora più energivoro nei prossimi anni per l'accelerazione del digitale, è un imperativo che si declina in diverse direttrici, dallo smaltimento delle apparecchiature hardware alla progettazione di processi aziendali più efficienti, dall'estrazione responsabile dei metalli utilizzati per produrre semiconduttori e componenti all'applicazione virtuosa dei principi dell'economia circolare al ciclo di vita delle tecnologie. In assenza di mirate strategie dedicate all'efficienza e al risparmio, la domanda di energia dei sistemi informatici e di telecomunicazione potrebbe infatti aumentare fino al limite dei 3.000 TWh l'anno entro il 2025 e l'insieme di tutte le sue componenti (data center, computer e periferiche in testa) assorbire già entro la fine di questa decade fino al 20% di tutta l'elettricità mondiale, con un fabbisogno di quattro-sei volte superiore a quello stimato dagli esperti solo cinque anni fa. Il prezzo da pagare per l'iper-connettività di miliardi di persone e di lavoratori è quindi potenzialmente salatissimo. Se prendiamo come termine di calcolo i miliardi di dispositivi connessi che saranno in circolazione nei prossimi anni (non solo pc e telefonini ma anche tutti i gadget della smart home, le telecamere, i sensori e gli apparati IoT domestici e industriali), il loro impatto sulle emissioni di CO_2 totali potrebbe passare dal 3,5% nel 2020 (una percentuale già superiore a quella del trasporto aereo e marittimo) al 14% stimabile alla fine del prossimo ventennio.

L'altra faccia della stessa medaglia sono le enormi quantità di rifiuti elettronici prodotte ogni anno. Secondo lo studio "Sustainable IT: Why it's time for a Green revolution for your organization's IT" realizzato da Capgemini, solo nel 2019 ne sono stati generate in tutto il mondo circa 53 milioni di tonnellate, per un incremento del 21% in cinque anni. Eppure, nove organizzazioni su dieci (l'89%) riciclano meno del 10% del proprio hardware in esubero e solo il 22% stima di ridurre di oltre un quarto la propria impronta di carbonio, attraverso un IT più sostenibile, nell'arco dei prossimi tre anni. Cosa fare per invertire la tendenza? Le soluzioni sono diverse. Dotarsi di strumenti adeguati per misurare l'impatto ambientale dei propri asset tecnologici è una di queste; sviluppare una strategia di sostenibilità per l'IT (partendo dall'architettura del software) che si allinei con le politiche green dell'organizzazione è un altro passo necessario. Il ricorso a fonti rinnovabili come l'eolico o il solare per alimentare i mega data center dei grandi cloud provider mondiali (come Amazon Web Services, Google o Microsoft) ma anche quelli di giganti tech come Apple o Alibaba è da considerarsi un'altra tappa irrinunciabile. L'utilizzo di tecnologie avanzate e innovative in ambito informatico e telco è quindi vitale per ridurre il rilascio di CO_2 quanto lo è l'ottimizzazione delle server farm a beneficio di sistemi remoti e virtualizzati o il ripensamento intelligente degli ambienti di lavoro. E poi la strada del riciclo, che permette di regalare nuova vita ai dispositivi ancora funzionanti e di recuperare materiali (nobili e meno nobili) da riutilizzare, e quella – strettamente correlata ed altrettanto importante – del corretto smaltimento dei rifiuti elettronici. Nel 2020 in Italia, come dicono i dati contenuti nell'ultima edizione del rapporto annuale stilato dal Centro di Coordinamento Raee, sono state destinate ai centri di raccolta autorizzati oltre 365mila tonnellate di apparecchiature elettriche ed elettroniche di scarto, il 6% in più rispetto all'anno precedente. Un passo, piccolo ma significativo, verso un ecosistema tech più verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 29
Foglio 2 / 2

Lo scenario

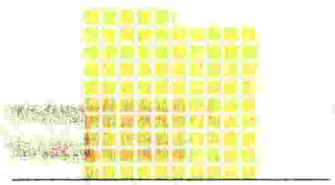
I RIFIUTI
Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche raccolte nella Ue

QUANTO INQUINA LO STREAMING

PROFILO: CLOTILDE, 14 ANNI

Numero episodi in 1 anno e mezzo

952



Cicli di lavatrice a 60 gradi

299

Emissioni CO2

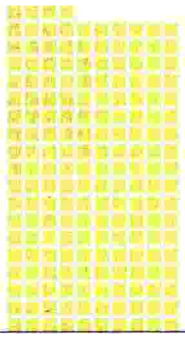
Equivalenti in automobile a km

2.145

PROFILO: PIERMATTEO, 30 ANNI

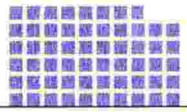
Numero episodi in 1 anno e mezzo

1.840



Cicli di lavatrice a 60 gradi

578



Emissioni CO2

Alberi da piantare per compensare

13.354

L'IMPATTO DELL'IT

22%

Imprese consapevoli
La sostebibilità non è ancora diventatà una priorità per molte imprese. Nonostante il cambio di paradigma certificato dalla Cop26 di Glasgow con gli impegni degli Stati per ridurre le emissioni. In particolare il tema dell'It viene preso poco in considerazione dalle imprese. Soltanto il 22% del totale stima di ridurre di oltre un quarto la propria impronta di carbonio, attraverso un IT più sostenibile, nell'arco dei prossimi tre anni.

Sarà decisivo anche l'uso delle tecnologie più avanzate per limitare la produzione di scarti

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 33
Foglio 1 / 2

Mediaset cambia nome in Mfe: i soci danno il via al nuovo corso

Media

Dagli azionisti ok anche alla nuova struttura azionaria con diversi diritti di voto

Mozione approvata dal 94% dell'assemblea, anche Vivendi vota a favore

Andrea Biondi

Da ieri è online anche il sito della holding. Intestazione Mfe-MediaForEurope e subito appare un messaggio che vuole essere emblematico del nuovo corso di Mediaset. «From strong italian roots to a european project»: dalle forti radici italiane al progetto europeo.

Con il via libera di ieri da parte dell'assemblea straordinaria degli azionisti di Mediaset – la prima che, seppur con le regole poste dall'emergenza Covid e quindi non in presenza, si è tenuta ad Amsterdam – il gruppo di Cologno completa la prima parte del suo progetto di sviluppo "paneuropeo" da tempo considerato come basilare per lo sviluppo in un momento caratterizzato dall'avanzata di giganti, del web e del video on demand, che in Mediaset ritengono contrastabili solo irrobustendosi, e solo facendolo su scala europea e non nazionale.

Ieri in terra olandese l'assemblea degli azionisti ha dato così il suo via libera al cambio di denominazione sociale (da Mediaset a Mfe-Mediaforeurope) e alla nuova struttura azionaria a doppia categoria con diversi diritti di voto. «Siamo molto soddisfatti di questo doppio passo. Queste azioni e gli ottimi risultati economici conseguiti ci consentono di guardare al futuro anche in ottica di sviluppo internazionale», ha dichiarato Pier Silvio Berlusconi nella sua nuova veste di ceo di Mediaforeurope, holding all'interno della quale rientrano le partecipazioni di Cologno: 100% di Mediaset Italia; 53,26% di Mediaset España e 24,16% di Prosiebensat.

Come previsto dagli ultimi accordi, ha votato a favore anche Vivendi, socio uscente ed ex separato in casa che si è smarcato dalle indicazioni del proxy advisor Iss (che come Glass Lewis si era espresso a sfavore del cambiamento) come invece avrebbe dovuto fare stando a quanto definito in un primo momento con l'intesa di inizio maggio.

Alla fine, a votare a favore del cambio è stato oltre il 94% dell'assemblea, con una partecipazione dell'80,6% del capitale. Contrario solo il 5,7% del capitale.

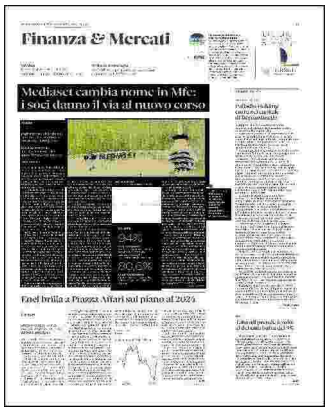
Già da oggi il gruppo sarà quotato come Mfe. Per quotare però la doppia classe di azioni A e B si dovrà aspettare ai primi di gennaio.

Intanto ieri ha avuto l'ok la proposta di "splittare" tutte le azioni Mediaset in due categorie: categoria A del valore nominale di 0,06 euro e un diritto di voto; categoria B del valore nominale di 0,60 euro e dieci diritti di voto. Tecnicamente lo schema prevede che le azioni attualmente in circolazione siano convertite tutte in azioni B e che, a una data prestabilita, tutti i titolari di azioni B ricevano un'azione A. Entrambe le categorie avranno una propria quotazione (quindi dopo l'emissione sarà il mercato a decidere di giorno in giorno il loro valore in Borsa) e avranno uguale diritto al dividendo. I futuri investitori potranno decidere quindi di acquistare sul mercato azioni di categoria A (più facilmente liquidabili e "snelle" nelle normali operazioni borsistiche di compravendita) oppure B. In questo modo si allarga potenzialmente la platea degli investitori anche medio-piccoli.

Oltre a questo la scelta fatta a Cologno sarebbe legata al vantaggio potenziale per la creazione di ulteriori condizioni per l'M&A. Questo perché le due categorie rappresentano uno strumento in più a disposizione in caso di una operazione mista cash e azioni o carta su carta. Così è stato ad esempio per l'operazione che ha portato al matrimonio fra Discovery e Scripps. E anche Mfe avrebbe quindi nel suo "arsenale" la possibilità di volta in volta di decidere se proporre M&A in contanti oppure scambio di azioni di categoria A oppure di categoria B (dipende dalla stazza della controparte).

Con questa struttura il Biscione, che mantiene in Italia la sede fiscale e tutte le attività precedenti, si appresta a spingere sull'espansione internazionale, anche con l'idea di aggregare altri operatori. Ora si tratta di capire da dove si partirà. Gli occhi restano aperti aperti su quello che sta succedendo in Francia sulla scia dell'operazione Tf1-M6 e su quello che potrebbe succedere in Uk con Channel 4. Resta apertissimo per Cologno il capitolo Prosiebensat. Qualcosa si muoverà sicuramente nel 2022 quando è previsto il rinnovo dei vertici della tv tedesca e Mediaset, principale azionista con il 25% circa fra azioni e diritti, è decisa a scendere in campo.

SEDE FISCALE
Il Biscione mantiene in Italia la sede fiscale e tutte le attività precedenti, ma punta all'espansione


Finanza & Mercati
Mediaset cambia nome in Mfe: i soci danno il via al nuovo corso

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANSA

Cambio di nome.
Mediaset diventa MediaForEurope

I NUMERI

94%

I voti favorevoli
A votare a favore del cambio di nome e di struttura azionaria è stato il 94% dell'assemblea dei soci.

80,6%

La partecipazione
A partecipare all'assemblea è stato l'80,6% del capitale sociale.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 80/83
Foglio 1 / 3

I VIAGGI DEL VENERDÌ

La scrittrice Mariolina Venezia davanti alla **masseria Venusio**: nella prima puntata della seconda stagione della serie, qui è prevista la sosta durante la transumanza

IN BASILICATA SULLE TRACCE DI IMMA TATARANNI

LA SCRITTRICE CHE HA INVENTATO LA MAGISTRATA PIÙ AMATA D'ITALIA CI RACCONTA I LUOGHI DELLA SUA INFANZIA. MASSERIE, PIETRE E CALANCHI DIVENTATI PROTAGONISTI DI LIBRI E SERIE TV

di **Mariolina Venezia**
foto di **Roberto Montanari**

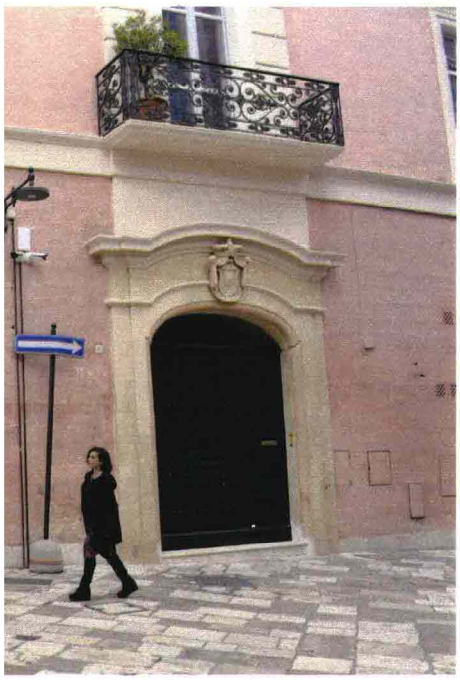
IN DA QUANDO ero piccola i paesaggi della Basilicata mi hanno affascinata. Li guardavo scorrere dal finestrino del Maggiolino giallo di mio padre: una pompa di benzina persa nel nulla, i calanchi di Montalbano, i picchi delle dolomiti lucane. E immaginavo. Western con protagoniste donne, come me e le mie sorelle. Film di briganti, anzi di brigantesse. Storie misteriose, di persone scomparse. Era il paesaggio stesso che mi parlava. E ha continuato a farlo anche quando la macchina era invece una Panda verde e a guidarla ero io, molti anni dopo. Così sono nati, fra gli altri, i romanzi di Imma Tataranni. Suggeriti da quella terra aspra, dalla bellezza struggente e scontrosa, alla quale mi sono divertita ad aggiungere un contrappunto comico, i tacchi coloratissimi di una donna coraggiosa e caparbia, a volte scorbutica ma sempre sprizzante vitalità e profondamente umana. Fra me e i luoghi si è creato un dialogo sempre più serrato.

Il mio primo romanzo, *Mille anni che sto qui*, parlava della Basilicata all'indomani dell'Unità d'Italia. Mentre lo presentavo qua e là per la regione scoprivo nuovi luoghi, nuove storie. Mi incantavo un'altra volta. Ed ecco le

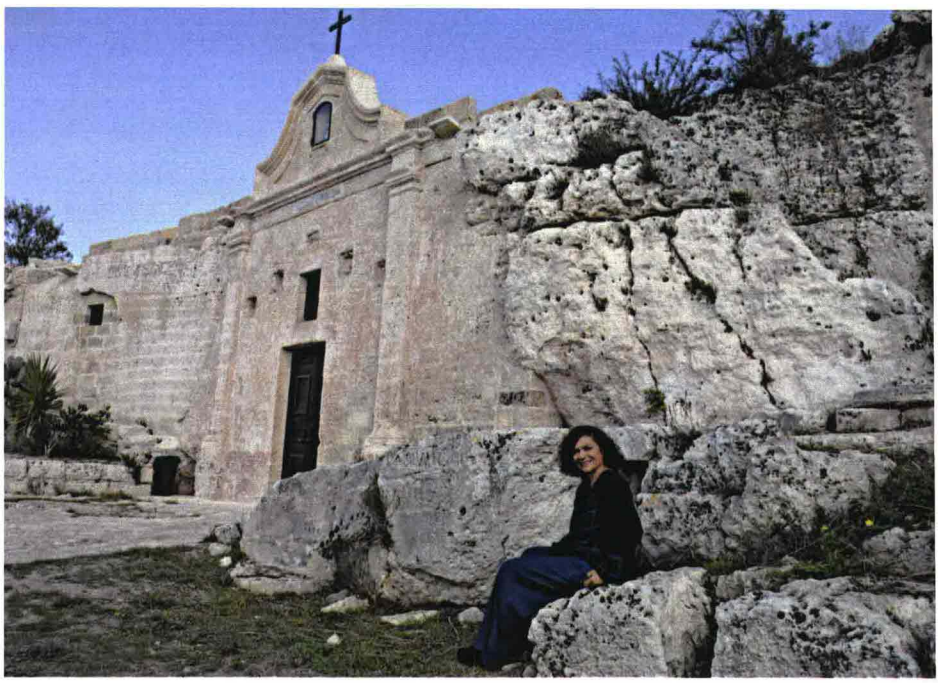
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Via delle Beccherie, a Matera: nella fiction, sopra l'emporio Morelli c'è la casa dei genitori di Pietro



La chiesa della Madonna delle Vergini, a Matera, e le grotte circostanti: è qui che, nella seconda stagione, Samuel dà appuntamento a Imma di nascosto per mostrarle alcune foto

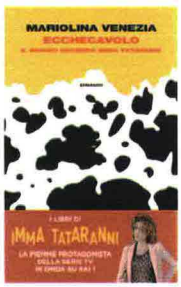


indagini di Imma Tataranni, *Come piante tra i sassi*, *Maltempo*, *Rione Serra Venerdì*, *Via del Riscatto*. Ritratti della Basilicata di oggi, col suo cuore antico e le strutture fantascientifiche del Centro di Geodesia, i vecchi con la coppola e gli occhiali da sole ancora seduti su un muretto a guardare l'orizzonte, i paesi arroccati, i boschi tappezzati di ciclamini, gli impianti per l'estrazione del petrolio. Le storie mi chiamavano, raccontate da quelli che incontravo per caso, o evocate da un'antica masseria ormai disabitata.

Il Sostituto Procuratore Tataranni, investigando, mi portava con sé in ogni angolo di questo territorio ancora in buona parte inesplorato, nella murgia odorosa di timo, nelle chiese rupestri, nei borghi abbandonati per l'erosione, l'emigrazione, o un antico eccidio cancellato dalla Storia. Ma poi Imma, esuberante com'è, è uscita dalle pagine col suo tacco dodici e i vestiti strampalati che ormai fanno tendenza, e ha iniziato a vivere sullo schermo. Bucandolo. Con quel suo piglio nello stesso tempo goffo e deciso si è portata dietro donne del Nord e del Sud, ragazzi, bambini, vecchi. Lei che non ha mai mosso un dito per piacere a qualcuno, alla fine è piaciuta a tutti. E allora sono io che ho iniziato ad arrancarle dietro. Mi sono ritrovata sui set dove si girava la fiction. Mi sono emozionata vedendo i luoghi che avevo trasfigurato nei ricordi e nelle fantasie, popolati da personaggi partoriti dalla mia immaginazione. L'antica masseria Venusio, sulla strada per Ginosa, con i suoi terreni ancora incontaminati, senza una pala eolica, un pannello solare, un palo della luce. Mucche, solo mucche. Olivi secolari. Cavalli che correvano liberi. E poi un passaggio a livello. Una diga. Il santuario di Picciano. Un palazzo nobiliare dai soffitti affrescati, con la grande terrazza che domina i Sassi di Matera. Il *location manager*, Franco Campagna, mi ha guidata per quella terra che avevo portato nelle pagine, la stessa che con lavoro certosino, insieme al regista, lui ha restituito sullo schermo. Mi ha parlato dei fossili che raccoglievano da bambini, nei calanchi. Di paesi abbandonati che nessuno più

APPUNTAMENTO AL 2022

Il primo incontro con Imma Tataranni è nel 2009 nel romanzo *Come piante tra i sassi* di Mariolina Venezia La ritroviamo poi in *Maltempo*, *Rione Serra Venerdì* e *Via del Riscatto* (tutti pubblicati da Einaudi) e nel nuovo *Ecchecavolo* (Einaudi, pp. 168, euro 15. Sotto, la copertina). Tataranni è anche la protagonista della fortunata serie di Rai 1 con **Vanessa Scalera** (a destra nella foto). A inizio 2022 andranno in onda i nuovi episodi della seconda stagione.



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 80/83
Foglio 3 / 3

I calanchi di Montalbano Jonico. Nella prima serie, il luogo dove hanno ritrovato il cadavere di una ragazza. Nella seconda, quello dove si suicida il presidente della Regione

L'androne di palazzo Malvezzi, a Matera. Nella seconda puntata della seconda serie, qui Imma raccoglie alcune informazioni da una signora della Matera bene

conosce. Di cunicoli sotterranei e luoghi segreti. La mia fantasia si è accesa di nuovo.

La Basilicata parla ancora nell'ultimo libro di Imma Tataranni, *Ecchecavolo*, nato anche da questi nuovi incontri. Fra un'indagine e l'altra, mentre nell'incertezza di un passo da compiere i pensieri le fuggono verso il bel Calogiuri, questa volta la piemme vorrebbe farle lei, le leggi, invece di applicarle e basta. E fra le altre inventa Gli Smontatori. Dove immagina di poter rimuovere tutti gli orpelli che rovinano il paesaggio. I ripetitori satellitari, i capannoni, le scalinate di marmo appiccicate alla murgia Timone sulla base di un progetto che vuole portare il turismo di massa in una terra di eremiti. Un sacrilegio, per lei.

Ed eccola che si altera e scalpita: «Perché non andava bene così com'era, la murgia, coi suoi sentieri misteriosi che la percorrevano come vene, appena leggibili in mezzo alla brughiera. Coi suoi gigli selvatici, le sue grotte, le tracce di antiche abitazioni spesso ridotte a un mucchio di pietre dove solo un occhio allenato poteva distinguere l'intervento umano. La grande opera del tempo, composta dai secoli, montata e smontata infinite volte da terremoti, alluvioni e bradisismo fino a raggiungere la perfezione». Naturalmente non riuscirà a proteggerla, questa perfezione, ma è come don Chisciotte, la dottoressa: se non vince, avvince. Con la forza dei suoi pensieri.

E il paesaggio la ricambia facendole un regalo prezioso: «Ma poi arrivava sulla cima di un dosso e di lassù, nella luce del pomeriggio, la colpiva l'evidenza dell'azzurro e del verde, punteggiato dal grigio elegante delle rocce e dal bianco delle margherite. La bellezza serena della valle sottostante, con una casetta di pietra mezza interrata e un alberello scenografico a guarnire un crinale in lontananza, le accarezzava la vista. Momentaneamente riconciliata da tanta armonia, proclamava là per là un'amnistia per il genere umano, salvandolo in extremis, come fece quella volta dio con Noè». Una riconciliazione che il paesaggio della Basilicata non manca mai di regalare a chi di persona, o attraverso gli occhi della dottoressa Tataranni, sa guardarlo con il dovuto rispetto.

> «SUL SET MI SONO EMOZIONATA VEDENDO CIÒ CHE AVEVO TRASFIGURATO»

Mariolina Venezia

Info: *aptbasilicata.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE METE

BRIENZA

NELLE TERRE DEI BRIGANTI

A spasso con briganti e garibaldini nella Basilicata che non ti aspetti. I luoghi che li ospitarono erano nei paesi, all'ombra di castelli federiciani, nei boschi, accanto ai fiumi o nei Palazzi del Governo. Un totale di 191 chilometri di itinerario tra arte, storia e cultura, sulle tracce di notabili e contadini, di donne e sacerdoti. A Brienza, Moliterno, Montemurro, tra storia, buon cibo e castelli grandiosi, come la rocca Caracciolo di Brienza, che pare avesse 365 stanze, una per ogni giorno dell'anno.
Info: *aptbasilicata.it*

CASPAR DANIEL DIEDERIK

DOLOMITI LUCANE

IN BICICLETTA, CHE BELLA FATICA

Dal più semplice, lungo la costa metapontina, o tra Matera e il Vulture, al più complesso, per chi decide di scalare su due ruote il Pollino, le Dolomiti Lucane o il Sirino. Il territorio lucano offre itinerari adatti a tutte le tipologie di bikers, perché le sue strade, ben segnalate, tutte in sicurezza e al riparo dai rischi del traffico, si prestano a vari livelli di difficoltà. Un percorso tra bellezze naturali e tradizioni millenarie che risponde a ogni esigenza, alla scoperta di strade secondarie, che guidano verso paesaggi mai visti.
Info: *aptbasilicata.it*

125121

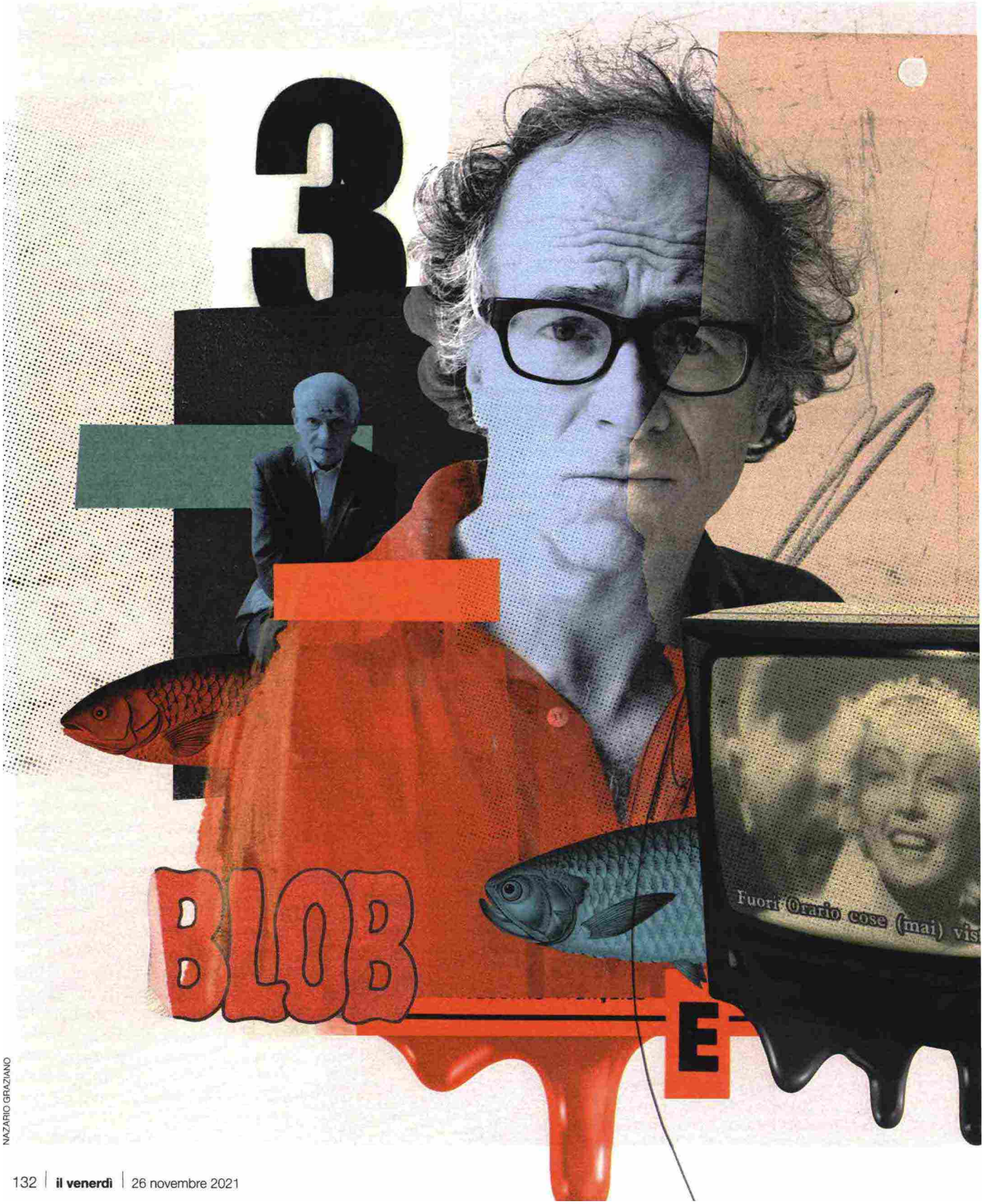
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 132/35
Foglio 1 / 4

Enrico Ghezzi (69 anni) in un'illustrazione di Nazario Graziano per il *Venerdì*; alle sue spalle lo storico direttore di **Rai Tre** Angelo Guglielmi; nel televisore la sigla di *Fuori Orario* e, fuori, di ***Blob***



NAZARIO GRAZIANO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 132/35
Foglio 2 / 4

LA MIA VITA FUORI ORARIO

LA PASSIONE PER I DETRITI TELEVISIVI E IL TEATRINO DEL POTERE, I TIC DELLA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO E I SUOI. **ENRICO GHEZZI** RACCONTA LA SUA FOLLE AVVENTURA NEL PICCOLO SCHERMO. INTERVISTA

di **Antonio Gnoli**

ROMA. Se c'è un occhio catodico che possa raccontare la televisione, come fosse uno stralunamento continuo, questi è certamente Enrico Ghezzi. La Rai è stata la porzione di mondo nella quale ha abitato per più di quarant'anni. Da poco in pensione, sorretto da una curiosità morbosa per tutto ciò che è immagine, ha riordinato la sua storia televisiva consegnandola in un libro di 750 pagine. Un monstrum che è proliferato nei suoi pensieri e direi nei suoi gesti, nei suoi tic, nei suoi fuori sincrono: essere in ritardo per essere in realtà in anticipo. E in anticipo (ma su cosa non saprei) la televisione di Ghezzi lo è stata, puro sperimentalismo di massa. Ha intitolato il suo libro *L'acquario di quello che manca* (a cura di Aura Ghezzi e Alberto Pezzotta), edito da La Nave di Teseo.

Non hai perso un certo gusto per le frasi oscure, spiazzanti. Si fa una lista di quello che manca. Ma un acquario che c'entra?

«L'acquario è la televisione dove tutto si muove e galleggia, come fosse al rallentatore, in un tempo ritardato, estraniato dalla vita e per questo ancora più vicino alla vita. Quello che mancava nell'"acquario" provammo noi di Rai Tre ad aggiungerlo».

Tu quando arrivasti in Rai?

«Avevo 25 anni, entrai per concorso, l'ultimo che la Rai fece. Scelsi un tema su Roberto Rossellini».

Forse uno dei pochi grandi registi in grado di capire che il cinema poteva anche trasformarsi in una notevole esperienza televisiva.

«Era didattico senza essere pedagogico. Non voleva insegnare, spiegare, giustificare. Ma conoscere le potenzialità di un mezzo. Sperimentava una certa classicità. Per lui, e credo avesse ragione, la televisione era più filosofica del cinema».

Entrasti in Rai e che accadde?

«C'era una rete appena nata. Il mio primo direttore fu Giuseppe Rossini, poi arrivò Angelo Guglielmi cui sono grato per tutta la libertà che mi ha lasciato. Lo ringrazio di aver accettato la mia lentezza ossessiva, renitente, disfattiva. Spezzata da improvvisi cambi di ritmo e dal mio chiamarmi sempre fuori».

Eri un animale raro.

L'acquario di quello che manca, (La Nave di Teseo, pp. 750, euro 24) sarà presentato il **2 dicembre** da Ghezzi al Torino Film Festival, con Aura Ghezzi, Elisabetta Sgarbi, Stefano Francia di Celle e Antonio Gnoli (cinema Greenwich 3, ore 17)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 132/35
Foglio 3 / 4

«Per lui credo unico. Gli piaceva – in quello zoo immaginario che era Rai Tre – poter esibire una natura così diversa. In fondo era l'omaggio implicito all'appartenenza al Gruppo 63. Però capitava, anche se di rado, che restasse sconcertato di fronte a certe scelte».

Ricordi qualche episodio?

«Quando trasmisi un intero Gran Premio di Monza visto dalla telecamera di una sola macchina. La mattina dopo mi telefonò: "Sei troppo solipsistico, pensa qualche volta al pubblico e che cazzo! Un'ora e mezza con la stessa inquadratura. Non ti rendi conto? Va bene che vai in onda tardi, ma abbi pietà di noi". Quell'inquadratura fece il record di ascolti di *Fuori orario*».

Che cosa pensi dell'Auditel?

«Dovrei dirti tutto il male possibile ma non è così. C'è qualcosa di patetico, ma anche di funzionale nell'apprendere che in televisione ci sia un incredibile bisogno di approvazione esterna. Non si può immaginare quanto, anche nell'ultima gazzetta dell'ultima provincia, finisca col contare con i suoi giudizi di plauso o di stroncatura di una trasmissione o di un personaggio. La parola esterna che autorizza, che dice è bravo non è bravo, tiene in pugno la televisione, compresi i più alti dirigenti».

Tutto nasce da quel paleo-algoritmo che è l'Auditel che misura il gradimento su alcuni campioni umani, su alcune prevedibilità. Ma oggi si sa quasi tutto delle nostre preferenze.

«L'Auditel era l'ultima frontiera della riconoscibilità televisiva, oggi è stata superata dai social. Lo smartphone detta i tempi dell'immagine».

Eppure la televisione resta ancora la più ambita a livello familiare.

«Ambita da chi?»

Intanto dal potere.

«Ma sai, il vero potere se c'è non si mostra. Non va in televisione, nei talk show, o a *Ballando con le stelle*. Quello che di solito vediamo è il teatrino del potere con le sue comparse e qualche raro assolo. È uno specchietto per piccoli giochi politici. Sospetto che qualunque rappresentazione televisiva sia un'allucinazione del potere».

«IL VERO POTERE SE C'È NON SI MOSTRA. NON VA NEI TALK SHOW O A ***BALLANDO CON LE STELLE***»

RAVAGLI / AGI / AGF

Però molti esponenti di quella vasta nomenclatura ci vanno.

«È vero perché c'è ancora una grande ammirazione per chi passa in televisione. Warhol la definiva la magnifica utopia, quella di essere famosi per 15 minuti. È come stare su un trafficatissimo marciapiede dove sai che prima o poi passeranno tutti. Con una particolarità».

Quale?

«Quando uno appare in televisione è già museo. È già repertorio».

È con questa idea di museo – cioè di raccolta di reperti – che hai lavorato alla costruzione dei tuoi programmi?

«La prima cosa che proposi a Guglielmi fu *Schegge*. Si trattava di materiali di repertorio quando ancora non esisteva Rai Teche. Per me *Schegge* doveva essere qualcosa di fastidioso, una punta che si conficca sotto la pelle, col tempo è diventato una sorta di ricaduta di detriti dell'immaginario».

Hai sempre lavorato con i "resti", come insegna *Blob*, una trasmissione tua e di Marco Giusti.

«La si è immaginata come un'isola galleggiante sulle cui coste le mareggiate portavano di tutto. *Blob* ha toccato il culmine televisivo di raccolta di reperti televisivi».

Smisurata e caotica produzione di immagini a mezzo di immagini.

«Ma con l'idea di archeologizzare il presente. Cioè di prendere il reperto del giorno prima per farlo interagire con altri momenti, come se tutto questo appartenesse ormai alla monumentalità del passato. La televisione contiene molti più dettagli di quanti non ne vengano giocati consapevolmente. È chiaro che se stai guardando un telegiornale, magari ti concentrerai sulla notizia economica delle pensioni, sul recovery fund, sullo sbarco dei migranti o sull'ultimo delitto accaduto in provincia. Ma sono informazioni mirate che fanno parte di una scaletta costruita per ordine di importanza. Mentre uno dei meriti di *Blob* è stato di scompigliare tutto questo, di servirsi delle pause, delle gaffe, dei vuoti surreali. Ora, è facile riportare una battuta, lo è meno stare sui momenti insignificanti, cioè su tutto quello che la televisione passa».

Vuoi dire la quantità che miracolosamente diviene qualità?

«Voglio dire che per quanto piccola sia la lente di *Blob* qualcosa vedi delle tantissime cose che ci sono anche nella più stupida delle inquadrature. Ecco perché ritengo che la televisione sia un mezzo diverso da chi pensa che in quell'oggetto mutante si possano riprodurre le sane regole democratiche e pedagogiche. Per me la televisione è un luogo assolutamente selvaggio dove un piccolo gruppo di persone che ha lavorato a Rai Tre ha reso possibile la pratica di fare spettacolo nell'anti-spettacolo».

E magari con l'avanspettacolo.

«Perché no? Nino Taranto non è meno significativo di Guy Debord».

Le analisi di Debord hanno rimesso in discussione l'essenza stessa del discorso televisivo.

«**PIPPO BAUDO** È ANCORA QUI. INVECCHIA PER TE E TI AIUTA A DIMENTICARE CHE STAI INVECCHIANDO»

CRISTIANO MINICHIELLO / AGF

GETTY IMAGES

«PER **ROBERTO ROSSELLINI** LA TELEVISIONE ERA MOLTO PIÙ FILOSOFICA DEL CINEMA. E AVEVA RAGIONE»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 132/35
Foglio 4 / 4

1991: Enrico Ghezzi, alla sua scrivania, con il critico, regista e autore televisivo **Marco Giusti** (67 anni) nella redazione di ***Blob***, la trasmissione da loro ideata

«I suoi due libri sulla "società dello spettacolo" ancora squarciano il nostro presente. Li ho letti con la stessa intensa partecipazione che ho impiegato per i romanzi di Dick o Pynchon».

Cosa li accomuna?

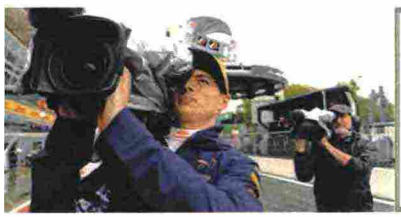
«Tutti e tre ritenevano di essere in guerra permanente con la società dello spettacolo. Tutti e tre sperimentarono l'incubo del verosimile. Per Debord il vero è un momento del falso, come il reale è un momento secondario della televisione. A un certo punto, nei *Commentari*, dice: "Presto per strada si vedranno solo artisti e si avranno grandissime difficoltà a trovare un uomo". Anche la sana ovvietà sta diventando una merce rara».

L'ovvio è l'essenza della televisione.

«Diciamo che è il canone che noi paghiamo alla vita surrettizia. Senza che ci venga dato niente in cambio. Ma alla fine è una situazione nella quale lo spettatore si trova a proprio agio».

Narcotizzato?

«Le guerre dell'oppio sono finite da un sacco di tempo. La televisione è flusso continuo di immagini e le immagini tendono a restituire soprattutto facce. Un tempo dominavano quelle di Mike, di Corrado, di Tortora, di Baudo. Pippo è ancora qui, aggrappato ai suoi capelli miracolosamente bianchi. Invecchia dentro la televisione come invecchia il volto di Renzo Arbore o quello dell'annunciata vecchiaia di Fabio Fazio. E improvvisamente ti accorgi che la tua fedeltà non è a quei volti, ma a te stesso. Quella persona che invecchia sei tu, lui sta invecchiando per te e tu hai un altro motivo per dimenticare di stare invecchiando. È questa la grande illusione, il vero viale del tramonto televisivo. In fondo alla televisione manca la realtà come al populismo manca il popolo».



«TRASMISI UN **GRAN PREMIO** CON UNA SOLA TELECAMERA. MI DIEDERO DEL SOLIPSISTICO, FU UN SUCCESSO»

Antonio Gnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 138/39
Foglio 1 / 2

TELEVISIONI

I FILM, LE SERIE E GLI ALTRI PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

SMARTCARD

ANTONIO DIPOLLINA

Film in prima visione, nuove serie, documentari, show: ogni settimana **tredici appuntamenti** tratti da tutte le piattaforme tv (in chiaro o a pagamento) scelti da Antonio Dipollina

La guerra di successione

DUE ANNI di attesa, con dentro il Covid e difficoltà relative, poi la partenza negli Usa il mese scorso e ora ci siamo: per la folta schiera di super-appassionati delle vicende della famiglia Roy (ricchi e potenti boss di editoria e comunicazione) c'è la terza stagione di *Succession* (Sky Atlantic, lunedì 29 alle 21.15), due episodi a settimana, finale di stagione il 20 dicembre. E soprattutto c'è l'annuncio da parte di Hbo della quarta stagione. Staccarsi, in effetti, è difficile: la serie è stata subito accostata a grandi e più che evoluti classici del racconto di drammi in ambito mega-famiglie. Con un passo di scrittura e soprattutto un lavoro di fino sui personaggi di prim'ordine – Jesse Armstrong, tacciato di fuoriclasse, alla scrittura e ideazione.

C'è il *Pater familias* di potenza inaudita, ci sono figli che ognuno per conto proprio e poi tutti insieme nelle interrelazioni disegnano in pratica l'intero panorama delle inclinazioni umane, il tutto peggiorato dall'essere straricchi,

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I PROGRAMMI
A seguire i **palinsesti tv**: per ogni giorno della settimana, due pagine con i programmi delle principali reti generaliste e una con una scelta dei canali del digitale terrestre e della tv a pagamento. Ci scusiamo in anticipo con i lettori per eventuali imprecisioni dovute a **cambiamenti imprevisti** nella programmazione

A sinistra, una scena di ***Succession***, i nuovi episodi su Sky Atlantic, da lunedì 29 alle 21.15

inquieti, insoddisfatti sempre e con quel padre con cui fare i conti. Finché, finale della scorsa stagione, parte la rivolta vera, ovvero quella del rampollo Kendall, che rifiuta di prendersi colpe non sue (quelle vere restano invece nell'ombra) e denuncia certe malefatte del genitore.

Si va quindi in guerra totale, e l'avvio di terza stagione è un gioco folle e incessante di riposizionamenti, alleanze reali o fittizie, parole di fuoco dagli uni agli altri, mosse e contromosse che se si fosse dentro un western sarebbero accompagnate dal crepitare di armi da fuoco. Invece si fa, anche, alta finanza, si tentano trasformazioni di aziende decrepite in gioielli eccetera. Mentre dialoghi e colpi bassi arrivano subito al parossismo, la cosa migliore è godersi i personaggi e relativi interpreti, dal patriarca Logan (l'immenso Brian Cox) a Kendall e Roman, figli maschi (Jeremy Strong e Kieran Culkin) alla ragazza volitiva e fragile Shiv (Sarah Snook). E in stagione sbucherà anche Adrien Brody.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 35
Foglio 1

Il riassetto

Mediaset, un nuovo nome e due classi di azioni per crescere in Europa

Si chiamerà Mfe Prima assemblea in Olanda, c'è l'appoggio di Vivendi

di **Vittoria Puledda**

MILANO – Un'assemblea senza storia, sotto alcuni aspetti, con una votazione bulgara sui due punti all'ordine del giorno dopo la scelta annunciata da Vivendi di votare a fianco di Fininvest. E nello stesso tempo un'assemblea dal forte valore simbolico. Abbastanza comunque per far dichiarare a Pier Silvio Berlusconi: «Siamo molto soddisfatti: queste azioni e gli ottimi risultati economici conseguiti ci consentono di guardare al futuro anche in un'ottica di sviluppo internazionale».

La prima mossa è stata la decisione di cambiar nome: d'ora in poi Mediaset si chiamerà Mfe-MediaforEurope nv. Società di diritto olandese (ma sede fiscale in Italia) e infatti ieri per la prima volta nella storia del Biscione la riunione degli azionisti si è svolta ad Amsterdam. L'altro punto all'ordine del giorno ha visto il cambiamento di struttura azionaria: il gruppo ha approvato la nascita di due classi di azioni, A e B. Queste ultime avranno dieci diritti di voto, mentre l'azione A ne manterrà uno solo. La società prevede che la nuova struttura azionaria entri in vigore prima del primo gennaio 2022; entrambi i titoli avranno pari diritti patrimoniali (a partire dal dividendo) e già da oggi il titolo verrà trattato a Piazza Affari con la nuova dizione di Mfe-MediaforEurope. Le due classi di azioni verranno scambiate a Piazza Affari e anche questa sarà una "prima volta" per la Borsa italiana, dove conviveranno i due titoli ordinari con diritto di voto diversi, che al momento dell'avvio avranno lo stesso valore. Sarà poi il mercato a stabilire il prezzo dei due titoli.

Al timone Pier Silvio Berlusconi, ad del gruppo televisivo

50,9
I diritti di voto Fininvest da sola aveva già la maggioranza assoluta

-1,24
A Piazza Affari Ieri il titolo ha chiuso in calo. Da oggi si chiamerà Mfe-Mediafor Europe

Senza storia invece l'andamento della votazione: presente l'80,6% del capitale, l'ok alla modifica della struttura azionaria ha registrato una maggioranza superiore al 94% dei presenti. Esito scontato: Fininvest ha il 50,9% dei diritti di voto (e da sola avrebbe garantito l'approvazione delle delibere, secondo le regole olandesi) e Vivendi il 24,7%. La scelta dei francesi di votare con il socio di maggioranza, dopo la pace siglata a conclusione del lunghissimo braccio di ferro, ha portato al voto bulgaro, nonostante i proxy advisor si fossero dichiarati contrari alle due classi di azioni.

La scelta, in una prima fase avversata da Vivendi perché considerata lesiva dei diritti delle minoranze, consente a Fininvest di blindare il gruppo e nello stesso tempo di avere una "moneta di scambio" in più in un'ottica di sviluppo internazionale e di M&A, potendo contare su azioni che non mettono a repentaglio la governance ma che possono proiettare il gruppo ancora di più verso una dimensione di aggregazioni, nell'ottica di creare un gruppo pan-europeo. Magari tornando a guardare alla Francia, se si creeranno le occasioni, mentre la Germania resta fortemente presidiata con Prosiebensat.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

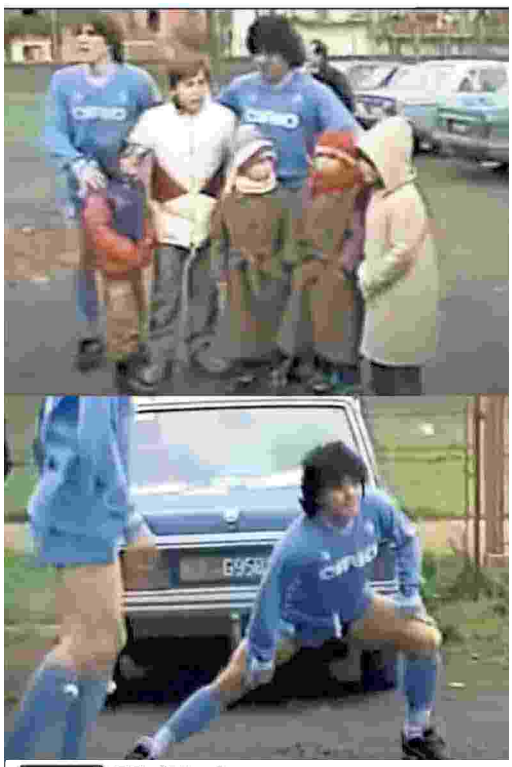
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 54/55
Foglio 1



Multischermo
di **Antonio Dipollina**

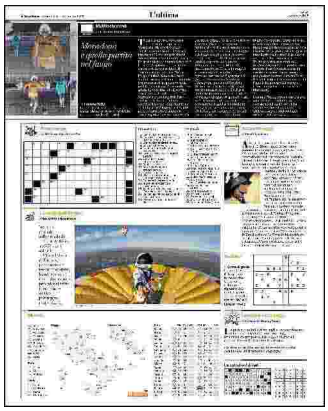
Maradona e quella partita nel fango

Inverno 1985
La ricostruzione della partita di beneficienza ad Acerra nel doc in onda sul canale 20 di Mediaset

Tutto esagerato, tutto fuori scala, come sempre con Maradona. Ma alla fine sbuca questo giovane uomo che allora, inverno 1985, era un bambino di Acerra ed era gravemente malato. Un guaio di quelli che puoi risolvere forse pregando o con un viaggio costoso e intervento idem. Il giovane uomo oggi dice: "Senza Diego, chissà". Ad Acerra, fuori Napoli, pioveva e il campetto locale era una cosa di fango come nella partita di Fantozzi. Ma al mattino si sparse la voce: Maradona verrà a giocare la partita di beneficienza. Maradona era nella prima fase dell'avventura napoletana, prese a cuore la vicenda o semplicemente gli andava di farlo perché il Napoli gli aveva proibito di andare a giocare quella che poi diventerà *La partita nel fango*. Metti che salti una caviglia. Maradona pagò dodici milioni di lire di assicurazione extra e andò ad Acerra. E giocò nel fango e la leggenda dice che a un certo punto dribblò tutti gli avversari e andò a segnare e fu la prova generale per il gol ai Mondiali dell'anno dopo. Ci sono immagini scarne di quell'incontro e sono tutte dentro questo *La partita nel fango – Un giorno nella vita di Maradona*, speciale di Gabriella Simoni sul canale 20 di Mediaset (replica stasera dopo le 23). E poi molte testimonianze e ricordi di ex compagni di squadra, gente in vista e gente comune di Napoli: la sensazione di quella venerazione senza alcun se e figuriamoci i ma, c'è tutta. Il lato oscuro, c'è pure lui, raccontato da tutti con fatalismo. Meglio il compagno di squadra che ricorda quando in allenamento Maradona gli chiedeva di mettersi a un passo dalla porta e di allargare le braccia tipo canestro: Diego tirava verso la porta, traversa, canestro. Tre volte di fila, racconta lui. Leggerezza, quella poi perduta per sempre. E da rievocare, come in questo doc con colonna sonora adeguata: e quando partono Nino D'Angelo e Maria Nazionale si sente Napoli che abbraccia il mondo, come una volta succedeva con Maradona.

***

Il canale Cielo propone stasera uno speciale su Ilona Staller in occasione dei suoi 70 anni. La visione è sconsigliata ai minori e difficoltosa per i suoi coetanei seguaci di allora. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 23
Foglio 1

Al vaglio la protesta di un'attivista "per la protezione della famiglia" la legge punisce la promozione tra i minori di relazioni "non tradizionali"

La Russia accusa Netflix di fare "propaganda gay" adesso rischia una multa

IL CASO/2

GIUSEPPE AGLIASTRO

In Russia la famigerata «legge contro la propaganda gay» potrebbe creare dei grattacapi pure a Netflix: il quotidiano Vedomosti scrive infatti che il ministero dell'Interno di Mosca ha confermato alla testata che entro trenta giorni esaminerà una lamentela presentata da Olga Baranets, un'attivista definita «incaricata pubblica per la protezione della famiglia».

La tanto criticata legge russa ufficialmente punisce la promozione tra i minori delle «relazioni non tradizionali» ma di fatto ostacola ogni manifestazione pubblica in favore dei diritti delle minoranze sessuali. Stando a Vedomosti, il colosso dello streaming è stato accusato di aver presentato col bollino «16+», invece che con quello «18+», dei contenuti che potrebbero così, in teoria, violare questa norma.

«La pittoresca collezione di film e serie tv» di Netflix «racconta le vite di gay, lesbiche, bisessuali e persone transgender», ha dichiarato Baranets a Vedomosti. Ma una fonte vicina alla società americana ha detto al giornale che in una rassegna interna la piattaforma non ha trovato nessun contenuto etichettato come «vietato ai minori di 16 anni» che potesse essere considerato una trasgressione della legge russa. Secondo i giuristi interpellati da Vedomosti, Netflix in ogni caso difficilmente rischia di essere bloccato in Russia. Potrebbe però essere multato.

La famigerata «legge contro la propaganda gay» è stata bocciata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo perché è discriminatoria e lede il diritto alla libertà d'espressione. Ma Putin non sembra avere intenzione di cancellarla o di tenere in considerazione quanto stabilito dai giudici di Strasburgo. La norma risale al 2013 e già in passato ha avuto delle ripercussioni sul mondo del cinema: un paio d'anni fa infatti il film *Rocketman* sulla vita di Elton John è arrivato nelle sale russe con pesanti tagli: senza scene di baci gay e senza riferimenti alla famiglia della rockstar e di suo marito David Furnish.

Le autorità russe negano che si sia trattato di un caso di censura, ma intanto nelle scorse settimane è finito nel mirino di Mosca anche il gruppo Lgbt-Network, che difende i diritti delle minoranze sessuali in Russia. Stavolta lo strumento usato è l'etichetta di «agente straniero», imposta all'ong sulla base di una legge che secondo molti consente di fatto al Cremlino di prendere di mira persone ed enti scomodi per il potere. L'inserimento nella lista degli «agenti stranieri» obbliga a presentarsi con questa etichetta infamante e impone un severo controllo amministrativo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scena di *Sex Education*, una delle serie più popolari di Netflix

Il ministero dell'Interno di Mosca ha trenta giorni per esaminare il caso e decidere

Corea del Nord, la realtà supera la fiction condannato a morte per "Squid Game"

La Russia accusa Netflix di fare "propaganda gay" adesso rischia una multa

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

7 CORRIERE DELLA SERA

Settimanale

Data 26-11-2021
Pagina 75
Foglio 1

LIVINGROOM

DISCUTERE

DI ANTONIO POLITO

apolito@rcs.it

PAZZI PER LE SERIE NORDICHE (E PER L'UMANITÀ QUANDO È VARIA)

ISLANDA MON AMOUR

Sono affetto da una forma grave di dipendenza dalle serie tv nordiche, di preferenza gialli e polizieschi. E più sono nordiche più mi piacciono. Ultimamente sono bloccato in Islanda. Reduce dalle atmosfere da fiordo di *Trapped*, girate nel piccolo villaggio di Siglufjörður all'estremo nord d'Europa, e dopo un fugace passaggio in Danimarca per seguire la caccia a *L'uomo delle castagne*, thriller appassionante ma già più stilish, più europeo, più borghese, sono subito ripiombato nel cupo clima di *Delitti di Valhalla*, ambientato a Reykjavík; dove ho anche ritrovato un'attrice di *Trapped* che qui fa la poliziotta mentre là faceva la moglie del poliziotto (gli attori islandesi non devono essere molti).

Mi domando il perché di questa mia ossessione, che peraltro mi pare condividere con molti. È vero che sono recidivo, visto che avevo già avuto una sbandata per la letteratura gialla scandinava. Non solo i "grandi", la Läckberg, Larsson, Jo Nesbo, Anne Holt, Mankell. Ma anche i meno noti. **Ricordo un agosto passato a divorare tutti e dieci i gialli che una coppia di giornalisti svedesi, Maj Sjöwall e Per Wahlöö, hanno scritto a quattro mani, un capitolo ciascuno, uno all'anno per dieci anni. Lo hanno chiamato anche il "giallo socialdemocratico"**, perché scava nelle deviazioni ed emarginazioni di una società plasmata da un egualitarismo burocratico e statalista, un sistema che segue i cittadini "dalla culla alla tomba", e che spesso ha effetti opprimenti sulle vite individuali.

CAROL ROLLO

Dev'essere questa una delle ragioni del fascino. Ma c'è dell'altro. **Delle serie tv nordiche, per esempio, colpisce la fauna umana che raccontano. Così diversa da quella che popola la nostra tv, o anche i prodotti americani.** Attori spesso non belli, magari sovrappeso, vestiti con modestia, senza cura, casualmente. Gente vera, insomma, primi piani di rughe, impurità della pelle, doppi menti. Non quella specie di uniforme levigata, e spesso artefatta, che indossano i visi di chi recita in tv da noi. Personaggi anche psicologicamente complessi, mai a una sola dimensione: impasti di tormento ed estasi, allegria e depressione, come nella vita reale, non la solita divisione tra "buoni e cattivi" del melò nostrano.

Poi tante donne. Donne detective ce ne sono anche da noi: ma donne che fanno autopsie, donne che guidano la "scientifica", donne capo della polizia, donne ministro, donne premier (come nella serie danese *Il potere* o in quella norvegese *Occupied*), se ne vedono davvero poche nel nostro immaginario televisivo. **Lo stesso vale per la varietà etnica: dovunque compaiono turbanti da sikh, veli musulmani, tratti orientali, nel mezzo della vita di ogni giorno, negli uffici e nei luoghi di lavoro.**

Trovare questa varietà umana in un microcosmo come l'Islanda, che ha 360mila abitanti e meno di mille poliziotti, è forse la vera ragione per cui passo tra le nevi le mie serate tv.

QUI LE DONNE SONO (ANCHE) PREMIER O DETECTIVE
GLI ATTORI NON SONO TUTTI BELLI E SI VESTONO CON MODESTIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

PLAYLIST PER LA SETTIMANA

1 SERIE TV
THE BIG LEAP
DISNEY+, DA MERCOLEDÌ 1

SOGNI INFINITI

The Big Leap è una serie tv americana che si basa sul reality britannico *Big Ballet*. **Un racconto moderno sulle seconde possibilità che si possono avere nella vita e sull'inseguire i propri sogni.** Il cast include Scott Foley nel ruolo di Nick Blackburn, il brillante produttore esecutivo di *The Big Leap*, e Piper Perabo (che interpreta Paula Clark), una ballerina di tip-tap ed ex vicepresidente di un'azienda automobilistica che decide di partecipare al reality dove ci sono concorrenti, che hanno vissuto eventi sfortunati, e che competono danzando accettando la propria fisicità inadatta.

2 SERIE TV
ALEXANDRA
GIALLO, DA MERCOLEDÌ 1, ORE 21.25

IN CERCA DI GIUSTIZIA

Torna l'eccentrico medico legale interpretato da Julie Depardieu, figlia del celebre Gérard, negli episodi inediti del crime campione d'ascolti in Francia. Bizzarra e sopra le righe, la dottoressa Alexandra è ossessionata dal suo lavoro e **si dedica totalmente a quella che per lei è una vera e propria missione: restituire alle vittime dignità e giustizia.** In queste puntate si parte dal caso di un uomo trovato senza vita in una barca al porto turistico di Bordeaux, con il corpo ricoperto di segni riconducibili alla peste.

FICTION
TUTTA COLPA DI FREUD
CANALE 5, DA MERCOLEDI 1, ORE 21.25

GENITORI & FIGLIE
PSICANALISI D'AMORE

Una fiction nata da un'idea del regista Paolo Genovese (che ha firmato l'omonimo film nel 2014) e diretta da Rolando Ravello, con un grande cast: Claudio Bisio, Claudia Pandolfi (insieme nella foto), Max Tortora e anche Caterina Shulha, Marta Gastini, Demetra Bellina, Luca Bizzarri, Stefania Rocca. La fiction **naturalmente si rifà al film omonimo *Tutta colpa di Freud* (tra gli sceneggiatori anche Leonardo Pieraccioni).** Un film di grande successo. Il protagonista è Francesco (Marco Giallini), uno psicanalista cinquantenne separato e con tre figlie: Sara, (Anna Foglietta) una donna lesbica decisa a diventare etero dopo l'ennesima delusione amorosa; Marta (Vittoria Puccini) una giovane che gestisce la libreria del nonno; Emma (Laura Adriani)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

DI MARIA VOLPE

una diciottenne che ha una relazione con Alessandro (Alessandro Gassmann) architetto cinquantenne sposato con Claudia (Claudia Gerini). **E ora ecco arrivare la fiction, con attori diversi e con un salto temporale di qualche anno.** Lo psicanalista Francesco è Claudio Bisio che ora pensa di potersi finalmente dedicare a sé stesso, dopo aver badato per anni alle sue tre figlie che ora sembrano indipendenti: Marta è una brillante dottoranda in Archeologia; Sara è diventata etero come desiderava ed sta per sposarsi con Filippo; infine la giovane Emma sta per trasferirsi a Londra. Ma il lavoro per Francesco non è ancora finito.....

Commenta Paolo Genovese, ideatore della serie: «**È una commedia sentimentale al femminile: tre storie di ragazze viste attraverso il punto di osservazione privilegiato di un genitore, in questo caso di un padre divorziato che fa lo psicanalista.** Non si tratta però di una serie sulla psicanalisi. *Tutta colpa di Freud* è una serie sulle differenze in amore e sulla difficoltà di accettarle. Il tono è quello della commedia all'italiana, quel meraviglioso genere che riesce a raccontare con leggerezza, ma senza superficialità, l'animo umano con tutti i suoi difetti e i suoi pregi. Ma soprattutto la storia che raccontiamo è calata nella nostra realtà, **si raccontano vicende che potrebbero accadere a chiunque di noi.** La risata scaturisce spesso dal dramma, la parte divertente non è affidata solo alle battute, ma alle situazioni. Per fare ciò era necessario un cast di attori in grado di affrontare le dinamiche divertenti per la parte brillante ma che avessero anche le sfumature drammatiche per raccontare la parte più amara e malinconica».

RADIO

DI BARBARA VISENTIN

C'È UN NUOVO CECCHETTO NELL'ETERE, JODY

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 11 ALLE 13
DESTINAZIONE ZETA
RADIO ZETA

Pensi a Claudio Cecchetto e pensi alla storia della radio in Italia, a tutto un mondo di musica e artisti, trasmissioni e festival che senza di lui non sarebbe mai esistito. E la storia va avanti con le nuove generazioni, pronte a raccogliere il testimone, che in questo caso passa da padre a figlio: **new entry di Radio Zeta, alla sua prima esperienza in un'emittente FM ma non certo al microfono, è proprio Jody Cecchetto, classe 1994, primogenito del grande conduttore e produttore.** Da metà novembre Jody è alla guida di "Destinazione Zeta" (dal lunedì al venerdì, dalle 11 alle 13) insieme a Niccolò Giustini. Una trasmissione che accompagna all'ora di pranzo tra aneddoti curiosi dal mondo e tanta musica, confermando la vocazione "young" dell'emittente del gruppo Rtl 102.5. Già attore e creator, cresciuto in rete fra Twitch, web radio e migliaia di follower sui social, Jody Cecchetto non trattiene l'entusiasmo, ma mette le cose in chiaro: «Papà mi ha trasmesso questa passione, la musica è la colonna sonora della mia vita. Sono cresciuto come figlio d'arte, ma non come figlio di papà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

PLAYLIST PER LA SETTIMANA

3 DOCUMENTARIO
#CRIMEDOC - "LA VERA STORIA DELLA UNO BIANCA"
RAI2, LUNEDÌ 29, ORE 21.20

SETTE ANNI DI SANGUE

Prosegue la serie di Rai Documentari che racconta **il caso di cronaca che ha insanguinato l'Emilia Romagna e le Marche in una escalation di rapine e omicidi per sette lunghi anni**, dal 1987 al 1994 e che ha sconvolto un'intera nazione. Ventiquattro omicidi e più di cento feriti, una vera e propria guerra combattuta dentro le nostre città. Sette anni di indagini della polizia per arrivare a scoprire che i colpevoli erano persone come loro, che portavano la divisa, e che di quella divisa, del proprio ruolo, si servirono per non essere scoperti.

4 MANGA
LA VETTA DEGLI DEI
NETFLIX, DA MARTEDÌ 30

INSEGUENDO LA VETTA

Straordinario adattamento della serie di manga firmata dal celebre fumettista Jirô Taniguchi e dallo scrittore Baku Yumemakura. È la storia del giovane fotoreporter giapponese Fukamachi. **Dopo aver trovato una macchina fotografica che potrebbe cambiare per sempre la storia dell'alpinismo, il giornalista finisce sulle tracce del misterioso Habu, un alpinista emarginato e dato per disperso.** Fukamachi entra così in un mondo di scalatori alla costante ricerca di imprese impossibili ed è questo ambiente che lo porta pian piano verso la vetta degli dei.

INTRATTENIMENTO
IL MONDO INSIEME
TV20000, DA DOMENICA 28, ORE 13.50

UN NUOVO GIRO DEL MONDO CON LICIA COLÒ

Licia Colò è stata davvero un'antesignana dei programmi sulla natura, sui viaggi, una delle prime a parlare di ecologia e ambiente. E non ha ancora smesso. Torna una nuova edizione de *Il mondo insieme* sulla tv della Conferenza Episcopale Italiana e anche quest'anno continua a raccontare le bellezze del mondo e della natura. Lo fa **attraverso la voce di grandi viaggiatori, sportivi, scienziati e soprattutto di persone che di fronte alle difficoltà riescono a rialzarsi e reinventarsi**, che compiono con entusiasmo cambiamenti importanti, che si impegnano per migliorare il mondo che li circonda e che non si stancano di lottare per proteggere il pianeta in cui viviamo. Spazio dedicato al sociale, con esperienze e progetti legati al mondo ecclesiastico e solidale, raccontate da volontari.

La novità di quest'anno è l'angolo "tutorial": ogni settimana un ospite dà alcuni suggerimenti pratici, facili da seguire e legati alla vita di tutti i giorni. E non mancheranno i travel blogger: molti di loro hanno mosso i loro primi passi a *Il mondo insieme* e ora sono riusciti a fare della loro passione un vero e proprio lavoro. **L'intento è quello di continuare a lanciare altri giovani viaggiatori che possano raccontare il mondo da tanti punti di vista.**

Infine in ogni puntata spazio ai documentari da ogni parte del mondo e ai reportage di Alessandro Antonino che, con la sua rubrica "I viaggi di Ant" accompagna alla scoperta di luoghi e tradizioni di posti vicini e lontani.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

PLAYLIST PER LA SETTIMANA

DI MARIA VOLPE

IL PERSONAGGIO

FEDERICO RUSSO
L'ANIMA E L'ESPERIENZA PER LE INCHIESTE

Qualcuno già lo chiama il Robin Hood del piccolo schermo. E non solo perché ora conduce *Mi manda Rai3* nel week end, ma perché **nonostante abbia solo 42 anni ha già alle spalle una lunga carriera di inchieste, alcuni anche pericolose.** Nato e cresciuto ad Ostia, contesto difficile per la presenza di vari clan malavitosi, autore di molte inchieste sotto copertura, Ruffo ha a cuore la verità ad ogni costo e la difesa dei più deboli dai soprusi. Del resto è cresciuto a pane e inchieste con Milena Gabanelli, Riccardo Iacona e Sigfrido Ranucci. Ha subìto anche un attentato, sventato per miracolo, e ha scritto un libro, *Gli Orologi del diavolo* da cui è stata tratta una fiction con Beppe Fiorello. Appassionato di body building e di surf, Ruffo è un duro dal cuore tenero, che sogna una famiglia tutta sua e si commuove di fronte a un cucciolo abbandonato (ha 4 cani, 2 gatti e si batte per l'adozione dei randagi), perché «un uomo perbene non ha paura di mostrare le sue debolezze».

DOCUMENTARIO

LEAD ME HOME

NETFLIX, DAL MARTEDÌ 30

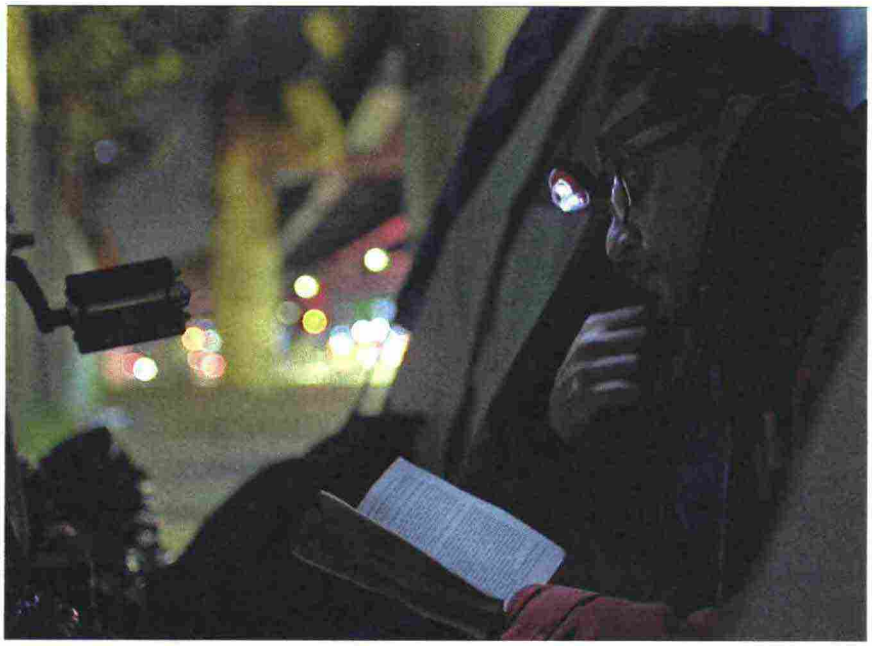
QUEI 500MILA AMERICANI CHE VIVONO PER STRADA

Ogni giorno 500.000 americani non hanno un posto dove dormire. *Lead Me Home* è un documentario di Jon Shenk e Pedro Kos che racconta questa difficile esperienza da diverse prospettive. Il film **esamina il problema attraverso le storie vere di chi è senza casa e vuole sottolineare le politiche obsolete dell'America di oggi.**

Quando i registi Pedro Kos e Jon Shenk hanno iniziato a esaminare il fenomeno dei senzatetto, avevano un solo obbiettivo: di rendere l'esperienza più umana, in un modo o nell'altro. **Il duo ha iniziato a raccontare storie di persone che vivono per strada, la cui condizione sarebbe identica a quella di chi dorme comodamente in un palazzo vicino, se non fosse per una lunga serie di circostanze infelici**, come la tossicodipendenza, i problemi mentali, l'omofobia, i costi della sanità e la disabilità, e molto altro.

All'ombra dei boom edilizi di Los Angeles, San Francisco e Seattle, i due registi **hanno filmato la vita quotidiana di una ventina di persone per tre anni, per creare un ritratto vero e oggettivo di cosa significhi essere senzatetto oggi in America.**

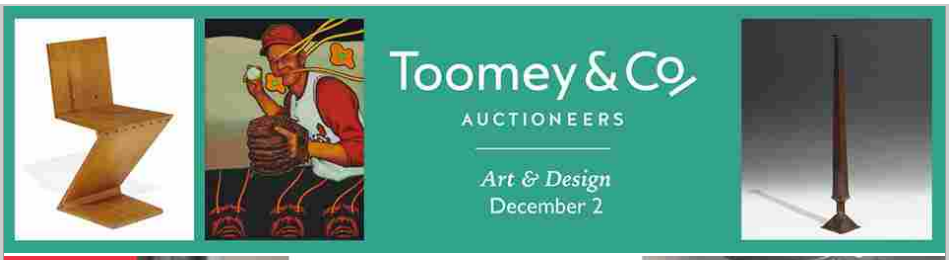
Il documentario crea uno spaccato su un mondo parallelo che si nasconde sotto ai nostri occhi per spingere il pubblico a sentire la portata, le ragioni e tutta la diversità dell'America senza casa.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



artdaily.com 25th anniversary

The First Art Newspaper on the Net | Established in 1996 | Friday, November 26, 2021

Home | Last Week | Artists | Galleries | Museums | Photographers | Games | Subscribe | Comments | Search | Contact | RSS

Nationalistic war film smashes Chinese box office records

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

The film, released on the eve of China's annual October public holiday, proved popular with audiences, smashing the previous box office record of 5.6 billion yuan ($891 million) in ticket sales, ticketing platform Maoyan said Wednesday.

0

BEIJING.- A nationalistic blockbuster set during the Korean War has racked up hundreds of millions of dollars in ticket sales and become the highest-grossing film ever in China, according to box office data.

"The Battle at Changjin Lake", a chest-thumping war epic, is the latest entry in a new era of Chinese action films with explicitly patriotic themes that reflect rising levels of domestic nationalism.

Criticism of the film's message -- which depicts the titular battle as a total victory for Chinese forces -- has been met with a heavy-handed response from the authorities, including the arrest of a high-profile former journalist.

But the film, released on the eve of China's annual October public holiday, proved popular with audiences, smashing the previous box office record of 5.6 billion yuan ($891 million) in ticket sales, ticketing platform Maoyan said Wednesday.

The movie depicts a crucial battle in winter 1950, where Chinese soldiers forced US-led UN troops to evacuate from North Korea, fighting in freezing temperatures.

Chinese propaganda has portrayed the clash as an absolute victory necessary to stop the US from capturing North Korea.

The heavy losses sustained by the Chinese side are rarely acknowledged.

Days after the film was released, Luo Changping, a former editor of Caijing magazine who has gained a reputation for exposing official corruption, questioned the justification for sending troops to fight in such brutal conditions.

"Half a century later, Chinese people have barely reflected on the justifiability of the war," he commented online.

The post was soon censored, and Luo's Weibo account of two million followers taken offline.

He was detained by police for "infringing on the reputation and honour of heroes and martyrs", and faces up to three years in prison if convicted under the 2018 law, which criminalises the slander of revolutionary war heroes and modern-day soldiers.

"The Battle of Changjin Lake" is not the first patriotic blockbuster to garner widespread public support.

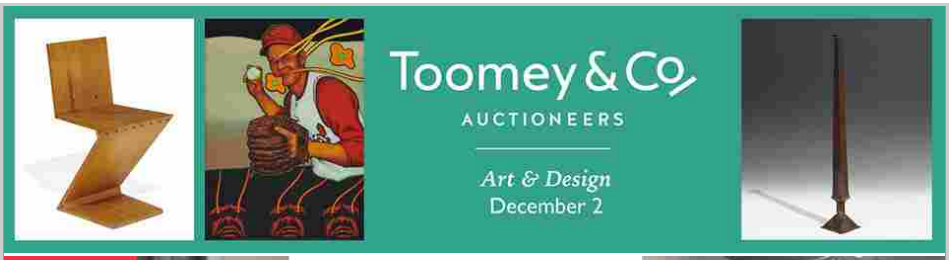
The smash-hit success of the "Wolf Warrior" franchise -- where a swashbuckling Chinese soldier defeats foreign mercenaries -- is credited with kicking off the new wave of nationalistic action films.

The vast majority of films shown in China are domestically produced, with only 34 foreign films allowed domestic release per year.

© Agence France-Presse

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



artdaily.com 25th anniversary

The First Art Newspaper on the Net | Established in 1996 | Friday, November 26, 2021

Home | Last Week | Artists | Galleries | Museums | Photographers | Games | Subscribe | Comments | Search | Contact | RSS

Taiwan's Golden Horse a holdout for uncensored Chinese cinema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Chinese-American actress Bai Ling gestures during a press conference organised by Taiwan's Golden Horse Film Awards Committee in Taipei on November 25, 2021. Sam Yeh / AFP.

by Amber Wang with Holmes Chan and Su Xinqi in Hong Kong

0

TAIPEI.- With no mainstream Chinese films showing for the third year running, Taiwan's top film festival may have lost some lustre, but directors and critics say it remains a crucial bulwark against Beijing's censors.

Long dubbed the Chinese-language "Oscars", the Golden Horse Film Awards will kick off in Taipei on Saturday -- again without the legion of Chinese filmmakers and stars who once used to walk the red carpet.

It ran afoul of Beijing when a Taiwanese director called for the island's independence in an acceptance speech at the 2018 ceremony, triggering an official boycott the following year.

China claims self-ruled Taiwan as part of its territory to be retaken one day, by force if necessary.

There were no mainland films in the 2019 nomination list after China's national film board ordered directors and actors to boycott the event.

Several Hong Kong films dropped out while international sponsors cut ties with the awards that year under pressure from Beijing.

While plans to boycott were not spelt out the following two years, commercial mainland cinema and some advertisers have continued to steer clear.

Hong Kong director Jun Li, whose social drama "Drifting" is a frontrunner at this year's awards, said it was "obvious" that strained relations between China and Taiwan have affected the awards.

"Anyone would be lying if they tell you they don't feel the tension," he told AFP.

Li's film has the most nominations at 12, including best film and best director, and it tackles Hong Kong's notorious inequality with a story of homeless people taking authorities to court.

'Courting trouble'

Chinese films once dominated Golden Horse nominations but last year and this year saw just two films from the mainland in the running for best documentary and best animated short film.

According to organisers, over 200 Chinese and Hong Kong films submitted for competition this year, although film industry sources say they were mostly independent productions unlikely to hit theatres.

Analysts say mainstream Chinese cinema stayed away for fear of repercussions.

"For mega-production Chinese commercial movies, submitting to the Golden Horse awards can be courting trouble," Wonder Weng, from the Taiwan Film Critics Society, told AFP.

Weng added that the Golden Roosters -- the mainland's own premier film awards -- was being held this year on the same night as the Golden Horse bash.

ALSO ON ARTDAILY
Nationalistic war film smashes Chinese box office records

"This apparently sends a message that there is a rivalry," he said.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Golden Horse continues to nominate the kind of films that would never get past China's censors.

This year two Hong Kong films that explore the city's 2019 pro-democracy protests, as well as a Chinese documentary about Tibet, are nominated.

A Chinese animation seen as a metaphor for Hong Kong's unrest and Beijing's authoritarian rule has also been given a nod.

China has imposed a sweeping national security law in Hong Kong, once a thriving cinema hub, to crush dissent, and new mainland style political censorship rules have been introduced for films.

In one recent example, authorities blocked the screening of Taiwanese short film "Piglet Piglet" unless scenes relating to the island's 2020 elections were removed, which the director refused.

'Free outlet'

Film critic Weng says the Golden Horse awards "sets the benchmark" for Chinese-language cinema as the only platform open to all subjects.

Last year, two Hong Kong films that cast an uncomfortable spotlight on China won accolades, and one of the winners proclaimed support for democracy activists in an acceptance speech read by a representative.

"I think the award has now become a free outlet especially for Hong Kong movies that cannot be distributed in Hong Kong," said Hong Kong director Kiwi Chow, who has a nomination this year.

"It gives film producers a way out under the current political climate," he told AFP.

Chow's "Revolution of Our Times," which takes its name from a pro-democracy protest slogan, is contending for best documentary and has never been shown commercially in Hong Kong.

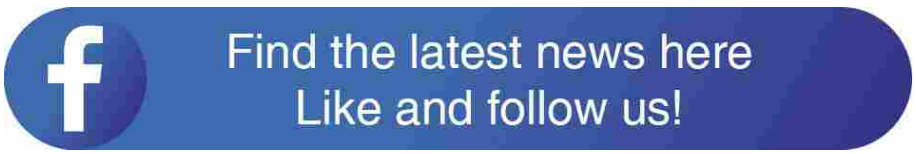
He has also sold the rights and masters overseas to avoid Hong Kong's new censorship and national security laws.

Fellow Hong Kongers Rex Ren and Lam Sum are vying for best new director for their feature film "May You Stay Forever Young", which is also set against the backdrop of the pro-democracy protests.

Another critics' top pick for best documentary is "Dark Red Forest" by Chinese director Jin Huaqing, on how some 20,000 Tibetan nuns are forced to give up practising their faith under China's rule.

"I am gratified to see that the (Golden Horse) awards have managed to keep their courage," Chow told AFP. "I think that's also what art is meant to pursue."

© Agence France-Presse



Today's News

November 26, 2021

Art Basel Miami Beach returns, smaller but ready to party

Egypt unveils Pharaonic 'Rams Road' at Karnak Temple

One of the world's largest private collections of Nepalese, Bhutanese and Tibetan Art to be offered at auction

New restoration works shore-up Iraq's historic Arch of Ctesiphon

Her art reads the land in deep time

The Royal Academy of Arts presents an exhibition of architectural photographs by Hélène Binet

From crypto to Covid: Why auction prices are rocketing

National Geographic 'Afghan girl' evacuated to Italy

First major survey in Germany of Zanele Muholi opens at Gropius Bau

Early 17th century picture revealed as portrait of important historian's family linked to Berkeley Castle

Watts Contemporary Gallery exhibits new work by 14 contemporary British printmakers

Essence Harden joins California African American Museum as visual arts curator

Art Rotterdam 2022: 23rd edition will be held from 10 to 13 February

Cartier aquamarine line bracelet sells for £52,080 at Dix Noonan Webb

"Tim Silver, In-between Days" opens at Sullivan+Strumpf Sydney

If you liked the book better than the movie, here's a historic auction for you: Firsts Into Film

Heritage Auctions to spend a year offering comicdom's longest-running series

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The largest television broadcaster in South Africa celebrates its success

ISSUED BY: EMEDIA

26 NOV 2021 SAVE | EMAIL | PRINT | PDF

From a single channel whose existence was doubted some 23 years ago, to the biggest television broadcaster in South Africa in the last three months, is a success story that must be celebrated.

Having started with e.tv and having evolved into the eMedia Group encompassing e.tv and seven other entertainment channels, (like eExtra, eMovies, eReality), Openview, eNCA, and a range of supporting subsidiaries, the group is ecstatic to now be the leading television broadcaster in South Africa. With a market share of 32.1% in all day viewing – up from 26.9% in the prior period, and with its nearest competitors being at 29.2% and 27.9% respectively, the position of the leading broadcaster in audience measures in South Africa, is a tremendous achievement.

In addition to holding the first position, the group had an incredible first half of the 2022 financial year, posting an excellent set of results when compared to both the prior year and the year before the pandemic. The resurgence in the television and radio advertising market, and the group's concentrated effort to improve its market share, and thereby its audience, has contributed to the profitability of the eMedia Group.

The growth of 54% year-on-year in advertising revenue, has had the biggest impact on the results with the revenue ending the period (6 months) on R1,057.9 billion, compared to the prior year of R687.2 million, a difference of R370.7 million.

Another milestone in the achievements for this year is the move into the new state-of-the-art offices in Hyde Park which encompasses the group's radio asset, YFM, and the high-definition eNCA studios.

Khalik Sherrif, CEO of eMedia Investments, is grateful for the achievement, and says, "The challenge now is to maintain our leadership position and continue in this trajectory for the foreseeable future. I believe we have the right team in place with years of experience, the know-how, the commitment, and the passion to ensure that we do not become the victims of our own success. Our entire team is geared to deliver. I am proud of each one of them. They each have the eDNA. I look forward to the future."

ACA CELEBRATING DIVERSITY

Going for Gold with Alistair King and Sydney Mbhele

In conversation with Darling Films' femme filmmakers

With Loerie Grand Prix winners Carl Willoughby and Sanele Ngubane

Alistair King, Founder of King Jame
23 NOV 6AM / Bizcommunity: Sound-...
00:00 46:35
56k iono.fm

MADE POSSIBLE BY:
ASSOCIATION FOR COMMUNICATION & ADVERTISING
VISIT SPECIAL SECTION

SUBSCRIBE TO INDUSTRY NEWSLETTERS
EMAIL ADDRESS HERE >

TOP STORIES

Google November updates

Two nights only, 1G and SbuNoah Music presents The Psalms of SbuNoah

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COO Antonio Lee, who has been in a team with Sherrif for almost 20 years, commends his content team and says, "We are focused on success. We have a plan, we are innovative, and we are not afraid to take calculated risks. I am happy to be in the leadership of a committed bunch of individuals, all of them. I wish for the success of our business to continue."

The team at eMedia is abuzz with enthusiasm, and the passion is tangible.

SAVE EMAIL PRINT PDF

NEXT

OPTIONS

eMedia Investments is a South African-based media group with a number of core assets in the television and radio broadcasting sector.

ABOUT US | NEWS | CONTACT

- **The largest television broadcaster in South Africa celebrates its success** 26 Nov 11:04
- **Zee Channel comes to Openview** 02 Nov 14:39
- ***Super Connectors Game Show*** 28 Oct 16:12
- **If you want the job done, leave it to the Housewives! New exciting local drama launches on eVOD** 22 Oct 12:00
- **Openview voted industry leader in Ask Africa Orange Index Awards** 18 Oct 13:13

Read more: eMedia Investments, Antonio Lee

RELATED

EMEDIA
If you want the job done, leave it to the Housewives! New exciting local drama launches on eVOD
22 OCT 2021

EMEDIA
eMedia appoints its own as new managing director for Sasani Studios
14 OCT 2021

EMEDIA
eVOD - your shows, your way: eMedia launches new video on demand service in partnership with MTN
10 AUG 2021

NEWS

SHOW MORE

Innovocean wins exclusive advertising rights for V&A Waterfront

Grey wins Medium Advertising Agency of the Year at 2021 Financial Mail AdFocus Awards
EVAN-LEE COURIE

Renaldo Schwarp spearheads new kykNET show, *Kassie-kuiers*
EVAN-LEE COURIE

Creativity. The goal that was too interesting
DAMON STAPLETON

Epica Awards announces 2021 preselection

Spotify launches 'Netflix Hub' on its app to attract fans

How brands can create exposure this Black Friday

Updated: SA retailers' plans for Black Friday 2021
LAUREN HARTZENBERG

MORE... SUBMIT NEWS

MOST READ

7 DAYS 30 DAYS BY INDUSTRY

All about Investec's new brand message

Covid-19: New variant with multiple mutations detected in SA
DANETTE BREITENBACH

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Entertainment

Katrina Kaif, Ishaan, Siddhant Chaturvedi's Phone Bhoot to release in cinemas on 15 July, 2022

Phone Bhoot release: The supernatural-comedy is directed by Gurmmeet Singh and produced by actor-filmmaker Farhan Akhtar and Ritesh Sidhwani's Excel Entertainment.

FP Staff November 26, 2021 13:32:17 IST

Bollywood actors Katrina Kaif, Ishaan Khatter and Siddhant Chaturvedi's Phone Bhootwill hit theatres July 2022, the makers announced on Friday. The trio will be seen catching ghosts in the film.

The supernatural-comedy is directed by Gurmmeet Singh of Mirzapur fame and produced by actor-filmmaker Farhan Akhtar and Ritesh Sidhwani's Excel Entertainment.

In a statement, Excel Entertainment said Phone Bhoot will release in cinemas on 15 July, 2022.

The film, which marks the first collaboration between Kaif, Khatter and Chaturvedi, is written by Ravi Shankaran and Jasvinder Singh Bath.

In July last year, Siddhant Chaturvedi and Ishaan Khatter shared the first poster of Phone Bhoot to announce their upcoming film. Sharing the poster, Siddhant wrote, "Triple Trouble In Bhoot World! Darna allowed hai, as long as you're laughing along the way. #PhoneBhoot, ringing in cinemas in 2021 (sic)."

Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

Loud 'boom' heard in Bengaluru again; no tremor recorded, says Karnataka disaster monitoring body

However, some social media users said that tremors were felt in parts of Bengaluru and the sound was heard in Rajarajeshwari Nagar, Banashankari, Vijaynagar, Uttarahalli, Kengeri areas

Tamil Nadu rains: IMD issues red alert in five districts; schools, colleges shut in over 22 districts

The weather department has issued a red alert in Thoothukudi, Tirunelveli, Ramanathapuram, Pudukkottai and Nagapattinam districts

Delhi's air pollution level dips to 'severe category' again; unfavourable weather conditions major factor

Neighbouring Faridabad (417), Ghaziabad (373), Greater Noida (378), Gurgaon (361) and Noida (383) also saw a dip in air quality on Friday morning.

COVID-19 outbreak in Karnataka: 33 students at Bengaluru boarding school, 178 at Dharwad medical college test positive

As many as 33 students, aged below 18, and a staffer at a private boarding school at Dommasandra in Bengaluru's Whitefield have tested positive for coronavirus

Petrol, diesel prices today:

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

siddhantchaturvedi
1.6M followers
View profile

View more on Instagram

298,567 likes
siddhantchaturvedi

Triple Trouble In Bhoot World!
Darna allowed hai, as long as you're laughing along the way.
#PhoneBhoot, ringing in cinemas in 2021. ☎
.

@katrinakaif @ishaankhatter @gurmmeetsingh @ravi.shankaran @jasvinderbath @ritesh_sid @faroutakhtar @excelmovies

view all 1,021 comments

Add a comment...

Besides this film, Kaif, 38, will be teaming up with Akhtar for his directorial venture a road trip movie named Jee Le Zaraa alongside Priyanka Chopra Jonas and Alia Bhatt and the third part of Tiger franchise.
Chaturvedi will be re-teaming with Excel Entertainment for romantic action-thriller Yudhra and an untitled movie with filmmaker Shakun Batra in which he features alongside Deepika Padukone.
Khatter's next is war drama Pippa, helmed by director Raja Krishna Menon.

Rates constant on 26 November, check here what you need to pay in your city

Petrol and diesel prices on 26 November 2021: Petrol price in Delhi stands at Rs 103.97 per litre while diesel is available for Rs 86.67. In Mumbai, petrol is retailing at Rs 109.98 while diesel costs Rs 94.14

Related Articles

Related Articles

Firstpost.

Bunty Aur Babli 2 movie review: Rani Mukerji, Saif Ali Khan can't pull off this heist

Bunty Aur Babli 2 is not a sequel we didn't need. But it's a follow-up that needed much more.

Firstpost.

Akshay Kumar's Sooryavanshi makes over Rs 112 crore at domestic box office within six days of release

On Wednesday, Sooryavanshi added Rs 9.55 crore to its total collection, which now stands at Rs 112.36 crore.

Firstpost.

Would Katrina Kaif get to dance on 'Tip Tip Barsa Pani' when she's Akshay Kumar's age? Ask Raveena Tandon

The original version of 'Tip Tip Barsa Pani' has Raveena Tandon, who contributed significantly in making the song what it is — a steamy blockbuster that has stayed relevant enough to be remade 27 years later, in Sooryavanshi with Katrina Kaif. If Akshay Kumar can dance to the same song at 54, why can't Tandon, who is seven years younger than him?

Firstpost.

Edgar Wright on returning to direction after Baby Driver with Last Night in Soho, and taking a detour from action comedies

Edgar Wright, who explores the darker side of London in Last Night in Soho, describes his film as, "Beware, young lady that comes to the big city: You will be chewed up and spat out. Then the city becomes the villain."

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Read all the Latest News, Trending News and Entertainment News here. Follow us on Facebook, Twitter and Instagram.
Updated Date: November 26, 2021 13:37:13 IST
TAGS:

- Buzz Patrol
- Buzzpatrol
- Ishaan Khatter
- Katrina Kaif

also read

Entertainment

Inside Ariana Cinema, six-decade old theatre in the heart of Kabul, on the verge of closure under Taliban

After recapturing power three months ago, the Taliban ordered the Ariana and other cinemas to stop operating. The Islamic militant guerrillas-turned-rulers say they have yet to decide whether they will allow movies in Afghanistan.

India

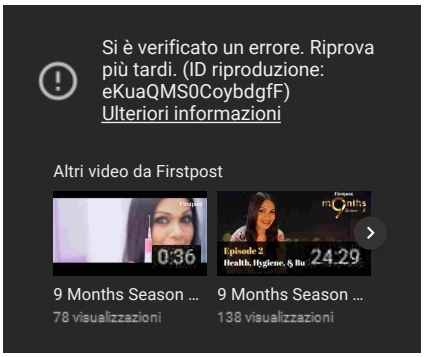
'Roads like Katrina Kaif' remark row escalates as BJP seeks action against Rajasthan minister

The remark was allegedly made by Minister of State for Panchayati Raj and Rural Development Rajendra Singh Gudha on Tuesday during a government camp at a village in Jhunjhunu district

Watch: Priyanka Chopra shuts down split rumours, calls herself 'most famous Jonas' in Netflix roast session

Netflix's new special The Jonas Brothers Family Roast saw Priyanka Chopra taking an aim at Nick Jonas.

9 Months Season 5 Episode 1 | Pregnancy & Gearing Up for Delivery



Sanitation workers in rural Haryana unable to access ration, health care

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Market Makers
Get the Latest Market Insights & Analysis,
Every Thursday, in Your Inbox
Nasdaq
SUBSCRIBE

WORLD MARKETS

As cinema returns to Somalia, upcoming film Ayaanle rides the wave

CONTRIBUTOR
Katharine Houreld — Reuters

PUBLISHED
NOV 26, 2021 4:00AM EST

CREDIT: REUTERS/AYAANLE

TWEET IT:

In the new film "Ayaanle", a Somali actor living in a poor neighbourhood in Nairobi dreams of a breakthrough role to take him to Hollywood, but is frustrated when he's only ever cast as a pirate or terrorist.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

All-new World Reimagined podcast
Listen Now

By Katharine Houreld

NAIROBI, Nov 26 (Reuters) - In the new film "Ayaanle", a Somali actor living in a poor neighbourhood in Nairobi dreams of a breakthrough role to take him to Hollywood, but is frustrated when he's only ever cast as a pirate or terrorist.

Sponsored Links

Un viaggio nella storia: Malta tra passato e presente
La Repubblica per Visit Malta

"I only have two lines," the character - whose name, Ayaanle, is also the film's title - complains bitterly. "'I kill you' and 'Allahu Akbar'."

The new 90-minute film, due for release in February, follows the success of The Gravedigger's Wife, by a Finnish-Somali director, and the first film screening for three decades in Somalia's war-ravaged capital Mogadishu. The newly refurbished National Theatre showed Ayaanle's trailer this week.

The story is set Nairobi's suburb of Eastleigh, home to many Somali families. Ayaanle is played by Somali-American actor Barkhad Abdirahman, who starred in the 2013 film "Captain Philips" alongside Tom Hanks, which received six Academy Award nominations.

As the story begins, Ayaanle finds the American accent he has cultivated means he's charged more in the routine shakedowns from cops in his neighbourhood - they think he's been living abroad so he must have money.

To recoup the bribe, he impersonates a member of Somalia's al Qaeda-linked al Shabaab insurgency to scam $500 from a gullible Western journalist.

But police recognise his TV interview and he becomes entangled with an elite anti-terrorism unit whose banter is as slick as their suits.

Somali-Dutch director Ahmed Farah wrote the movie based on scams he saw while working as a news cameraman for networks like Al Jazeera and Britain's Channel Four. He says a few Eastleigh residents routinely impersonated pirates for reporters.

"I heard a lot of interesting stories – stories that you hear when the camera is off," said 43-year-old Farah, who used to shoot videos for MTV.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Farah said it took him eight years to write, finance and shoot the film, which at times was such a strain that his blood pressure rocketed and he fainted.

With funding from Somali businessmen and other donors, shooting finally began in November 2019 but Farah soon ran out of cash. Work on the film briefly resumed in 2020 until Kenya went into lockdown due to COVID-19.

When they could finally restart eight months later, Abdirahman broke his rib in an accident, and other actors showed up looking different after months of lockdown, sporting new hairstyles or having put on weight.

But there were upsides too: the Eastleigh community rallied around the film, donating refreshments, or homes to use as sets. The police offered cars, unloaded guns, and set security.

They let Farah into the local jail so he could build a replica set - memorably portrayed when a community elder gets propositioned by a sequin-clad sex worker when trying to bail out Ayaanle.

Most of the crew and actors had experienced the kind of police harassment shown in the film, Abdirahman said, and many were nervous about publicly acting like terrorists - especially when police were around.

"They said 'If those cops have our pictures later when this film is done they will come and interrogate us and put us in jail' - the same situation the main character Ayaanle went through," Abdiraman told Reuters.

Farah said that's why he's so excited by the blossoming of Somali cinema - and the chance to show more than pirates, refugees, militants and war.

"We can always complain that the world is not telling the real stories of Somalia but its us who needs to tell the stories," he said. "We need to tell our stories not just to the world but to ourselves."

(Reporting by Katharine Houreld Editing by Raissa Kasolowsky)

((katharine.houreld@thomsonreuters.com; + 254 796 142 176;))

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

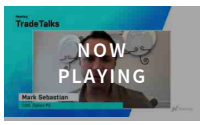
The views and opinions expressed herein are the views and opinions of the author and do not necessarily reflect those of Nasdaq, Inc.

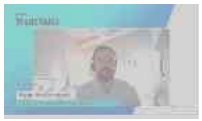
All-new World Reimagined podcast
Listen Now

OTHER TOPICS

US MARKETS

Latest Markets Videos





U.S. Jobless Claims Hit 52-Year Low After Seasonal Adjustments

NOV 24, 2021

SEE MORE VIDEOS

All-new World Reimagined podcast
Listen Now

Reuters

Reuters, the news and media division of Thomson Reuters, is the world's largest international multimedia news provider reaching more than one billion people every day. Reuters provides trusted business, financial, national, and international news to professionals via Thomson Reuters desktops, the world's media organizations, and directly to consumers at Reuters.com and via Reuters TV.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LEARN MORE

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

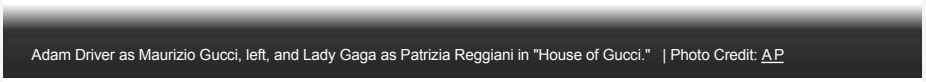
IN THE LIMELIGHT MOVIES

A rich seam in cinema

Divya Kala Bhavani

NOVEMBER 26, 2021 11:29 IST
UPDATED: NOVEMBER 26, 2021 11:29 IST

SHARE ARTICLE PRINT A | A | A



Adam Driver as Maurizio Gucci, left, and Lady Gaga as Patrizia Reggiani in "House of Gucci." | Photo Credit: AP

How do filmmakers pull off a successful fashion biopic?

Gone are the days of fashion biopics being merely fever dreams of fabrics thrown about, camera flashes, sun-seeking parties and excesses of cash flow. From the more reverential *Coco Avant Chanel* (2009) to the darkly superfluous *Greed*

Trending in Movies

Movies 'Atrangi Re': Sara Ali Khan marries Dhanush and is wooed by Akshay Kumar in this romantic-drama

Movies Simbu: I won't do a film like 'Vallavan' in today's times

Movies Priyadarsan on the making of Malayalam cinema's costliest film, 'Marakkar: Arabikadalinte Simham'

Movies Why Vijay Prakash's old song for Puneeth Rajkumar has gone viral now

Movies Leos Carax and his singing baby puppet

Coming to Netflix: 'Dhamaka,' 'tick, tick...BOOM!' and more

Kartik Aaryan's action-thriller, Lin-Manuel Miranda's tribute to a musical great and more, are coming to the platform

THE HINDU NET DESK

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

(2019), the lens of fashion biopics over the years has been switched out for something more unflinching and less insipid.

But why do we care so much? The world of fashion may be one far removed from our own reality and this in itself elevates a sense of intrigue, escapism and attachment. Dennis Bingham, in his 2010 book *Whose Lives Are They Anyway?* sums it up fairly succinctly: "So as to plumb that mystery of humanness, the inability completely to know another person, and the absolute importance of knowing them and ourselves."

In a sense, the decade-plus of progress has helped pave the way for filmmaker Ridley Scott's *House Of Gucci* which casts our gaze over the establishment of the

New on Amazon Prime: 'Always Jane,' 'Yellowstone' Season 4 and more

A coming-of-age docuseries on transgender teenager Jane Noury, a new season of Taylor Sheridan's acclaimed western series and a

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Italian luxury couture house, but also dives into the murder plot set by Patrizia Reggiani against her husband Maurizio, the label's founder. Like most biopics, the element of scandal has propelled much of the fan-fuelled excitement for the feature film (not just owing to the casting of Adam Driver and Lady Gaga), proving the demand for biopics is not expiring, but instead, evolving and growing.

If made 10 years ago, *House Of Gucci* may have had a wholly different texture. Bingham unravels Hollywood's somewhat patriarchal approach to biopics in the early years, writing, "Madness, hysteria, sexual dependency, the male gaze, and a patriarchal authorship: that is the classical female biopic." It was either this or an overtly puritanical dimension as seen in Audrey Tatou's performance in the still-rivetting *Coco Avant Chanel*.

But more complex portraits have been painted of leading personas – whatever their gender – in recent years. The cases in point are Michael Winterbottom's satire *Greed* (2019) loosely based on Topshop giant Philip Green, Daniel Minahan's *Halston* (2021) following the rise and fall of the American fashion designer in the 1970s, and Scott's *House Of Gucci*. Even Ryan Murphy adopted a more human approach for *The Assassination of Gianni Versace: American Crime Story* (2018), while retaining his signature maximalist and high-octane approach.

Creative direction equals liberties equals accountability equals trust, for most biopics. The trust required to make any sort of biopic is hardier than ever; in the 1920s, if a filmmaker wanted to kickstart and sustain their career, a biopic was the way to do that, whereas now, audiences expect that more established filmmakers – such as Scott and Murphy – be entrusted with that privilege, whatever the creative direction may be.

But there are exceptions to creative hyperbole, such as Bertrand Bonello's *Saint Laurent* (2014) which offered a more sombre perspective on the titular designer, and Raj Rachakonda's *Mallesham* (2019), a loyal tribute to Chintakandi Mallesham who revolutionised India's weaving industry.

While these audiences revel, to some extent, in authenticity, biopics usher in an expectation of dramatic fiction from the get-go – which is probably why filmmakers who often flirt with controversy are immune to inevitable backlash that comes from releasing any biopic. Fashion biopics taking the extra step into some culturally dangerous territory has proven largely successful as audiences may not always want to be educated, but do want to be thoroughly entertained, ultimately making for a rich seam in cinema.

THE HINDU
Our code of editorial values

Related Topics

Text and Context

documentary on Pete Buttigieg are the highlights on the platform

THE HINDU NET DESK

Top Picks in The Hindu today

Kochi's Synagogue Lane prepares to get back its 1950s look

'Satyamev Jayate-2' review: A harangue that hurts

Malayalam lyricist Bichu Thirumala passes away

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANDHRA PRADESH

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TDP opposes online sale of cinema tickets

STAFF REPORTER

VIJAYAWADA, NOVEMBER 26, 2021 00:00 IST
UPDATED: NOVEMBER 26, 2021 06:32 IST

SHARE ARTICLE PRINT A | A | A

Telugu Desam Party (TDP) politburo member Yanamala Ramakrishnudu has strongly objected to the State Government's decision to sell cinema tickets online, thereby interfering with the commercial business of the theatres.

In a statement on Thursday, Mr. Ramakrishnudu asked what moral right the government had to talk about the increased financial burden of cinema tickets on the public. The ruling YSRCP was shedding crocodile tears, saying cinema tickets were being sold at double rates. What was the mystery behind the government's interference with the cinema ticket rates? With each passing day, new bankrupt policies were being brought to punish the people for giving a huge mandate to the YSRCP, he said.

The former Finance Minister alleged that a "hopeless situation" existed in the State as the government was dependent on liquor income for implementing its welfare schemes.

It was shameful that Amma Vodi, Cheyuta and Aasara welfare schemes were handed over to the Beverages Corporation by enacting a law, he said.

The government was resorting to diversion of the 15th Finance Commission funds in an unconstitutional and unethical manner.

The panchayats were suffering greatly because of lack of funds. The powers of the panchayat officers and elected representatives were usurped and vested with grama volunteers, he alleged.

The government needed to explain why it was silent on the increased rates of petrol, diesel, cement, liquor and sand. "What would the government say about the overall price rise that was afflicting people?," he asked.

THE HINDU
Our code of editorial values

Top Picks in The Hindu today

Is the crypto asset boom sustainable? | The Hindu Parley podcast

Why should we care about mental health of death row prisoners? | In Focus podcast

BEL to develop smart drone delivery mailbox

TRENDING TODAY CORONAVIRUS AGRICULTURE JAYALALITHAA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLOCINÉ

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Uncharted, Tour de France, Nerve, Snowden

CINÉMA SÉRIES STREAMING NEWS TRAILERS DVD VOD KIDS DISNEY+ GUCCI MON COMPTE

News cinéma News séries Diaporamas Podcasts Dossiers Playlists News jeux vidéo News bandes originales News vidéos News courts-métrages

ALLOCINÉ
Publicité

Box-office : Encanto, le nouveau Disney, enchante le premier jour France

Par Brigitte Baronnet — 25 nov. 2021 à 17:20

Disney décroche la première place du premier jour France avec "Encanto", son film d'animation familial de fin d'année. "House of Gucci" arrive 2ème, suivi de "Resident Evil".

RANG	FILM	ENTRÉES*	NOMBRE DE COPIES*	MOYENNE PAR COPIE*
1	Encanto, la fantastique …	79 493 entrées (dont 2 700 en AVP)	623	128
2	House of Gucci	33 895 entrées	401	85
3	Resident Evil	21 415 entrées (dont 7 079 en AVP)	391	55
4	Suprêmes	16 209 entrées (dont 8 021 en AVP)	320	51

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RANG	FILM	ENTRÉES*	NOMBRE DE COPIES*	MOYENNE PAR COPIE*
5	L'Evenement	14 511 entrées (dont 7 801 en AVP)	177	
6	De son vivant	14 397 entrées (dont 3 358 en AVP)	300	48
7	En attendant la neige	4 168 entrées (dont 2 891 en AVP)	72	58
8	Frida Viva la Vida	1 287 entrées (dont 719 en AVP)	43	30
9	Au crépuscule	654 entrées (dont 289 en AVP)	45	15
10	Soul Kids	116 entrées	4	29
11	L'Incompris	57 entrées	1	57
12	Liban 1982	49 entrées	4	12

Encanto, le Disney de cette fin d'année, démarre en tête du box-office France pour son 1er jour s'exploitation. Le film d'animation cumule 79 493 entrées (dont 2 700 en avant-premières). Il s'agit du 5ème meilleur score pour un film d'animation en 2021.

Encanto, la fantastique famille Madrigal

1h 43min
De Byron Howard, Jared Bush, Charise Castro Smith

PRESSE 3,7

SPECTATEURS 4,1

SÉANCES (1 026)

Par ici les sorties du 24 novembre 2021 :

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Source : CBO Box-Office

Partager cet article

SUR LE MÊME SUJET

Encanto : le merveilleux Disney de Noël vu par ses réalisateurs

House of Gucci : la préparation intense de Lady Gaga pour son rôle

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous
Voir les commentaires

ALLOCINÉ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Covid pass: Swansea cinema owner fails to show at court

25 minutes ago

Coronavirus pandemic

Cinema owner Anna Redfern has called the Covid pass law "a total infringement of our human rights"

A cinema owner has failed to show up for her court case after refusing to ask customers for Covid passes.

Anna Redfern did not turn up at Swansea Magistrates' Court earlier after **the city council sought a court order to stop her reopening Cinema & Co**.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

District judge Neale Thomas asked the council for written submissions on why a closure notice was needed and adjourned the case until 30 November.

Ms Redfern has previously said she would not ask people for Covid passes.

Ms Redfern, who runs the 56-seat independent cinema, was served with a closure notice by the council on 18 November after allegedly failing to comply with several coronavirus regulations.

Covid passes are a legal requirement, **and the cinema remained open after being told to close**.

- **What is a Covid pass and how do I get one?**
- **What are the stats on coronavirus in Wales?**

Prosecutor Lee Reynolds said the premises "seems to think this pandemic doesn't exist".

Covid passes for cinemas have been compulsory since 15 November

On the complaint for a civil order put before the court, the council asserted that Cinema & Co had not completed a Covid risk assessment, and had not informed staff of the measures required to prevent transmission of Covid.

Also, the council said the cinema had not implemented reasonable measures, including a Covid pass, and did not have adequate cleaning products or anti-viral products to reduce transmission of the virus.

Mr Reynolds told the court he was concerned about a significant delay in the case, due to the "state of the premises".

Covid passes have been a legal requirement for anyone over 18 in Wales **for nightclubs and large-scale events since 11 October**.

This was expanded to theatres, concert halls and cinemas on 15 November and means people must show a pass to prove they are either fully vaccinated or have had a negative lateral flow test result within the past 48 hours.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cinema & Co remained open, despite an order to close

Judge Thomas said he was concerned the council was bringing the closure notice under the Public Health (Control of Diseases) Act 1984 and not the Welsh government's coronavirus legislation.

He said the Welsh government "would have had the power to include enforcement powers, but they chose not to".

Mr Reynolds described the Coronavirus Act as "very limited" and said bringing the closure notice this way was necessary.

He told the judge Ms Redfern was "making various assertions in the press and posting comments online which are inflammatory and highly controversial".

The **NHS Covid pass** is available digitally, but you need to register for an **NHS login** via the website.

Related Topics

Wales business | Coronavirus vaccines | Swansea | Cinemas | Vaccine passports | Coronavirus pandemic

More on this story

Cinema boss faces court over Covid pass law breach

18 hours ago

Cinema told to close for defying Covid pass law

5 days ago

Cinema refuses to follow law on Covid passes

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Berlusconis Mediaset andert Namen in MediaforEurope

Umbenennung Erstmals Aktionärsversammlung in Amsterdam - Grünes Licht für die Umbenennung des Unternehmens Mediaset benennt sich in MediaforEurope um. Mailand/Amsterdam - Der Mailänder Medienkonzern Mediaset im Besitz von Italiens Ex-Premier Silvio Berlusconi hat seinen Firmensitz nach Amsterdam verlegt und ändert seinen Namen. Die Aktionärsversammlung von Mediaset, die am Donnerstag zum ersten Mal in Amsterdam stattfand, gab grünes Licht für die Umbenennung des Unternehmens in MediaforEurope (MfE), teilte der Konzern mit. Der scheidende Mediaset-Aktionär Vivendi stimmte ebenfalls für die Umbenennung. Mit diesem Beschluss bereitet sich Mediaset, der all seine bisherigen Aktivitäten in Italien beibehält, auf eine internationale Expansion vor. Ziel sei es, andere TV-Gruppen zusammenzuschließen und eine internationale Holding zu gründen, die die wichtigsten europäischen Fernsehsender vereint, hieß es. Die Tochtergesellschaften Mediaset Italia SpA und Mediaset España Comunication SA werden ihre derzeitigen Namen beibehalten. Eine Fusion zwischen den beiden Gesellschaften wird nicht ausgeschlossen. Die Italiener sind größter Aktionär der deutschen Fernsehkette ProSiebenSat.1. Diese hat eine Fusion mit Mediaset bisher immer abgelehnt. Mediaset hat im Pandemiejahr 2020 einen Umsatzrückgang von 2,95 auf 2,63 Mrd. Euro abgeschlossen. Der Nettogewinn sank gegenüber 2019 von 190 auf 139 Mio. Euro. (APA, 25.11.2021)

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nov 25, 2021, 11:40am EST

'Encanto' Tops Box Office With Soft $7.5M Wednesday As 'Gucci' Earns $4.2M

Scott Mendelson Forbes Staff
Hollywood & Entertainment
I cover the film industry.

Mirabel Madrigal struggles to fit in a family where everyone has been blessed with magical powers - everyone but her. Determined to prove she belongs within this extraordinary family, she strives to contribute in meaningful ways—denying to everyone, including herself, that she feels all alone, even in her own house. Opening in the U.S. on Nov. 24, 2021, "Encanto" features Stephanie Beatriz as the voice of Mirabel and songs by Lin-Manuel Miranda. © 2021 Disney. All Rights Reserved. DISNEY

Walt Disney's *Encanto* was the top movie on Wednesday, earning $7.5 million on its opening day. That includes $1.5 million in Tuesday previews, and is frankly well below the previous Disney Thanksgiving toon debuts over the last decade. Covid curves notwithstanding, its $7.5 million opening day is essentially half of what Disney has been used for Wednesday grosses (between $11 million for *Tangled* in 2010 to $18 million for *Ralph Breaks the Internet* in 2018) on this five-day weekend over the last decade. It's also below even the live-action debuts for *Knives Out* ($8.5 million in 2019) and *Creed II* ($11.5 million in 2018).

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

It could end up opening closer to a DreamWorks Animation Thanksgiving title (*Penguins of Madagascar* and *Rise of the Guardians*) than a Disney Thanksgiving bow. If the Stephanie Beatriz-starring musical folktale, which is one of Disney's better animated films of late, legs out like *The Good Dinosaur* ($55.5 million from a $9.7 million Wednesday in 2015, which was considered a mediocre launch at the time), *Coco* ($73 million/$13.2 million in 2017), *Frozen* ($93 million/$15.5 million in 2013) and *Tangled* ($69 million/$11.9 million in 2010), it'll end up with a soft but still face-saving $40-$45 million five-day debut. But that may prove optimistic.

If it merely legs out like *Moana* ($83 million/$15.5 million in 2016) or *Ralph Breaks The Internet* ($85 million/$18 million in 2018), it'll end the holiday with $35-$39 million. Now the still-viable Covid variables may make the film a little leggier, and I'd like to think that the excellent theatrical-only (for the first 31 days) release will leg out into Christmas. But hopes that *Encanto*, Disney's 60th (sans Pixar) animated feature would open closer to *Tangled* than *The Princess and the Frog* (an underwhelming $24 million Fri-Sun debut in mid-December 2009 just before *Avatar* kicked off Christmas) may not come to pass.

Lady Gaga and Adam Driver in 'House of Gucci' MGM

Meanwhile, in potentially very good news, MGM's *House of Gucci* earned $4.2 million on its opening day. That's not a massive figure, but considering the wave of $4 million-$6 million debuts for adult-skewing dramas over the last two years, it's thus-far a Covid curve win. Of course, if the Little Monsters showed up for Lady Gaga yesterday and the 2.5-hour, R-rated crime melodrama doesn't quite work as the consensus pick for families hanging out over the holiday, well, *Rent* earned $17.1 million from a $4.75 million Wednesday back in 2005. That doomsday scenario would give the $75 million flick a $15 million Wed-Sun debut gross.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Conversely, holiday legs like *Knives Out* ($41 million/$8.5 million) would get Ridley Scott's second attempt at saving big-scale grown-up theatrical cinema in two months (RIP - *The Last Duel*) to $20 million over the holiday. If by some miracle it legs like *Creed* ($42 million/$6 million), it'll flirt with $29 million. That feels unlikely, but even a $20 million launch gives hope for the viability of reasonably-budgeted adult-skewing biggies. And unless *West Side Story* breaks out next month, *House of Gucci* will have the advantage of being the only seasonal Oscar contender (give or take *Dune* which should cross $100 million today) that audiences have actually seen.

'Resident Evil: Welcome to Raccoon City' SONY

Sony's *Resident Evil: Welcome to Raccoon City* opened on Wednesday with $2.5 million, including $935,000 in Tuesday previews. The R-rated video game-adaptation, a reboot disconnected from the six-film $1.2 billion-grossing Paul W.S. Anderson-helmed series, is more faithful to the first two games in the long-running zombie series. However, if you're someone who liked the *Resident Evil* movies (at least appreciated them) for the variables specifically related to the specific films (Milla Jovovich kicking ass alongside the likes of Michelle Rodriguez and Ali Larter, brutal zombie carnage way before it was a "cool again" sub-genre, unapologetically gonzo bananas sci-fi action spectacle, etc.), well, this won't scratch that itch.

It's also terrible, with 80% of the work going toward being faithful to the source material and a game cast left to fend for themselves. If Screen Gems and Constantin Films' $25 million flick legs out like *Robin Hood* ($14.3 million from a $3.2 million Wednesday in 2018), it'll gross $11 million over the holiday. With Sony's *Ghostbusters: Afterlife* nabbing a $5.45 million Wednesday and $58 million six-day cume, how well this arbitrary reboot for the sake of rebooting offering performs is of lesser consequence. Still, I will

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

be amused if this reboot earns basically identical grosses to the $26 million cume of *Resident Evil: The Final Chapter*.

Follow me on Twitter or LinkedIn. Check out my website. Send me a secure tip.

Scott Mendelson

Print Reprints & Permissions

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nov 25, 2021, 01:00pm EST

Box Office: 'Dune' Is About To Top $100 Million Domestic

Scott Mendelson Forbes Staff
Hollywood & Entertainment
I cover the film industry.

Timothée Chalamet as Paul Atreides in 'Dune' COURTESY OF WARNER BROS. PICTURES AND LEGENDARY PICTURES

With $99.241 million domestic as of Tuesday, it's pretty safe to presume that Denis Villeneuve's *Dune* will pass the $100 million mark over Thanksgiving day. It should be just past the $100.5 million domestic total of *Godzilla Vs. Kong* today or tomorrow, making it Warner Bros.' biggest domestic earner of 2021 and their biggest domestic grosser since *Joker* ($334 million from a $96 million debut) in October 2019. Among all 2020/2021 releases, it sits alongside pre-Covid hits *Sonic the Hedgehog* ($146 million in February 2020) and *Bad Boys for Life* ($204 million in January 2020) and (deep breath) *Godzilla Vs. Kong, A Quiet Place part II* ($160 million), *F9* ($173 million), *Black Widow* ($184 million), *Shang-Chi* ($225 million), *Venom: Let There Be Carnage* ($207 million), *No Time to Die* ($155 million), *Eternals* ($141 million) and (eventually) *Ghostbusters: Afterlife* ($85 million by Sunday).

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

It has been weird to see *Dune* being hailed as the savior of theatrical cinema despite earning domestic grosses on par with *A Wrinkle in Time* and global earnings on par with *The Golden Compass* while *No Time to Die* is tagged as a whiff despite likely ending up with $760-$780 million worldwide on a $250 million budget. Even noting Covid delays and marketing hiccups, that's before post-theatrical revenue, product placement cash-ins and the implicit promise that *James Bond 26* will cost closer to $175 million than $250 million and won't get delayed for two years only to still open amid a pandemic. *Dune* is probably going to finish with around $110 million domestic (give or take its participation in the awards season and Oscar race) and $380 million worldwide, which once would been a "disappointment in relation to cost" for a $165 million movie.

Those who wanted the second half of Frank Hubert's *Dune* to get the Denis Villeneuve-directed treatment will get their wish, with *Dune part Two* currently set for October 20, 2023. Whether its a breakout sequel (think *Captain America* earning $371 million while *The Winter Soldier* races to $714 million) or closer to *Star Trek Into Darkness* ($467 million following a $385 million *Star Trek*), Warner Bros. and Legendary have a full adaptation of the first *Dune* novel. This isn't WB promising J.K. Rowling five *Fantastic Beasts* movies. History suggests that "part 2 of 2" will gross more than "part 1 of 2," but even if *Dune part Two* drops like *It Chapter Two* (from $700 million to $473 million) and ironically ties *Blade Runner 2049* with around $256 million, well, they can stop there with a complete *Dune* for streaming and physical media monetization.

And for those who argue, perhaps correctly, that *Dune part One* would have performed even better without the HBO Max option and without various Covid variables, everyone will get a chance to prove it on October 20, 2023 when *Dune part Two* opens exclusively in theaters. It won't be concurrently on HBO Max, we presumably will be back to pre-Covid theatrical environments and we'll get an anticipated follow-up/conclusion to a well-liked *Dune* that promises even more action and spectacle than the first table-setting chapter. Oh, and while I'm presuming those who perished in *Dune* stay dead in *Dune part Two* (no spoilers for the sequels), it'll have a true co-starring role for Zendaya as Timothée Chalamet goes full *Avatar*. For those arguing that *Dune* is a glorious commercial triumph, well, you can put your money where your mouth is in two years.

Honestly, a $380 million finish is more than I'd have predicted for *Dune* even in non-Covid times, although I was optimistic when WB moved it to December 2020 and positioned it as that year's *Star Wars/Lord of the Rings*

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

spectacular. Maybe *Dune* actually over-performed compared to pre-Covid expectations, akin to *Godzilla Vs. Kong* and arguably *Free Guy*, as a result of being positioned as a pandemic-era savior of cinema. Decent reviews, likely Oscar wins (in the tech categories) and two years for folks to discover the film or revisit it on streaming, physical media or VOD point are encouraging signs for the sequel. Throw in a precedent whereby the series finale "part 2 of 2" flicks (*Twilight, Avengers, Harry Potter*, etc.) out-gross their predecessors, and maybe *Dune part Two*'s box office performance won't have to be graded on an aspirational curve.

Follow me on Twitter or LinkedIn. Check out my website. Send me a secure tip.

Scott Mendelson

Print Reprints & Permissions

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Box Office: 'Encanto' Enchants With $7.5M Opening Day, 'Gucci' Earns $4.2M

Moviegoing still hasn't returned to pre-pandemic levels but both movies, along with 'Ghostbusters: Afterlife,' look to feast on solid numbers throughout the long Thanksgiving weekend.

BY PAMELA MCCLINTOCK NOVEMBER 25, 2021 9:07AM

'Encanto' COURTESY OF DISNEY

Walt Disney Animation's musical adventure *Encanto* kicked off the extended Thanksgiving box office parade with a first day gross of $7.5 million.

The family movie, along with MGM and United Artists' adult-skewing drama *House of Gucci*, opened nationwide Wednesday ahead of Thanksgiving, as did Sony's action-horror reboot *Resident Evil: Welcome to Raccoon City*.

Moviegoing still hasn't returned to pre-pandemic levels but *Encanto* and *Gucci*, along with *Ghostbusters:*

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Afterlife — which launched last weekend — look to feast on solid numbers throughout the long Thanksgiving weekend. That's good news for two genres that have been particularly hampered by COVID; family titles and adult dramas.

ADVERTISEMENT

Related Stories

NEWS
wood Flashback: Jeremy Irons Did High-ty Crime in 'Reversal of Fortune'

IE NEWS
t Office: 'Encanto' Sings to $1.5M in Previews, cci' Sews Up $1.3M

The five-day Thanksgiving corridor (Wednesday to Sunday) is traditionally one of the most lucrative times of the year at the box office.

Projections are tough at this point, but some believe *Encanto* could hit $40 million in its five-day debut, which would be the top showing of the COVID-19 era for a family title. It is the first major animated studio title to receive a theatrical exclusive window since the pandemic struck in spring 2020, and opens as younger children are authorized be vaccinated.

With original songs from Lin-Manuel Miranda, *Encanto* tells the tale of a Colombian teenager who has to save her extended family's magic although she has no special gift of her own. Byron Howard, Jared Bush and Charise Castro Smith directed.

Jason Reitman's *Ghostbusters: Afterlife*, which is succeeding in reviving the Sony franchise, earned $5.5 million on Wednesday to come in No. 2 for an early domestic total of nearly $58 million. It's possible the adventure-comedy could take in $35 million for the five days.

The animated film's voice cast includes Stephanie Beatriz, María Cecilia Botero, Wilmer Valderrama, Adassa, Diane Guerrero, Mauro Castillo, Angie Cepeda, Jessica Darrow, Rhenzy Feliz, Carolina Gaitán, Ravi Cabot-Conyers and John Leguizamo.

MGM and United Artists' *House of Gucci*, a player in the awards race, stars Lady Gaga as wife of fashion scion Maurizio Gucci, played by Adam Driver. Al Pacino and Jared Leto also star in this tale of murderous revenge, with Ridley Scott directing.

Gucci placed third Wednesday with $4.2 million, and has a shot at sewing up a promising $20 million-plus for the five days.

ADVERTISEMENT

Screen Gems' reboot *Resident Evil: Welcome to Raccoon City* — about a group of survivors trying to survive a

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

zombie attack in their small town — placed fourth with an opening day of $2.5 million.

The action-horror pic is directed by Johannes Roberts, and stars Kaya Scodelario, Hannah John-Kamen, Robbie Amell, Tom Hopper, Avan Jogia, Donal Logue and Neal McDonough.

Warner Bros.' *King Richard*, another Thanksgiving offering that opened opposite *Afterlife*, placed No. 7 on Wednesday with an estimated $650,000 for a domestic total north of $7 million. The awards contender, starring Will Smith as Richard Williams, the father of Venus and Serena Williams, hopes to build at the box office thanks to stellar reviews and 99 percent exit scores. *King Richard* is also available on HBO Max.

Thanksgiving Day can be a big moviegoing day for non-family fare. THR

Sponsored Stories

Recommended by outbrain

Billie Eilish Calls Out Jimmy Kimmel for Making Her "Look Stupid" With Van Halen Questions in Past Interview

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Covid pass: Cinema & Co facing court over law breach

WALES | CORONAVIRUS | SWANSEA

Thursday 25 November 2021, 3:43pm

Anna Redfern, owner of Cinema & Co in Swansea, made the decision not to follow the Covid pass scheme last week.

A cinema owner who announced she would **not implement the Welsh Government's Covid pass scheme**, is facing court action.

Swansea Council is seeking a court order to shut independent cinema and coffee shop Cinema & Co after its boss said she would not enforce the **coronavirus** measures and described them as "discriminatory and unlawful".

However a district judge sitting at Swansea Magistrates' Court on Thursday expressed his concerns at the application by the council and the matter has been adjourned to next week for written submissions on the powers the council is seeking to use.

The business was closed down temporarily last Thursday (November 18) evening, with notices pinned to the outside of the premises
Credit: Media Wales

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A barrister for the local authority urged the shortest possible adjournment to the hearing given "the state" of the premises involved and "inflammatory" statements the owner is posting online. The boss of Cinema & Co, Anna Redfern, did not attend Thursday's hearing.

Miss Redfern previously said she would not comply with the Welsh government rules - describing it as "the final nail in the coffin".

The venue remained open last week, despite a notice to close by **Swansea council**.

The council said in response that it was considering further steps to ensure the venue complied with the current Covid regulations. On Thursday it took that next step and sought a court order.

The order claimed a number of breaches including:

- A lack of a Covid risk assessment.
- Not informing staff of measures to try to reduce the spread of Covid.
- A lack of signs and cleaning materials.
- Not checking **Covid passes.**

> **Cinema & Co 'shut down' after its owner snubs Covid pass scheme**

However, district judge, Neale Thomas, questioned whether it was "proper and legal" for the local authority to seek a closure order under the Public Health (Control of Disease) Act 1984 to effect action under Covid regulations, noting the Welsh Government had chosen not to include closure powers in its coronavirus legislation.

He asked for written submissions from the local authority on the matter and adjourned the hearing to November 30.

Lee Reynolds, barrister for the council, said the local authority was concerned about any adjournment in proceedings given "the state" of the premises. He said there were "limited enforcement powers" under the Covid regulations in cases "where a person simply refuses to comply".

He added: "The respondent (Miss Redfern) is making assertions in the press and posting matters online that are inflammatory. This is a premises which simply seems to think that the pandemic does not exist.

"It is being painted as an attack on the cinema industry. That is far from it. The cinema sector has behaved impeccably."

A Welsh Government spokesperson said: “As a result of breaches of the Coronavirus Regulations identified by Swansea Council, the premises was served with a notice requiring it to close due to the risk to public health.

"As the owner has chosen not to comply with this legal requirement, enforcement action is being pursued. It would be

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

inappropriate for us to comment further on ongoing legal proceedings."

The Covid pass scheme, which applies to anyone over the age of 18, was introduced by the Welsh government on October 11 for nightclubs and large-scale events.

However, anyone wanting to go to the theatre, concert halls and cinemas must now also show the pass to prove they are either fully vaccinated or have had a negative lateral flow test result within the past 48 hours.

In a Facebook post, Cinema & Co said the new rules were "unfair and killing the entertainment industry".

"Businesses are living in fear of losing their livelihoods and I'm in the exact same position, I didn't want to pretend to comply anymore out of fear".

The decision not to follow the rules was met with mixed reaction on social media - with some criticising the decision as "reckless", while others supported the stance, calling it "courageous".

Welsh government regulations state that businesses have to complete a risk assessment before opening and that should include whether a Covid pass is needed and how it would be enforced.

Read more:

- Welsh local authority named as area with second highest Covid rate in the UK
- What the Welsh public really think about Covid passes
- Use of Covid Pass in Wales extended to cinemas and theatres

WALES | CORONAVIRUS | SWANSEA

itv itv2 itvBe. itv3 itv4 CitV

ITV Presents
ITV Hub
ITV Hub+
Be on TV
Competitions
Signed Stories
BritBox Free Trial

Corporate
ITV Plc
Social Purpose
Jobs
Press Centre
ITV Media
Commissioning

Information
TV sign-in code
Help
Contact Us
Terms & Conditions
Privacy Notice

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MarketScreener
Symbol or Keyword(s)
Log in Sign up
MARKETS NEWS ANALYSIS STOCK PICKS PORTFOLIOS WATCHLISTS TOP / FLOP SCREENERS TOOLS OUR SERVICES

Homepage > Equities > Italy > Borsa Italiana > Mediaset NV > News > Summary MS NL0015000H23

MEDIASET NV (MS)
Add to my list Report

Real-time Estimate Cboe Europe - 11/25 10:36:27 am
2.551 EUR -0.89%

10:30a MEDIASET : 25/11/2021 - Risultati di Voto (disponibili solo in lingua inglese) PU
09:10a MEDIASET : The general meeting of the shareholders approved the change of the ... PU
11/19 GLOBAL MARKETS LIVE : Alibaba, Applied Materials, Ryanair, Unilever, Apple....

Summary Quotes Charts News Ratings Calendar Company Financials Consensus Revisions

Summary | Most relevant | All News | Analyst Reco. | Other languages | Press Releases | Official Publications | Sector news | MarketScreener Strategies

BLACK FRIDAY 30% OFF ON ALL SUBSCRIPTIONS Get it now! *See terms & conditions on the website.

Mediaset : THE GENERAL MEETING OF THE SHAREHOLDERS APPROVED THE CHANGE OF THE COMPANY'S NAME INTO MFE-MEDIAFOREUROPE N.V.

11/25/2021 | 09:10am EST

PRESS RELEASE

THE GENERAL MEETING OF THE SHAREHOLDERS APPROVED:

- THE CHANGE OF THE COMPANY'S NAME INTO MFE-MEDIAFOREUROPE N.V.
- THE INTRODUCTION OF A DUAL CLASS SHARE STRUCTURE
- THE AUTHORIZATION OF THE BOARD TO ISSUE ORDINARY SHARES A

C.E.O. PIER SILVIO BERLUSCONI:

"WE CAN NOW LOOK TO THE FUTURE ALSO

WITH A VIEW TO INTERNATIONAL DEVELOPMENT"

The General Meeting of the Shareholders, which took place today under the Chairmanship of Fedele Confalonieri, approved the change of the Company's name into MFE-MEDIAFOREUROPE N.V. The name change is effective from the date hereof.

INTRODUCTION OF A DUAL CLASS SHARE STRUCTURE:

ORDINARY SHARES "A" AND ORDINARY SHARES "B"

The General Meeting also approved the introduction of a dual class share structure with different voting rights. The introduction of the new share structure represents a fundamental step to pursue the creation of a pan-European group in the entertainment and content sector as it will provide greater flexibility for financing possible future M&A transactions. As previously communicated on 1 October 2021, the introduced dual class share structure can be summarized as follows:

- The share capital will consist of ordinary shares A and ordinary shares B.
- Each existing share in issue will be converted into one ordinary share B.
- All existing Shareholders at a certain reference day (the "Record Date") will be entitled to one ordinary share A for each ordinary share B owned.
- Each ordinary share A will have a nominal value of 0,06 euro and each ordinary share B will have a nominal value of 0,60 euro (vs previous 0,52 euro). Both the issuance of the ordinary shares A and the nominal value adjustment for the ordinary shares B will be made using Company's distributable reserves.

Financials EUR

Sales 2021	2 903 M	Capitalization	2 928 M
Net income 2021	370 M	EV / Sales 2021	1,36x
Net Debt 2021	1 015 M	EV / Sales 2022	1,24x
P/E ratio 2021	8,06x	Nbr of Employees	4 929
Yield 2021	3,29%	Free-Float	20,6%

» More Financials

Chart MEDIASET NV

Duration : Auto. Period : Day

» Full-screen chart

Technical analysis trends MEDIASET NV

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Neutral	Bearish	Neutral

» Technical analysis

Income Statement Evolution

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

- Consequently, each ordinary share A will confer the right to cast one vote and each ordinary share B will confer the right to cast ten votes.
- Both classes of shares will have the same economic rights (i.e. dividends).
- Both classes of shares will be listed on Euronext Milan (EXM) organised and managed by Borsa Italiana.
- All shareholders will be treated equally in case of possible future public voluntary or mandatory tender offer.

The implementation of the dual class share structure is subject to the admission to listing and trading on Euronext Milan (EXM) of the ordinary shares A, as well as obtaining the required approvals from competent authorities. The new dual class share structure is expected to become effective before 1 January 2022. Further information on the implementation of new dual class share structure will be made available by the Company through additional press releases in accordance with applicable provisions of law.

AUTHORIZATION OF THE BOARD TO ISSUE ORDINARY SHARES A

The General Meeting also approved the authorization of the Board to issue ordinary shares A up to 1,181,227,564 ordinary shares A within a period of eighteen (18) months from the date of the General Meeting. The authorization will be used to issue:

- the initial ordinary shares A to those who will be Shareholders on the Record Date, and
- to those persons who on the Record Date hold rights to acquire shares in the capital of

the company under existing stock option/grant plans.

The summary report of the votes and the minutes of the General Meeting will be made available within the terms provided by the applicable laws and regulations.

Pier Silvio Berlusconi, chief executive of MFE-MEDIAFOREUROPE N.V.:

"We are extremely satisfied with these two important steps: the creation of MFE-MEDIAFOREUROPE N.V. in the Netherlands and the introduction of a two-tier shareholder structure.

These measures and our excellent busines results give us the possibility of looking to the future also with a view to international development."

Amsterdam - Cologno Monzese, 25 november 2021

Department of Communications and Media Relations

Tel. +39 022514.9301

e-mail: press@mfemediaforeurope.eu http://www.mfemediaforeurope.com

Investor Relations Department

Tel. +39 022514.8200

e-mail: investor.relations@mfemediaforeurope.eu http://www.mfemediaforeurope.com

MFE-MEDIAFOREUROPE is an international holding company that brings together Europe's leading commercial broadcasters.

MFE-MEDIAFOREUROPE is based in Amsterdam, in the Netherlands, and controls Mediaset Italia and Mediaset España Comunicación - that are both tax-resident in their respective countries of operation - and the major shareholder of the German broadcaster ProsiebenSat1.

MFE-MEDIAFOREUROPE is listed on the Milan stock exchange and is tax-resident in Italy.

Attachments

- Original Link
- Original Document
- Permalink

Disclaimer

Mediaset NV published this content on **25 November 2021** and is solely responsible for

» More Financials

Consensus

Sell Buy

Mean consensus	HOLD
Number of Analysts	14
Last Close Price	**2,57 €**
Average target price	**2,84 €**
Spread / Average Target	**10,3%**

» Consensus

EPS Revisions

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.

» More Estimates Revisions

Managers and Directors

Pier Silvio Berlusconi	Deputy Chairman & Chief Executive Officer
Simone Sole	Head-Finance & Administration
Marco Giordani	Chief Financial Officer & Executive Director
Fedele Confalonieri	Chairman
Niccolò Querci	Executive Director, Manager-HR & Operations

» More about the company

Sector and Competitors

	1st jan.	Capi. (M$)
MEDIASET NV	22.53%	3 277
WALT DISNEY COMPANY (THE)	-16.47%	275 004
COMCAST CORPORATION	-0.99%	237 036
VIACOMCBS INC.	-10.79%	21 634
THE LIBERTY SIRIUSXM GRO…	17.08%	16 866
FORMULA ONE GROUP	42.77%	13 960

» More Results

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

the information contained therein. Distributed by Public, unedited and unaltered, on **25 November 2021 14:09:04 UTC**.

© Publicnow 2021

All news about MEDIASET NV

10:30a	**MEDIASET** : 25/11/2021 - Risultati di Voto (disponibili solo in lingua inglese)	PU
09:10a	**MEDIASET** : The general meeting of the shareholders approved the change of the company's na..	PU
11/19	**GLOBAL MARKETS LIVE** : Alibaba, Applied Materials, Ryanair, Unilever, Apple....	
11/19	Vivendi to Approve Mediaset's Dual-Class Share Structure Plan	MT
11/18	Vivendi to vote in favour of Mediaset plans for dual class share structure	RE
11/18	**MEDIASET** : Fininvest, mediaset and vivendi agree to amend certain provisions of the agreem..	PU
11/16	Italian prosecutors ask judge to drop Mediaset case against Vivendi's Bollore - sources	RE
11/11	**MEDIASET N.V., - MEDIASET N.V.** : Interim financial report as at 30 september 2021	PU
11/11	**MEDIASET N.V.** : Interim financial report as at 30 september 2021	PU
11/11	2021 nine months interim report	PU

» More news

Analyst Recommendations on MEDIASET NV

2019	Italy's biggest bank wants to become less Italian	RE
2019	EssilorLuxottica tensions exposed as executives fall out	RE
2018	Italy's Mediaset and F2i bid for EI Towers, may spur more tie-ups	RE

» More recommendations

CATEGORIES
Indexes
Equities
Currencies
Commodities
Trackers / ETF
News
Analysis

FREE SERVICES
Watchlists
Virtual Portfolios
Newsletters and notifications
New member

SOLUTIONS
European Portfolio
USA Portfolio
Asian Portfolio
Stock screener
Stock Picks
Investment themes
Investment style
Subscribe as customer

STOCK EXCHANGE EDITIONS
English (USA)
English (UK)
English (Canada)
Deutsch (Deutschland)
Deutsch (Schweiz)
Español
Français (France)
Français (Suisse)
Italiano
Nederlands (Nederland)
Nederlands (België)

ABOUT
Surperformance SAS
Contact
Legal information

MarketScreener
Download on the App Store

Copyright © 2021 Surperformance. All rights reserved.
Stock quotes are provided by Factset, Morningstar and S&P Capital IQ

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

‘House of Gucci’ Fact vs. Fiction: What the Film Got Right and What It Fudged

Family drama, love affairs and small details were mostly accurate, but the film omits characters and abbreviates plot points that had more layers in Sara Gay Forden’s book

Dessi Gomez | November 25, 2021 @ 8:15 AM

MGM

Ridley Scott’s “House of Gucci” launches the day before Thanksgiving, and boy is it a wild ride. Adapted from Sara Gay Forden’s 288-page book “The House of Gucci: A Sensational Story of Murder, Madness, Glamor, and Greed,” the film squeezes three decades into nearly three hours, while Forden’s book captures much more time, and many more generations in the Gucci family.

A few Gucci family members who were cut from the film, but influenced the growth of the empire, include Vasco Gucci — brother to Aldo and Rodolfo, Ugo and Grimalda — two of Guccio’s other children, Maurizio and Patrizia’s second daughter Allegra, and Aldo’s other sons Giorgio and Roberto.

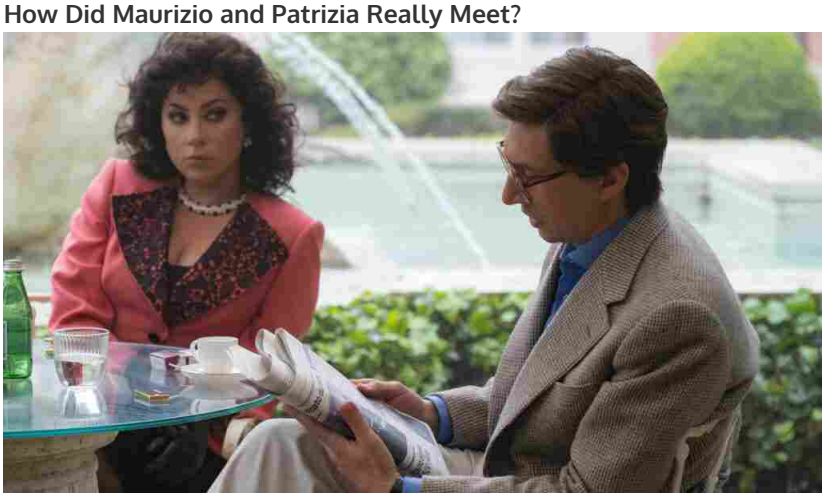
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Also Read:
'House of Gucci' Cast and Character Guide: Who Plays Who in Ridley Scott's Family Drama?

With comparisons from Forden's book and other newspaper and magazine articles, here is TheWrap's analysis of what the movie told truthfully and what it stretched:

How Did Maurizio and Patrizia Really Meet?



MGM

Maurizio and Patrizia did actually meet at a party of a mutual acquaintance. Vittoria Orlando was the one who invited Patrizia to the party, and Maurizio knew Vittoria as well. Patrizia did wear a red dress like she does in the film, but their meet cute was a tad different than what the movie shows. Maurizio was entranced by Patrizia the moment he saw her, and she knew exactly who he was. He plucked up the courage to approach her, and while he didn't exactly make a drink for her, he did hand her a glass of punch.

Also Read:
'House of Gucci' Divides Critics: 'Trashtacular' and 'Trashy,' Yet Somehow a 'Tabloid Godfather'

Was Maurizio's Father Really an Actor?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Maurizio's father, Rodolfo Gucci, did in fact start his career in the film industry. He was very adamant about following this dream versus folding into the family business like his father Guccio wanted him to do. Under the screen name Maurizio D'Ancora, Rodolfo made this dream come true, and he even met his would-be wife, Maurizio's mother, Alessandra Winklehaussen, known professionally as Sandra Ravel the on set of one of his early films. Rodolfo and Alessandra named Maurizio in honor of Rodolfo's screen-name, and Maurizio and Patrizia named their first daughter Alessandra in honor of Maurizio's mother, who by then had passed away from a tumor that grew in her uterus after giving birth to Maurizio through C-section.

Did Paulo's "Fashion Show" Line Actually Exist and Did the Police Really Shut It Down?

Paolo did attempt to create his own line of clothes, as well as other products, under the Gucci name. He did this without permission from either Aldo or Rodolfo, unlike in the film when he directly approaches Rodolfo when Maurizio and Patrizia 'team up' with Aldo. Forden does cite hopes that Rodolfo will go against Aldo as motivation for Paolo's attempts to create his own line, calling it the "PG collection." Instead of the police shutting down Paolo's fashion show, his uncle and father beat them to it, and rather than the tame confrontation Paolo had with Maurizio and Patrizia, a larger altercation took place at a family board meeting. Maurizio did later attempt to create an alliance with Paolo in order to take over the Gucci board, since Aldo was at risk for tax evasion. Paolo's fire to create under his name came in handy for that.

Also Read:
Lady Gaga: 9 Most Memorable and Iconic Red Carpet Looks

Was Pina a Real Person?

MGM

Pina does exist, and she was also clairvoyant. Pina Auriemma became a close confidant of Patrizia's over the duration of their psychic reading

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

sessions. Reggiani sought Pina out for many rough moments, and the two became friends. Pina was sentenced to 25 years for allegedly having organized the killing for a fee of around £250,000. Ivano Savioni, a friend of Auriemma's, committed the murder.

Did Aldo Really Let People Get Away With Making Fake or Knock-Off Gucci Items?

Aldo did not accept the knock-off Gucci purses as nonchalantly in real life as the film made it seem. Counterfeiting was made easier by the development of the GAC, or Gucci Accessories Collection, which sped up the production of accessories, but made them cheaper and less quality or "hand-crafted" in the process. Rather than the reaction from the film of "Gucci is what I say it is," that Aldo answers in response to Patrizia's discovering the fake purses, Aldo instead actually said to New York Magazine, "Why should a woman see an expensive handbag she has just purchased copied all over three months later?" according to Forden's book. Forden herself wrote that "Aldo knew that fakes could destroy his business." The knock-off market didn't just run off of purses either. Aldo was selective in what faux Gucci products he spent energy shutting down. Of legal operations to stop production of false Gucci shoes, T-shirts and even an entire knock-off Gucci store in Mexico City, there was also a lawsuit devoted to shutting down an operation that made Gucci toilet paper.

Also Read:
'House of Gucci' Film Review: Tacky True-Crime Saga Throws Good Taste Out the Window

Did Tom Ford's First Show with Gucci Really Help the Company That Much?

External designers were a sore subject, especially when Paolo was fighting for his creative power in the company. In Forden's book, Paolo is quoted as questioning who Armani was, and when his coworkers all looked around at each other not knowing, he took that as confirmation that they didn't need him to come in and help. Gucci first hired Luciano Soprani as a designer to come on board and design ready-to-wear collections. Soprani had made himself known with a limited color palette and wide-weave gauzy fabrics. His first show was very successful. Tom

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ford became creative director at Gucci in 1994. The first Ford show in the film seems to combine several collections from Ford's duration at Gucci, specifically with the ass-less chaps and Gucci string — which debuts toward the end of the film in 1995/1996, but wasn't introduced by Ford until the spring show in 1997. Ford did elevate Gucci's brand and fashion with his daring model looks and ageless apparel design.

Did Maurizio's Murder Really Happen How It Does in the Film?
The murder scene in the movie followed real life events pretty closely, especially with the visual setting and the overall atmosphere in that physical location on the day Maurizio was killed. Forden covers Maurizio's murder right at the start of her book in the first chapter, titled "A Death." It was a day like any other, when Maurizio was walking into his office building, but the film failed to capture the witness and survivor of killing the way Forden did. Giuseppe Onorato maintained the office building, and he had woken up the morning of Maurizio's murder to sweep the entryway. He watched the hitman shoot Maurizio (silencer and all on the gun), though Forden doesn't name the killer in the first chapter. He shot four shots just like in the film, but then turned and shot Onorato as well, twice in the arm. The film merely shows a service member hearing the commotion of the shots, running out to see what happened, and then being shot and killed himself by the gunman. Hotel night porter Ivano Savioni, a friend of Ms. Auriemma, and the man alleged to have hired both the driver and the killer, received a 26-year sentence. Getaway driver Orazio Cicala was sentenced to 29 years.

Also Read:
Producers of 'Belfast,' 'Power of the Dog,' 'Passing,' 'Eyes of Tammy Faye,' 'Respect' and 'Impeachment' Join Power Women Summit

▾ Comments ▾

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Box Office: Disney's Encanto' Fends Off Lady Gaga's House of Gucci' With $7.5 Million

Disney's Encanto topped the Wednesday box office , netting a robust $7.5 million in its first full-day of release. The family film has heavy competition over the Thanksgiving holiday. Also vying for a major slice of the pie are MGM's star-studded crime drama House of Gucci , which brought in an impressive $4.2 million on Wednesday, as well as Sony's Resident Evil: Welcome to Raccoon City, which scored $2.5 million. Sony's Ghostbusters: Afterlife topped the box office last weekend and will be a formidable presence this week. On Wednesday, the franchise reboot earned $5.4 million. That pushes its domestic haul to $57.9 million. Marvel's Eternals picked up $1.9 million on Wednesday, bringing the superhero film's stateside total to $141.1 million. House of Gucci is trying to become the rare adult drama to connect with viewers. Other films aimed at older crowds, such as King Richard with Will Smith and Spencer with Kristin Stewart, have failed to generate much in the way of ticket sales despite debuting with Oscar buzz. But those films lacked one thing that House of Gucci has in spades Lady Gaga, who has a delicious, scenery chewing role as Patrizia Reggiani, an outsider who marries into the Gucci family, and whose obsession with power and privilege lead to her undoing. House of Gucci is directed by Ridley Scott, whose medieval epic The Last Duel flopped at the box office when it opened in October, and stars Adam Driver and Jared Leto. Encanto is expected to top the box office and generate $40 million over the five-day period, a more muted launch for a Disney holiday offering than previous Thanksgiving debuts from the Mouse House, such as Frozen II in 2019 ($123.7 million), Ralph Breaks the Internet in 2018 ($84.6 million), and Coco in 2017 ($71 million). But those movies bowed in pre-pandemic times, so if Encanto can deliver on those estimates it will rank as a relative victory at a moment when ticket sales are depressed industry-wide. If it over-performs, that may be the result of a vaccination push to put shots in the arms of children between five to 11, which could make families more confident about returning to cinemas. Look for House of Gucci to pull in $17 million to $20 million with the Resident Evil sequel grossing $15 million. Featuring original music from Hamilton creator Lin-Manuel Miranda, Encanto follows a family living hidden in a magical town in the mountains of Colombia. It's a family with prodigious gifts, one in which every child except one Mirabel (voiced by Brooklyn Nine-Nine actor Stephanie Beatriz) has been blessed with superhuman abilities. However, it is Mirabel who discovers that the supernatural powers protecting the village of Encanto are in danger of collapsing, which means it falls to her to save her home and those she loves. The film is a hit with critics with Variety s Owen Gleiberman praising it as a lively, lovely, lushly enveloping digitally animated musical fairy tale. More to come

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nov 25, 2021 6:43am PT

Slovak Cinemas Premiere 'House of Gucci' One Day Early as Government Orders COVID-19 Shutdown – Global Bulletin

By Jamie Lang

Courtesy of Metro-Goldwyn-Mayer Pictures Inc.

CINEMAS

The Slovak government today declared a state of emergency will go into effect on Friday Nov. 25 in response to the deteriorating COVID-19 situation in the country. The state of emergency includes a curfew, with exceptions only for traveling to work, shopping and medical visits, and will run through Dec. 9. At that time, the government will re-evaluate the situation and decide whether to continue with the curfew.

In response to the notification that all cultural institutions, including cinemas, will be closed for at least two weeks as part of the curfew, **Cinemax**, the largest cinema operator in the country, announced across its social media profiles that it would pre-premiere Ridley Scott's "**House of Gucci**" one day early for those interested in catching in the theater. The film was originally scheduled to premiere in the country on Friday, Nov. 25.

MOST POPULAR

'Squid Game' Smuggler Sentenced to Death in North Korea After Students Caught Watching Netflix Show – Report

Comedy Albums by Dave Chappelle, Bo Burnham and Louis CK Get Grammy Noms … But Only One Is Considered Comedy

Taylor Swift and Kanye West Were Last-Minute Additions for Top Grammy Awards

ADVERTISEMENT

Must Read

MUSIC

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Bratislava's **Slovak Film Week**, scheduled for Nov. 29 – Dec. 5, has yet to announce how it will respond to the news. Last year, the event was held entirely online.

ADVERTISEMENT

AWARDS

Producer **Bernard Michaux** ("Collective") from Luxembourg, actor and former European Shooting Star **Sara Serraiocco** ("Counterpart"), casting director **Timka Grin** from Bosnia and Herzegovina, Swedish filmmaker of Georgian descent **Levin Akin** ("The Circle") and German-based film scholar and curator **Yun-hua Chen** will make up the jury for this year's European Film Promotion (EFP), responsible for the selection of this year's **European Shooting Stars**, to be announced at the **Berlin International Film Festival**. The jury will select from 23 candidates from across Europe, nominated by their national film promotion institutes. Winners will be announced over four days of the Berlinale, Feb. 11-14, with an award ceremony held on the final day. European Shooting Stars is financed by the **Creative Europe Media Program** of the European Union and the participating national film promotion institutes.

PRODUCTION

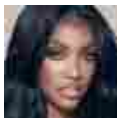
Fremantle Australia has unveiled its latest original scripted series production, "**Significant Others**," a six-part drama created by award-winning writer **Tommy Murphy** ("Holding the Man," "Devil's Playground"). The show tells the story of a family torn apart when the matron, a single mother, doesn't return home after her morning swim leaving behind two teenagers and a load of questions, the answers to which threaten to tear apart the remaining family. The series will be ready for delivery in 2022 and will air on **ABC TV** in Australia, with Fremantle handling international distribution. It is backed by **Screen Australia** in association with the ABC and financed with support from **Screen NSW**.

SALES

International distribution company **Eccho Rights** has sold **Yellow Bird's** Swedish drama series "**Threesome**" to a trio of major territories. **Channel 4** in the U.K. picked the series up for its free streaming service **All 4,** while **RTL Passion** in Germany and **Canal Plus** in France each also acquired the series, one of Sweden's best-reviewed drama series of the year. "Threesome" tracks the lives of a young Swedish couple living in London whose once idyllic relationship undergoes a series of major changes. The series is written and directed by **Lisa Linnertorp**.

ADVERTISEMENT

Grammy Awards Nominations 2022: The Complete List


TV
Porsha Williams on Her New Book, Why She Left 'The Real Housewives of Atlanta' and Surviving R. Kelly

FILM
'No Time to Die' May Be the Year's Highest-Grossing Hollywood Movie, but It Could Still Lose Millions

FILM
The Platform Release Has All but Disappeared. Is That Hurting Films Like 'Spencer' and 'Belfast'?

TV
The 20 Best HBO Shows of All Time, Ranked

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address SIGN UP

ADVERTISEMENT

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le Monde

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 30
Foglio 1

Le cinéma d'auteur en lutte pour sa survie avec le thème de la mort

ANALYSE

Jamais, sans doute, le cinéma d'art et d'essai n'a-t-il autant été à la peine qu'aujourd'hui en France. Depuis mai 2021, et particulièrement depuis l'instauration du passe sanitaire, le 21 juillet, on estime que la fréquentation globale a baissé de 20 % à 30 % par rapport à 2019. Si cette situation touche tous les films, ceux à grand spectacle s'en sortent mieux, tandis que le cinéma d'auteur, qui n'a pas retrouvé son public, n'entre plus dans ses frais.

Si rien ne prouve que cette désaffection soit définitive, si l'on peut espérer que le public cinéphile retrouve un jour prochain le chemin des salles, il est certain que l'hypothèse d'un déclin plus ou moins inexorable, pour ne pas parler d'une mort annoncée, s'immisce désormais dans certains esprits.

On ne peut donc qu'être vivement frappé de croiser la répétition du motif des fins dernières et de la mort, ces derniers mois, dans le cinéma français. Quand bien même ces films auraient été mis en chantier avant la crise liée à la pandémie de Covid-19. Déposant son ombre à l'occasion d'un accident, d'un examen, d'une maladie incurable, la mort y instille, dans le tableau plus général d'une France fracturée et tourmentée, une atmosphère prégnante de fin de partie.

Cette récurrence ne va pourtant pas de soi, du simple point de vue de la représentation. Il n'est jamais simple, au cinéma, de figurer la maladie ou la mort. Comment filmer en face le déclin, la défiguration, la disparition, le néant ? Comment cet art du visible et de la présence peut-il regarder en face l'invisible et silencieuse travailleuse ? Comment même, comme le rappelait le critique André Bazin (1918-1958), prétendre filmer et projeter cet infigurable, ce moment entre tous unique et non reproductible, qu'est le passage de la vie au trépas ? Se doit-on, par ailleurs, pour l'évoquer d'accompagner les morts ou de témoigner en compagnie des vivants ?

Pour être honnête, peu de films se sortent de ces dilemmes. Il y faut un courage, une détermination, un goût du risque et de l'abîme dont seuls les plus grands gestes artistiques se rendent capables. Voyez notamment Carl Theodor Dreyer (*Ordet*, 1955), Ingmar Bergman (*Cris et Chuchotements*, 1973), Maurice Pialat (*La Gueule ouverte*, 1974), Abbas Kiarostami (*Le Goût de la cerise*, 1997), Frederick Wiseman (*Near Death*, 1989).

Les films dont il sera ici question relèvent d'une épure nettement plus confortable. Ils sont tous, sans fausse honte, résolument du côté de la vie, qui n'est jamais que le côté par lequel chacun d'entre nous, faible mortel, comme il peut la prend. On compte ici, par ordre d'apparition, *ADN*, de Maïwenn (octobre 2020) ; *The Father*, de Florian Zeller (avril 2021) ; *Tout s'est bien passé*, de François Ozon (septembre 2021) ; *La Fracture*, de Catherine Corsini (octobre 2021) ; *De son vivant*, d'Emmanuel Bercot (novembre 2011).

Soit ces situations disparates : le deuil brutal d'un ancêtre algérien qui plonge une famille française dans le désarroi, la lente et inexorable dégradation d'un père gardé par sa fille et atteint de la maladie d'Alzheimer, le voyage d'un autre père en compagnie de sa fille vers l'euthanasie, des accidentés de la fracture sociale et affective contemporaine qui se retrouvent dans le chaos des urgences durant la crise des « gilets jaunes », un homme jeune encore, professeur de théâtre, qui se sait condamné par un cancer en phase terminale et doit apprendre à quitter ce monde.

La vie continue

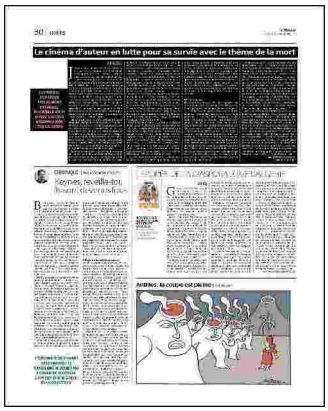
Et, pourtant, partout la vie – et, sinon elle, du moins l'idée par essence spectaculaire et cathartique que s'en fait le cinéma – s'impose. Cela ne fait pas de grands films sur la mort, mais cela donne des récits qui s'accrochent pour que la vie continue ! Truculent règlement de comptes familial, démonstration paradoxale de maîtrise d'un acteur (Anthony Hopkins) qui joue la dépossession, récit picaresque et cruel vers une fin annoncée, rapprochement circonstanciel entre classes contre la dérégulation du nouvel ordre économique, exaltation pathétique du dévouement dont fait preuve l'entourage d'un mourant. Partout la mort, ou son ombre, produit de l'épopée intimiste, réinitialise le rapport à la vie, bouleverse les places familiales, rebat les cartes identitaires. Inquiétude des origines et test ADN chez Maïwenn, sang du fils sacrifié qui coule dans les veines du père agonisant chez Bercot.

Ce désir que ça se poursuive, cette louange de l'affect collectif, ce rêve de « reboot » identitaire qui permet de relancer la machine à nouveaux frais : n'est-ce pas, soumis à la rude épreuve du réel, le désir actuellement le plus cher du cinéma d'auteur français ? Le problème est que nul ne détient la recette magique, et qu'on ne s'extrait pas d'un claquement de doigts d'un système économico-artistique qui fut si longtemps vertueux et qui modèle depuis des lustres le cinéma d'auteur français. De sorte que le champion de ce modeste panel mortuaire – sur un sujet qui n'est pas parmi les plus vendeurs – est, avec 500 000 entrées en France et sans grande surprise, *The Father*, de Florian Zeller, un film à vocation internationale, dialogué en langue anglaise.

Sans doute les auteurs français ne rêvent-ils plus depuis longtemps, sauf miracle, de décrocher le million d'entrées. Il faut pour cela jouer dans une autre catégorie en signant *Eiffel* ou *Bac Nord*. Ils s'inquiètent néanmoins de voir leur audience décliner et semblent conjurer, dans ces films, leur angoisse de la mort, en la représentant entourée de miraculeux et si possible bien réels adjuvants. Ainsi, dans leur propre rôle, de la sainte infirmière de *La Fracture* ou du merveilleux oncologue dans *De son vivant*, qui ne sont pas loin d'éclipser les vedettes qui les entourent. Voici, avec eux, consacré le temps des héros psychopompes, ces dieux de l'Antiquité chargés d'escorter l'âme des morts dans le monde d'après. ■

JACQUES MANDELBAUM
(SERVICE CULTURE)

L'HYPOTHÈSE D'UN DÉCLIN PLUS OU MOINS INEXORABLE DU CINÉMA D'ART ET D'ESSAI S'IMMISCE DÉSORMAIS DANS CERTAINS ESPRITS



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The New York Times
INTERNATIONAL EDITION

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 1+2
Foglio 1 / 3

Taking the long way home in time for awards season

Typecast as sex symbol, Jamie Dornan displays his dramatic chops in new film

BY KYLE BUCHANAN

Jamie Dornan stuck his fingers in the fireplace, fussing with a few stray flakes of ash, searching for something small to concentrate on so he wouldn't have to think about the very big thing that was happening the next day.

"I'm just hoping to not have vegetables thrown at us and calls for the guillotine," the 39-year-old actor said.

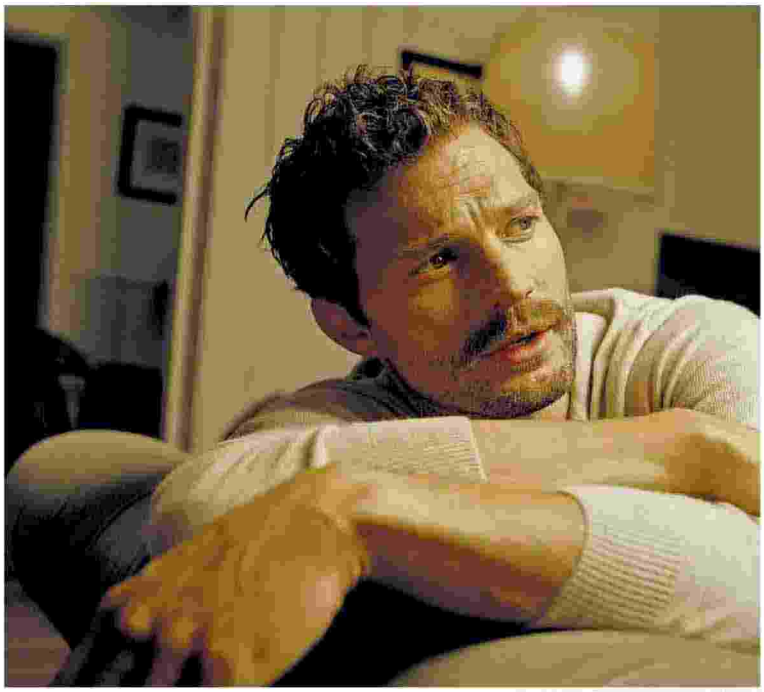
It was the day before Dornan's new film, "Belfast," an Irish coming-of-age story, screened for the first time in the Northern Irish city of the same name, where Dornan spent the first 19 years of his life. Around 1,500 people were expected to attend the premiere, and Dornan anticipated how that hometown crowd might feel about a movie set there: curious, proprietary and quick to pounce on even a single misstep.

"We could get all the good reviews in the world, but what we really want is for people from Belfast to like this film," Dornan said, fidgeting in his armchair. "So it's going to be interesting tomorrow night. God, it's going to be emotional!"

Those good reviews from the rest of the world weren't just a hypothetical: Since its first screening at the Telluride Film Festival in late August, "Belfast" has received such fond reactions that many pundits consider it a front-runner for the best picture Oscar.

Drawn from the childhood experiences of the writer-director Kenneth Branagh, the film follows 9-year-old Buddy (Jude Hill), his beloved Pa (Dornan) and protective Ma (Caitriona Balfe) as they consider whether to stay in Belfast after their neighborhood erupts in sectarian violence.

DORNAN, PAGE 2



CHARLOTTE HADDEN FOR THE NEW YORK TIMES

Jamie Dornan's biggest fans are women and gay men: "What have I done, three war movies? You'd think that might help my cause out a little bit with straight men."

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The New York Times
INTERNATIONAL EDITION

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 1+2
Foglio 2 / 3

Jamie Dornan's emotional return to 'Belfast'

DORNAN, FROM PAGE 1

"Belfast" is filmed in black and white, was directed by a five-time Oscar nominee and stars Judi Dench as Dornan's mother; in other words, it's a long way from the "Fifty Shades of Grey" franchise, a critically derided sex trilogy that made Dornan famous, even as it hung a millstone around his neck.

The last time Dornan went to the Oscars, as a presenter in 2017, his presence was a sop to the viewing audience: Here was the handsome, frequently naked guy from an S&M blockbuster that most Oscar voters wouldn't touch with a 10-foot whip. Now, just a few years later, he may return to the ceremony as the star of their favorite movie.

I met Dornan in early November at Soho Farmhouse, a members club in the British countryside; he had driven from the nearby Cotswolds, where he lives with his musician wife, Amelia Warner, and their three daughters. Onscreen, Dornan often plays solemn and steady, even though offscreen, he has a quick Irish wit and can barely sit still.

Dornan's eyes are so dark blue that they appear to be all pupil, lending his screen look an otherworldliness that his most notable roles use to great effect. In the Netflix thriller series "The Fall" and in "Fifty Shades of Grey," even when his lips curled into a knowing smirk, those eyes still kept some secrets, while in the recent comedy "Barb and Star Go to Vista Del Mar," Dornan's eyeballs looked more like inky black dots, fitting for a movie that plays as a live-action cartoon. "Belfast" milks his ethereal gaze for all it's worth: When Pa's family is threatened, Dornan's eyes widen, wounded, then harden into a stare.

"I think his screen presence is truly able to convey danger, both the concern about its potential nearness, but also his personal capacity to produce it," Branagh wrote in an email.

Every time young Buddy looks at his Pa, it's as though he is beholding the sun itself, and Branagh leans into that hero worship, shooting Dornan in black and white as a silver-screen idol who croons "Everlasting Love" in the movie's centerpiece scene. Although Pa is based on Branagh's father, Dornan has imbued the role with characteristics of his own dad, a man he similarly adored while growing up.

Dornan warned me that he might cry if we discuss his father; he doesn't, but it's the only time he goes completely still. Dr. Jim Dornan was a renowned obstetrician and gynecologist and the president of the Northern Ireland Pancreatic Cancer charity, in addition to being Jamie's biggest fan. He was so eager to see "Belfast" — his son was starring opposite Dench, after all — and then, in March of this year, he died of Covid-19. He was 73.

"He was the greatest of men, so kind and wonderful, and he gave so much time and honesty and respect to everyone he met," Dornan said.

"There's elements that I hope have rubbed off on me, that I'm really trying to take on through for the rest of my life. And a lot of those elements I definitely tried to put into Pa, because I could recognize the goodness."

DORNAN LEFT BELFAST just as he was about to turn 20, three years after his mother died from pancreatic cancer. He had spent that in-between time feeling aimless and drinking too much until his concerned older sister signed him up for a modeling reality show.

Dornan didn't emerge as the winner, but after moving to London he still rose rapidly through the ranks of male modeling, which is to say he posed with Kate Moss, dated Keira Knightley and was described as "The Golden Torso" by The New York Times.

Before that 2006 photo shoot for The Times, he stayed out all night. "I'd like to say I've grown up since then," he said, "but I'm not sure I have."

That isn't quite true. Half the reason Dornan thrived as a model was that he didn't care that much about it; his insouciance was the X factor that helped sell even the most ridiculous outfits and tableaus. But to succeed as an actor, you really do have to care, and you have to find it in you to keep caring, even when you blow an audition, or when you lose the role you would have killed to get.

Dornan had always wanted to act but was afraid to start caring, so he stuck with modeling until it began to curdle.

"I don't find standing there getting your photograph taken interesting enough to do it for multiple decades," he said. "If it satisfies you, and you can sincerely lie in bed going, 'I feel great about what I'm doing,' then great. But I just wasn't. I was like, 'This sucks.'"

Once he switched over to acting and began to let himself care, things got hard. His first audition was to play a count who catches Kirsten Dunst's eye in "Marie Antoinette" (2006), and he booked the role immediately. But you don't want to read a profile about a handsome guy who stumbles into success wherever he goes, and this isn't that.

"I was so fortunate to start at that level. Then I barely worked for eight years," Dornan said. "It was this weird thing of being shown the carrot, and then the carrot's taken away, and the crumbs are even taken away, and you're going, 'Jesus, wasn't there a carrot here a minute ago?'"

He cast about for ages, trying to find a project that would stick, and even when he landed a regular role as the handsome sheriff on the ABC fantasy series "Once Upon a Time," he was abruptly killed off after nine episodes.

Dornan recalls his castmates' celebrating the job security of a show that would run for seven years, while he was ejected after three months, still desperate to prove himself.

But that's when he met Warner, whom he credits as a stabilizing influence on his life and career. And not long after they married, Dornan booked his murderous role on "The Fall," a game-changing job that put him on the radar of Hollywood casting executives who were searching for the right man to play a handsome sadist.

Did playing Christian Grey at least afford him a degree of finally-made-it career security? "No," Dornan said, "because of the unique package that 'Fifty Shades' presented of being a much-maligned project, and the books being what they were — how loved they were by fandom, and how harshly criticized they were by critics. That's unique in itself."

Dornan knows that because of "Fifty Shades," his most ardent fans are women and gay men; when straight guys ask for his picture, he can still sense their skepticism. "They're always like, 'It's obviously not for me, I'm a straight guy, and I have a wife' or 'I have a girlfriend, and she likes you, that's why the photograph's happening,'" he said.

"What have I done, three war movies? You'd think that might help my cause out a little bit with straight men, but probably not. I think you need to be in that comic book world to really grab their attention."

On that front, Dornan is trying and has been for a while (even before "The Fall," he auditioned for Superman, a role he lost to Henry Cavill). To secure a superhero role now would offer him the chance to return to franchise films, not as a newcomer desperate for a foothold but as an established actor who has proved what he can do. And he knows that narrow path exists, because Robert Pattinson has managed to walk it, seguing from "Twilight" heartthrob to indie film star with such panache that he looped back around and used his newfound credibility to win the title role in next year's "The Batman."

"I would be lying if I didn't admit that I feel like him and his people have played it really cleverly," Dornan said of Pattinson, who is a friend. "Everything he's done since 'Twilight' has been really smart and beautifully crafted, and those films aren't financed on his name, had he not been in these movies that made billions of dollars."

Dornan is open about the roles he covets, and he has met with the Marvel Studios president Kevin Feige about donning a cape and tights.

"I'm more ambitious than I've ever let on before," Dornan said, adding that becoming a parent has been a factor. "It's like a necessity to deliver and provide, very caveman-esque: 'I must succeed for these precious little people,'" he said. "Also, since my dad died, it's lit this extra fire within me, this extra burner of wanting to succeed."

That desire isn't to earn the love he never felt previously.

"Dad would tell me that endless times every day of my life, so I'm not seeking that," Dornan said. "But for some reason, since he's gone, I have a weird thing of wanting to prove something to myself, to prove some sort of succession that is impressive." And now that he's channeled his own father, shouldn't some other heroes be on the table?

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The New York Times
INTERNATIONAL EDITION

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 1+2
Foglio 3 / 3

ROB YOUNGSON/FOCUS FEATURES

Jamie Dornan with Caitriona Balfe in "Belfast," which draws on the childhood experiences of the writer-director Kenneth Branagh and has attracted praise from critics.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 12
Foglio 1

ARTS IN REVIEW

Cooper Hoffman and Alana Haim in Paul Thomas Anderson's latest movie

METRO-GOLDWYN-MAYER PICTURES

FILM REVIEW | JOE MORGENSTERN

'Licorice Pizza': Sizzling Slices of Life

IF PAUL THOMAS Anderson's "Licorice Pizza" doesn't make you happy, the trouble may be that you're clinically depressed, anhedonic or don't care for movies in general. It gave me pleasure just to be sitting in a Los Angeles theater waiting for the first beam of light from the projector to hit the screen. True to the filmmaker's devotion to theatrical exhibition, he held advance showings in a landmark movie palace with a screen so big that it set up great expectations—which were fulfilled by his hugely enjoyable tale of young love and seductive prospects in the San Fernando Valley during the early 1970s. (Currently playing in select theaters, the film will go into wide distribution on Dec. 25.)

The Valley, a suburban ribbon of strip malls, tract houses, wooded estates and pop-culture fame, is where Mr. Anderson grew up and where he set three of his seven previous features: "Boogie Nights," "Magnolia" and "Punch-Drunk Love." His new one, much too kinetic and surprising to qualify as nostalgia, takes place a few years before the raunchy events of "Boogie Nights," his rise-and-fall chronicle of a porn star. The title is slang for a vinyl record, as well as the name of a small record-store chain of that era. The running time is unexceptional in one sense, a few minutes over two hours, but notable in another. In their passionate pursuit of one another, the couple-to-be spend so much time running along the Valley's streets and boulevards that you'd hardly know they live in car-culture heaven.

One reason is that the younger of the two is driven—by inchoate ambition—but not yet a driver; at age 15 Gary Valentine (Cooper Hoffman) can't get a license. His girlfriend, Alana Kane (Alana Haim), is 25; that's why she keeps denying she's his girlfriend, and wondering what she's doing with her life. "I think it's weird I hang out with Gary and his 15-year-old friends all the time," she tells a female, age-appropriate confidante.

Well, yes, it is—not only weird but funny, intriguing and touching, with a tinge of pathos. So far Alana has failed to flourish. When she and Gary first meet she's a photographer's assistant working at his high school on picture day. Gary, by almost inexplicable contrast, has already lived one life, as a child actor, and is looking for the next one with the fervor of a truffle hound in loamy soil.

Mr. Anderson, who shares the cinematography credit with Michael Bauman, has said he modeled the character on a friend who was a child actor, then an entrepreneur in the same oddball areas of 1970s commerce that his teenage hero explores. But his screenplay soars above and beyond literal references by creating the oddest power couple you've ever seen.

Whatever the psychodynamics between Gary and Alana may be, their bond has its own brilliant logic. In addition to being lovable and amorous, Gary is fearless—a boundary-scorning proto-capitalist in the American grain, but a kid nonetheless who needs guidance he can't get from a high-school counselor. In addition to being ardent—and sometimes seethingly angry—Alana has shrewd instincts, common sense and a store of actual knowledge that qualifies her to become his business partner, plus hidden gifts that will remain hidden here. (Though it won't hurt if you know that she can handle a truck hurtling backward downhill after it runs out of gas as a consequence of the Middle Eastern oil embargo.) They energize each other, and the actors who play them energize the film with a pair of seemingly dissonant yet perfectly harmonious performances.

It's an acting debut for Mr. Hoffman, the son of Philip Seymour Hoffman, who was a peerless presence in five of Mr. Anderson's films. He gives Gary a tossed-off quality of glee that's matched in its purity by the boy's sexual longing—and briefly by his terror when thuggy cops bust him, cuff him and cart him off for no apparent reason. (It's a turning point in the relationship.)

As one-third of the band Haim, which includes her two older sisters, Ms. Haim is an experienced performer. (Mr. Anderson has shot several music videos for the band.) Yet her experience doesn't show, and that's meant as a high compliment. She comes on quietly, as if out of the nowhere that her character has been stuck in, then guides the fictional Alana through a stirring succession of growth spurts while taking her place as the movie's beating heart and a newly minted star.

If "Licorice Pizza" were only a love story it would be a distinctive one, yet it's also social history with a twist. Not an alternate version, as in Quentin Tarantino's "Once Upon a Time . . . In Hollywood," but a series of audacious riffs on what passed for the real life of the time and place, accompanied by a sound track to live for—where to begin listing its delights?—and, yet again, a terrific Jonny Greenwood score.

Sean Penn is Jack Holden, a faded movie star with a lusty afterlife who is based on William Holden. Benny Safdie is Joel Wachs, a Los Angeles city councilman and a closeted gay man suddenly outed in the course of his running for mayor. The cast includes Tom Waits, Christine Ebersole and Bradley Cooper, who plays Jon Peters, the former hairdresser, personal and business partner of Barbra Streisand and movie producer. Mr. Peters, like Mr. Wachs, is very much in the fullness of his life, so only he and Mr. Anderson know how a portrayal of such wild ferocity, lunacy and hilarity ever made it to the screen. The role is subordinate, strictly speaking, but still worth the price of admission.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 26-11-2021
Pagina 13
Foglio 1

METRO-GOLDWYN-MAYER PICTURES (2)

Adam Driver as Maurizio Gucci and Lady Gaga as Patrizia Reggiani, above; Jeremy Irons as Rodolfo Gucci, below

FILM REVIEW | JOE MORGENSTERN

More Rags Than Riches

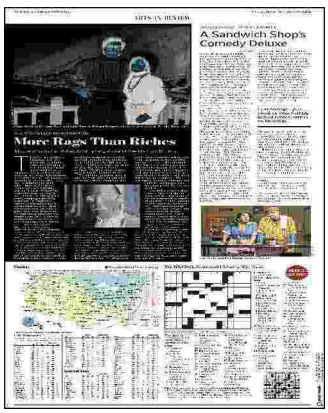
'House of Gucci' is Ridley Scott's turgid tale of the fashion dynasty

There's a convention in literature and film called the unreliable narrator. According to one definition I came across online, it's a character whose telling of the story "is not completely accurate or credible due to the character's mental state or maturity." Keep that in mind as you read what I have to say about "House of Gucci," playing only in theaters, because the unreliable narrator may be me. I found the film so insistently campy yet painfully mirthless—its style lies somewhere between *opera buffa* and *telenovela*—that my mental state of acute anguish may have skewed my perceptions of whatever the story has to offer. A woman sitting next to me at the screening laughed all but uncontrollably throughout. Who am I to say she didn't know what she was laughing about and I'm the reliable one?

By everything that's unholy the story should have been irresistible, an Italianate fashion-world version of "Succession" with murder waiting in the wings. Lady Gaga is Patrizia Reggiani, the outsider from humble beginnings who married into the Gucci clan; lived a lavish life at the center of decades-long scramblings for corporate power, intricate maneuverings, familial betrayals and slow-burning dynastic downfall; and, in 1998, was sentenced to 29 years in prison for arranging the killing of her ex-husband, Maurizio Gucci, who is played gamely by Adam Driver.

The obvious question, then, is whether Lady Gaga has scored another big-screen triumph on the order of what she achieved three years ago in "A Star Is Born." The answer is that performers, even phenomenally gifted ones, can do only so much to transcend the limits of their material. Her Patrizia is a sly, smart schemer, a standout by virtue of her blazing ambition as well as her stylish demeanor. But the movie around her is resistible in the extreme by virtue of its torpid pace (when the action isn't hyper-agitated), mostly dreadful accents (not hers, which is musically fluent and blithely precise) and meandering narrative—little of dramatic consequence happens until the discovery, well into the story, that the Gucci brand is being threatened by knockoffs. (The screenplay, by Becky Johnston and Roberto Bentivegna, was based on a book by Sara Gay Forden.)

The director was Ridley Scott, a master of the medium who has done some of the most memorable movies of our time ("Blade Runner," "Alien" and "Thelma & Louise," come first to mind). This is not one of them, but Homer nodded, so why shouldn't he? The cast includes Salma Hayek as Pina Auriemma, Patrizia's psychic ("I see a great fortune coming your way"), who was sentenced to 25 years in prison for organizing Maurizio's killing; and Al Pacino, Jeremy Irons and Jared Leto as, respectively, Aldo, Rodolfo and Paolo Gucci. Of those three Mr. Pacino is the charmer. He almost dances through his scenes, and his character seems to be involved in frequent conversations with himself that are more fun to watch, I can tell you reliably, than the spoken dialogue is to hear.



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.